

Francigena

1 (2015)

Spunti per un riesame della costellazione
letteraria franco-italiana

LUCA MORLINO

(Opera del Vocabolario Italiano – CNR, Firenze)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università di Trento
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
MANUEL NEGRI, Universidade de Santiago de Compostela
FABIO SANGIOVANNI (*redattore capo / managing editor*), Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

LUCA MORLINO	
<i>Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana</i>	5
CHARMAINE LEE	
<i>Letteratura franco-italiana nella Napoli angioina?</i>	83
MARTA MATERNI	
<i>Le chevalier Guiron in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi</i>	109
PHILIP E. BENNETT – LESLIE ZARKER MORGAN	
<i>The Avatars of Orable-Guibourc from French chanson de geste to Italian romanzo cavalleresco. A Persistent Multiple Alterity</i>	165
ANDREA BERETTA	
<i>Per un riesame della scripta del ms. Venezia Biblioteca Nazionale Marciana fr. IV (con nuovi spunti per la localizzazione)</i>	215
ALVISE ANDREOSE	
<i>Marco Polo's Devisement dou monde and Franco-Italian tradition</i>	261

Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana*

Luca Morlino
(Opera del Vocabolario Italiano – CNR, Firenze)

ABSTRACT

Le attuali conoscenze relative alla diffusione della lingua e della letteratura francese nell'Italia medievale sono complessivamente abbastanza buone, ma un'analisi più approfondita rivela alcune lacune significative riguardanti sia le coordinate cronologiche e geografiche sia alcuni aspetti qualitativi e quantitativi di questo complesso fenomeno culturale. Lo scopo di questo articolo è intraprendere una riconsiderazione di un intero capitolo di storia linguistica e letteraria.

At present our knowledge about the spread of French language and literature in Medieval Italy could be considered as quite appreciable, but a deeper analysis reveals some important gaps on chronological and geographical coordinates as well as on qualitative and quantitative details of this complex phenomenon. The purpose of this article is to start a reconsideration of an entire chapter of linguistic and literary history.

KEYWORDS

Lingua e letteratura francese medievale – Letteratura franco-italiana – Italia medievale
Medieval French Language and Literature – Franco-Italian Literature – Medieval Italy

In uno dei suoi fondamentali saggi sull'*Entrée d'Espagne*, Alberto Limentani ha notato che «non c'è scritto sulla letteratura franco-italiana che non inizi con la citazione del brano di Lovato Lovati che tutti ricordano»¹. Si tratta dei famosi versi in cui Lovato scrive all'amico milanese Bellino Bissolo di aver assistito con un certo fastidio allo spettacolo di un giullare che, dal palco di una piazza di Treviso, intonava una canzone francese sulle gesta degli eroi del ciclo carolingio, storpiandone rozzamente la lingua, e che malgrado ciò o anzi probabilmente proprio per questo riscuoteva un certo successo presso il pubblico locale². Sulla scia tracciata da Gianfranco Folena, che per primo aveva

* Questo articolo è una rielaborazione dell'intervento che ho presentato al Circolo filologico linguistico padovano il 30 novembre 2011, nell'ambito del progetto strategico «Medioevo Veneto e Medioevo Europeo: identità e alterità» dell'Università di Padova. Ringrazio Furio Brugnolo, Roberta Capelli, Marco Infurna, Giosuè Lachin, Ivano Paccagnella, Gianfelice Peron, Lorenzo Renzi e Luca Zuliani per la proficua discussione che è seguita all'intervento.

¹ Limentani 1976: 204.

² Il testo è stato edito per la prima volta da Foligno 1906-1907: 49-51, ma in maniera «non soddisfacente» secondo Pastore Stocchi 1980: 216, n. 67, che ha pertanto offerto un testo, sia pure parziale, «costituito direttamente sul manoscritto» a p. 206; il testo è stato poi riedito e commentato da Ludwig 1987 e Billanovich 1989. Sui *Carmina* di Lovato, cfr. in generale, anche per altra bibliografia, Petoletti 2009, il quale ha smentito l'ipotesi dell'autografia del ms. London BL Add. 19906.

riletto i primi undici versi della terza epistola del preumanista padovano reinserendoli adeguatamente nel loro contesto, Limentani ha opportunamente osservato inoltre che tale citazione «si ripete passiva negli studi»³. Questo rilievo critico, tuttavia, non ha sostanzialmente modificato l'approccio alla materia e quindi, a quasi quarant'anni di distanza, rimane ancora interamente valido. Si può anzi rincararne la dose, poiché in seguito, a quanto risulta, si è continuato a citare il brano di Lovato secondo la vecchia edizione delle sue epistole procurata da Cesare Foligno, senza tenere per lo più in considerazione gli sviluppi critici e interpretativi relativi a questo testo⁴.

Il mancato aggiornamento bibliografico appare tanto più degno di nota, perché i commentatori dell'epistola di Lovato non ne hanno messo in risalto soltanto la vivacità, le sfumature e gli echi classici, temi almeno immediatamente estranei agli interessi degli studiosi della letteratura franco-veneta o franco-italiana, eppure significativi anche per una migliore comprensione di tale brano, cui al contrario non ha sicuramente giovato la ripetuta estrapolazione dal carne d'appartenenza. Ne è una riprova il fatto che la discussione ha toccato anche un argomento di primaria importanza per la storia della diffusione del francese come lingua letteraria nell'Italia medievale, cioè proprio la natura linguistica della canzone ascoltata da Lovato. Contrariamente all'interpretazione tradizionale, Manlio Pastore Stocchi ha infatti postulato che «a Treviso Lovato non udì un francese mal pronunciato né una sgangherata *Mischsprache* franco-veneta ma un cantare in dialetto trevigiano [...] eventualmente venato di tracce della lingua d'*oïl* in cui l'epopea carolingia s'era dapprima diffusa»⁵. La successiva e condivisibile confutazione di questa ipotesi da parte di Guido Billanovich, il quale è tornato a interpretare i vv. 7-8 dell'epistola – «*Francorum dedita lingue | carmina barbarico passim deformat hiatu*» – come un riferimento a «versi, in francese, storpiati dal cantastorie nella barbarie della pronuncia del suo francese», non giustifica comunque la mancata considerazione degli approfondimenti relativi all'epistola di Lovato da parte degli studiosi della letteratura franco-italiana, che hanno così lasciato in sospeso il dubbio non poi così banale avanzato, sia pur «timidamente», dallo stesso Billanovich: «è proprio certo che il 'cantor' fosse sicuramente trevigiano o non piuttosto di passaggio a Treviso nel suo girovagare di piazza in piazza?»⁶.

³ Limentani 1976: 204; cfr. Folena 1964: 378-379. Una più ampia contestualizzazione dell'intera opera di Lovato nell'ambito del preumanesimo si deve a Witt 2000: 99-116.

⁴ Cfr. la nota 2 e inoltre Billanovich 1958; Billanovich 1976: 34-36; Ludwig 1986; per le citazioni mi riferisco in particolare, senza pretesa d'eshaustività, a Bologna 1987: 177; Holtus 1988: 18; Meneghetti 1992: 25-26; Segre 1995: 635; Holtus 1998: 717; Beretta 2001b: 189; n. 8, Infurna 2003: 407-408; Varvaro 2002: 91; Piccat 2005: 501; Holtus – Wunderli 2005: 41; Peron 2005: 31-32; Heijkant 2010: 225.

⁵ Pastore Stocchi 1980: 213 e 212.

⁶ Billanovich 1989: 134, il cui contributo non risulta sia mai stato citato nelle successive trattazioni sulla letteratura franco-italiana; in questo quadro, l'ipotesi di Pastore Stocchi è stata invece presa in considerazione soltanto da Peron 1991: 531, secondo il quale essa «attende però

A prescindere dall'effettiva risolvibilità di questo interrogativo, la ricorrente e pedissequa citazione di tale brano all'inizio della maggior parte delle trattazioni sulla letteratura franco-veneta o franco-italiana costituisce, proprio per la sua posizione liminare, l'esempio migliore, tra i tanti possibili, di quella certa ripetitività e inerzia che sembra caratterizzare le trattazioni d'insieme sull'argomento, bloccate in un circolo vizioso in base al quale a partire da una determinata premessa, costituita per l'appunto dal brano di Lovato, si finisce quasi inevitabilmente per seguire lo stesso percorso espositivo. A favorire questo corto-circuito storico-critico concorrono del resto ragioni cronologiche, di contenuto e di genere letterario piuttosto significative: l'epistola di Lovato è infatti databile al 1287-1288 e i testi più importanti e più studiati della letteratura franco-italiana, relativi alle stesse «*Karoleas acies et Gallica gesta*» cantate dal giullare reso celebre dal preumanista padovano (v. 4), appartengono al pieno XIV secolo, tanto che una delle migliori trattazioni sulla materia, quella di Aurelio Roncaglia, è contenuta proprio nel volume dedicato al Trecento della *Storia della letteratura italiana* Cecchi-Sapegno⁷. Non può pertanto sorprendere che la *performance* giullaresca descritta da Lovato sia stata considerata addirittura come «lo spazio 'virtuale' in cui possiamo immaginare oggi le condizioni di nascita della lingua e della letteratura cosiddetta franco-veneta»⁸. Questo assunto non sembra tuttavia condivisibile, poiché, in linea con la tradizione critica che ne è alla base, non tiene nel debito conto altri dati, significativamente precedenti alla testimonianza di Lovato, ma sinora trascurati o comunque non valorizzati a sufficienza e invero particolarmente utili non già per stabilire *una* nascita, sia pure «virtuale», del complesso fenomeno franco-veneto e più in generale franco-italiano, bensì per ricostruirne, per quanto possibile, *le* origini, secondo la convinzione che «la storia del francese in Italia sia meno unitaria di quello che si è generalmente creduto, e che si divida invece in diversi episodi, alcuni dei quali destinati a rimanere necessariamente molto oscuri»⁹.

In altri termini, il quadro d'insieme sulla letteratura franco-italiana risulta complessivamente apprezzabile e ben definito nelle sue linee essenziali o, più precisamente, nel suo centro, nel suo primo piano, che è costituito appunto, senza alcun dubbio, dalla tradizione e dalla produzione epica. Quest'ultima va peraltro considerata con la dovuta elasticità, essendo soggetta a variazioni significative e in particolare aperta ad accogliere e ad assumere temi e forme

ancora ulteriori verifiche e approfondimenti», e da Heijkant 2010: 225-226; la comunicazione di Pastore Stocchi è invece definita «ottima» nel suo complesso nell'integrazione bibliografica di Folena 1990: 379, n. 4 ed è altrimenti citata soltanto per quanto riguarda la datazione dell'epistola di Lovato da Segre 1995: 635 e n. 16; Barbieri 2004: 327 e 339, n. 11; Peron 2005: 31-32 e n. 61.

⁷ Cfr. Roncaglia 1965b.

⁸ Piccat 2005: 501.

⁹ Renzi 1976: 570.

eterogenei, di carattere romanzesco, didattico, parodico, anche in rapporto al diverso contesto di produzione e di circolazione delle opere, come per esempio nel caso dei probabili riflessi di modelli sociali, di vicende storico-politiche italiane e del cosiddetto ‘colore locale’¹⁰. Ciò nondimeno, a una più attenta verifica, attraverso un andirivieni tra i testi ascritti o ascrivibili a tale letteratura e le relative trattazioni di carattere generale, così come tra queste ultime e altri studi sulla stessa materia o su argomenti a essa comunque affini, il quadro in questione rivela in verità alcune significative lacune e zone d’ombra nelle sue aree più marginali e periferiche, nel suo sfondo. Ed è proprio quest’ultimo che intendo provare almeno in parte a illuminare, spezzando il circolo vizioso di cui sopra, secondo l’insegnamento di Remy de Gourmont: «au lieu de récrire une physionomie familière à beaucoup, on a cherché à mettre en lumière, plutôt que l’ensemble, tel point obscur»¹¹.

L’impostazione di questo intervento è pertanto intenzionalmente parziale, limitata ad alcune testimonianze, appositamente prescelte in quanto punti di partenza di una serie di percorsi di lettura e di ricerca che da tempo ho avviato in vista di una più generale riconsiderazione della storia del francese come lingua letteraria nell’Italia medievale, cui ho peraltro già dedicato un profilo sintetico d’insieme, sia pure necessariamente più manualistico¹². Trattandosi proprio di punti di partenza di un discorso più generale, è parso utile concentrare l’attenzione in primo luogo sulla fase iniziale del fenomeno, anche perché in generale «l’origine e gli sviluppi della letteratura franco-veneta non sono bene accertati cronologicamente»¹³. Le testimonianze prese in esame in queste pagine riguardano quindi soprattutto il Duecento, che gli studiosi precedenti hanno sinora considerato per lo più come premessa o anzi come preistoria, sulla base dei vari riscontri indiretti (di carattere onomastico, iconografico, epigrafico, documentario e letterario), in alcuni casi risalenti già al secolo precedente, della diffusione della letteratura francese al di qua delle Alpi¹⁴, anche se già Alberto Limentani invitava opportunamente a non esagerare la «scissione tra fase duecentesca e fase trecentesca»¹⁵, mentre di

¹⁰ Cfr. in generale Krauss 1980; Limentani 1992; Holtus – Wunderli 2005: 52-56 e 92-156; Capusso 2007: 183; inoltre, su singoli testi in particolare, cfr. Peron 2011: 47-53; Morlino 2013b e 2014a/b.

¹¹ Gourmont 1896: 15. Devo la conoscenza del passo a Capelli 2012: 414-415.

¹² Cfr. Morlino 2010a: in quel contributo per ragioni di spazio ho dovuto sacrificare le indicazioni bibliografiche, rinviando a un progetto di bibliografia ragionata che ho poi soltanto abbozzato e che trova anzi qui un parziale compimento. Ho avviato questo cantiere di ricerca a partire dalla mia tesi di dottorato (Morlino 2009), di cui nel corso di queste pagine riprendo in forma più distesa alcuni passi e materiali dell’introduzione (in part. le pp. 4-9).

¹³ Bruni 1990a: 610.

¹⁴ Per questi dati, cfr. in generale Roncaglia 1965a: 198-214; Holtus – Wunderli 2005: 40 e in particolare per la materia rolandiana l’esauriente e aggiornata rassegna critica di Palumbo 2013: 23-79.

¹⁵ Limentani 1976: 206.

recente Anna Maria Babbi ha dedicato un breve intervento proprio alla prima¹⁶. Si tratta cioè di una serie di spunti, di tasselli da richiamare doverosamente all'attenzione, sulla base della convinzione che, come ha scritto Ernst Robert Curtius, «esiste un'unica ricetta secondo cui si può fare della storia della letteratura: notare il numero maggiore possibile di cose»¹⁷. Non è un'operazione meramente quantitativa, una semplice addizione di dati, poiché il recupero di alcuni di questi comporta necessariamente l'incrocio con quelli già noti e con altri sinora per lo più trascurati cui in questa sede farò soltanto cenno al fine di rendere più mosso e variegato, quindi più aderente alla realtà storica, un quadro sinora tratteggiato in modo troppo rigido e lineare.

Anziché dal solito brano di Lovato la storia della diffusione del francese come lingua letteraria nell'Italia medievale dovrebbe partire da un'altra opera mediolatina composta sempre nel Veneto, la *Cronica domini Ecelini de Romano* del giudice e procuratore vicentino Gerardo Maurisio, sinora sfuggita all'attenzione degli studiosi della letteratura franco-italiana, con la sola eccezione di Gianfelice Peron¹⁸. In un brano di quest'opera il Maurisio riporta infatti due brevissimi intarsi francesi, peraltro curiosamente considerati nel Settecento la prima documentazione della «lingua romanza d'Italia», intermedia tra il latino e il volgare, da Giusto Fontanini¹⁹. Si tratta delle allocuzioni rivolte da Ottone IV di Brunswick a Ezzelino II il Monaco, padre del più celebre omonimo tiranno, e al marchese Azzo VI d'Este a Ossaniga in Val Lagarina nell'estate del 1209:

Post hec altera die, cum equitaret rex et essent dominus Marchio et dominus Ecelinus, unus dextris et alter a sinistris, equitando cum ipso, *in francesco* dixit rex domino Ecelino: «*Syre Ycelin, salutez li marches*»; dominus autem Ecelinus, pileo de capite tracto, dixit eidem Marchioni inclinato capite: «Domine Marchio, Deus vos salvet»; cui respondit Marchio, retento pileo in capite: «Deus vos salvet»; hoc autem videns et audiens, rex iterum dixit Marchioni: «*Syri Marches, salutez Ecelim*»; quod Marchio, adhuc pileo retento, salutavit dominum Ecelinum dicens illi: «Deus vos salvet»; cui iterum, extracto pileo, respondit iterum: «sic salvet ipse vos»²⁰.

Gli aspetti che rendono particolarmente interessante questa testimonianza sono più d'uno, a partire dall'altezza cronologica: la cronaca del Maurisio si interrompe infatti al 1237, ben mezzo secolo prima dell'epistola di Lovato, e verosimilmente non è stata composta molto tempo dopo, per cui tali intarsi rappresentano una delle più antiche testimonianze di francese scritto da italiani, beninteso, per quel che può valere ogni primato cronologico relativo a un'età come quella medievale di cui sono andati inevitabilmente perduti molti

¹⁶ Cfr. Babbi 2011.

¹⁷ Curtius 2009: 355.

¹⁸ Cfr. Peron 1991: 518.

¹⁹ Fontanini 1737: 12-13; cfr. al riguardo Marazzini 1988: 13-17, il quale sottolinea che Fontanini anticipa quindi Peticari e Raynouard, su cui si veda invece Lachin 2012b.

²⁰ Gerardo Maurisio, *Cronica domini Ecelini de Romano*: 15, con una doppia correzione indicata qui sotto; corsivo mio.

testi e ancor più testimoni, tanto più nel caso della tradizione in esame, dato che, come ebbe a osservare già Paul Meyer, «plus on étudie ce qui nous reste de la littérature franco-italienne, plus on y reconnaît des lacunes»²¹. Tali intarsi devono inoltre essere riabilitati, in primo luogo poiché dal punto di vista linguistico sono meno scorretti di quanto non risulti dalla lezione stampata da Giovanni Soranzo, caratterizzata da un doppio errore di lettura dell'editore, poco avvezzo in quanto mediolatinista a incontrare il grafema z , confuso con la m rovesciata a forma di 3 frequente nella scrittura gotica in fine di parola²². Come mi ha gentilmente riferito Flavio Fiorese, che qui ringrazio, il testimone principale della *Cronica* (Città del Vaticano BAV Vat. lat. 4941) legge infatti in entrambe le battute *salutez* anziché *salutem*, con la corretta desinenza della seconda persona plurale dell'imperativo. Certo, la conservazione della dentale sorda intervocalica è estranea sia al francese sia alle varietà italiane settentrionali, in cui essa rispettivamente dilegua o si evolve nella corrispondente sonora, ma il fenomeno, qui interpretabile dato il contesto senz'altro come latinismo, si ritrova comunque nei testi franco-italiani, come del resto anche l'uso dell'articolo determinativo *li* al caso obliquo singolare²³. Rispetto a questi casi, appare invece più degno di nota l'epiteto onorifico *Syri* della seconda battuta, variante della forma regolare *Syre* della prima, documentata non solo nei testi franco-italiani²⁴, ma anche italiani *tout court*, soprattutto, e non certo a caso, in volgarizzamenti dal francese, in particolare dei romanzi tristaniani, e inoltre nella *Cronaca* di Giovanni Villani²⁵, in cui curiosamente, come anche in un'occorrenza del *Decameron*, il singolare *siri* «è sempre attribuito a personaggi francesi»²⁶. Si potrebbe ravvisare pertanto qui la prima occorrenza di una forma avvertita in modo approssimativo come francese dall'orecchio italiano, un esempio di quella ipercaratterizzazione o ipercorrettismo che più in generale contraddistingue la lingua dei testi franco-italiani almeno quanto l'interferenza²⁷, rendendo così vana qualsiasi ingenua

²¹ Meyer 1904: 93. Non è un caso che Bertoni 1907: XI abbia aggiunto alla tripartizione di testi poi divenuta convenzionale nello studio della letteratura franco-italiana «un'ultima classe di poemi perduti, la cui esistenza è provata da fatti di diversa indole».

²² Cfr. Derolez 1986: 91 e 106.

²³ Cfr. rispettivamente Holtus 1979: 436 e Renzi 1970: 289.

²⁴ Cfr. per es. *Chanson de Roland* (ms. Venezia BNM fr. IV), v. 2847: «Li siri de lur primer parlò avant...».

²⁵ Cfr. Cella 2003: 547-548 e il Corpus *OVI*, che attesta per es. una delle prime occorrenze della forma *siri* nel *Fiore*, CXIX, 5: «O discacciato come fu 'l buon siri / Guiglielmo che di Santo Amor fu stratto...».

²⁶ Così Beretta nel glossario della *Chanson de Roland* (ms. Venezia BNM fr. IV), *s.v.* *sire*, che rinvia in proposito alla nota di Branca a *Decameron*, VI, 10, 23: «quasi stato fosse il siri di Ciastiglione...», nota che è tratta a sua volta da Zingarelli 1922: 314: «Il titolo di *siri* ci fa pensare ai *Chatillons* della Francia, perché anche il Villani quando parla di feudatari francesi scrive *sir*». Cfr. per es. Giovanni Villani, *Nuova cronica*: II, 447: «I capitani e conostaboli furono il siri di Basentino, il siri di Ciavigni, il siri d'Ipria, il siri di Giaconte...».

²⁷ Cfr. Roncaglia 1965: 741; Renzi 1970: 274; Zinelli 2007: 20-21.

pretesa di localizzare puntualmente i relativi manoscritti su base esclusivamente linguistica, viziata all'origine dal fatto che non si tratta di testi documentari scritti da madrelingua, bensì di una lingua letteraria usata e scritta da autori e copisti alloglotti, accomunati in più di un caso dalla volontà di «far francese»²⁸, quindi di una fenomenologia in cui, come ha scritto Gianfranco Contini, «l'*habitus* del dialettologo e del geografo dovrà essere frenato»²⁹.

Ciò che appare però ancor più significativo è la scelta dell'autore di riportare le due allocuzioni nella lingua in cui sarebbero state effettivamente pronunciate, associata alla precisa specificazione di essa attraverso il sintagma *in francesco*, ciò che merita attenzione anche da un punto di vista più generale, poiché nei testi cronistici medievali non risulta affatto così generalizzata e scontata la consuetudine di precisare la lingua dei discorsi riportati³⁰, anche se curiosamente questo scrupolo è ben diffuso proprio nell'epica franco-veneta del XIV secolo, in particolare nell'*Entrée d'Espagne* e nell'*Aquilon de Bavière*³¹. La scelta di citare le due battute proprio in francese costituisce probabilmente una garanzia di veridicità, anche se forse simulata, un espediente finalizzato a fornire maggiore autorità alla cronaca e in particolare all'episodio in questione, cui non a caso l'autore nei paragrafi precedenti riferisce due volte di aver assistito di persona³².

Il brano in esame appartiene peraltro a un più ampio resoconto dell'accaduto, che, come ha ben notato Girolamo Arnaldi, costituisce una vera e propria novella³³: Ottone, chiamato ancora re perché incoronato imperatore soltanto all'inizio di ottobre dello stesso anno, chiama a sé prima Ezzelino e poi Azzo, assiste alla dura requisitoria del primo contro il secondo e alla timida

²⁸ Avalle 1965: 642 (che si riferisce nello specifico ai testi oitanici copiati nel Sud della Francia).

²⁹ Contini 1970: 159, con riferimento, beninteso, alla geografia linguistica (altro discorso riguarda invece la geografia letteraria, come si vedrà più avanti); cfr. anche le considerazioni analoghe di Pellegrini 1956: 139 e Holtus – Wunderli 2005: 43-46 (con bibliografia).

³⁰ Al riguardo cfr. Varvaro 2002; Minervini 2003; Barbieri 2010.

³¹ Cfr. Alvar 2006, Heijkant 2010: 231-232. A questi due studi specifici sull'argomento, si aggiungano i casi reperibili anche in altri testi franco-veneti, per esempio l'anonima *Estoire d'Atile en Ytaire*, secondo la quale Attila «parloit a celui point lange francische a touz cels qe de nouvelles li enqueroib», mentre poi «en langage de Ongrie», cioè nella propria lingua, pensando di non essere compreso dai nemici, ma a torto, poiché «Quant li rois Gilius oi parler Atile, il entendoit bien ce qe il dist, qe lors quant il estoit sire de Patavie, il avoit ses drugumans de maint lengagies, si qe il apris maintes paroles» (cito dall'edizione a stampa di Bertolini, pp. 87-88, ma segnalo inoltre quella, ancora inedita, di Ballestrin, pp. 114-117, che diverge leggermente in qualche punto e che offre soprattutto anche la lezione dell'altro testimone); Niccolò da Verona, *Pharsale*, v. 246: «Après ce si li dit en le romain lengaçe...»; Niccolò da Casola, *Guerra d'Attila*, cap. II, v. 140: «Le rois sauvent in lengaç friulan».

³² «Qui dominus Ecelinus quam gratullanter et magnifice per regem fuisset receptus, vix posset ab aliquibus ore nunciari, sicut ego, qui cum ipso fueram, testificor veritatem. [...] Altera autem die post prandium, cum dominus rex in campis extra castra fuisset, ad aucupandum cum accipitre, cum quo erat dominus Ecelinus et ego ibi eram cum illo, vidimus venientem dominum Salingueram de Feraria» (*Cronica domini Ecelini de Romano*, 14 e 15).

³³ Cfr. Arnaldi 1963: 66.

replica di quest'ultimo, mettendo infine a tacere entrambi. La scena si ripete il giorno seguente, ma in quest'occasione ad accusare il marchese d'Este è il suo acerrimo rivale ferrarese Salinguerra, nel frattempo sopraggiunto a corte e futuro genero dello stesso Ezzelino, e alla fine si giunge anche allo scontro fisico tra le rispettive fazioni, sedato da Enrico di Calandrino, uno dei cavalieri di Ottone, e dai suoi uomini. Il re mette poi tutti nuovamente a tacere e il giorno ancora seguente appiana le discordie tra Ezzelino e Azzo invitando, come si legge nel passo, l'uno a salutare l'altro e viceversa durante una passeggiata a cavallo, nel prosieguo della quale i due, scambiatisi la cortesia di cedere all'altro il passo nei pressi di una strettoia già varcata dal re, procedono appaiati per due miglia parlando tra loro amichevolmente e suscitando quindi la meraviglia dei presenti e in particolare di Ottone. Alla fine della cavalcata, quest'ultimo, desideroso di conoscere l'argomento di tale conversazione, si sente rispondere da entrambi separatamente quasi con le stesse parole, tanto che l'autore insinua il sospetto di un probabile accordo tra i due, i quali sostengono di aver parlato della loro vecchia amicizia e di aver quindi tessuto le lodi del loro re e riconciliatore.

Come ha opportunamente sottolineato lo stesso Arnaldi, «non avrebbe senso il domandarsi quale possa essere, o se addirittura ci sia un nucleo di verità storica in questo racconto»; ciò che importa davvero è che si tratta appunto di un racconto, molto probabilmente di «una consapevole utilizzazione di questo preciso modulo letterario»³⁴. Proprio in tale prospettiva, l'uso del francese, sia pure limitato a poche parole, acquisisce probabilmente anche maggiore valore, dato il prestigio letterario di questa lingua, e induce a pensare che il Maurisio si sia ispirato a qualche opera in lingua d'*oïl* anziché a «una raccolta di *exempla* mediolatini»³⁵, tanto più se si considera che, secondo la puntuale osservazione di Daniela Rando, la *Cronica* «inizia con un racconto che pare derivare dal classico repertorio delle *chansons de geste* – Ezzelino II affronta il duello con un pagano»³⁶.

L'uso del francese da parte del Maurisio appare significativo perché non si tratta di un autore qualsiasi: egli fu infatti strettamente legato ai da Romano, non solo in quanto unico storico della Marca veronese-trevigiana di parte filo-ezzeliniana ma anche come uomo del giure organico a quel singolare sistema di potere presignorile costruito da questa famiglia entro le maglie della società comunale³⁷, quella stessa famiglia ben nota per il mecenatismo nei confronti di alcuni trovatori provenzali giunti nel Veneto e inoltre, nel caso di Alberico, il fratello e poi anche avversario di Ezzelino III, per la composizione di qualche mediocre verso in lingua d'*oc*³⁸ e forse per la committenza o almeno il possesso

³⁴ Ivi: 65 e 66.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Rando 2008: 13-14.

³⁷ Cfr. Mor 1963.

³⁸ Cfr. Verlato 2009: 269-274; Guida 2011.

di un'antologia di poesia trobadorica (il *Liber Alberici*) di cui è conservata una copia in una sezione del canzoniere estense (ms. Modena BEU α.R.4.4)³⁹. Com'è noto, quest'ultimo contiene al suo interno, sempre nella sezione più antica, duecentesca, anche una sezione di lirica francese e poi un'aggiunta posteriore costituita dalle lettere franco-italiane di Faramon e Meliadus tratte dal *Guiron le Courtois*. Si tratta di una delle prove più significative del fatto che, come ha osservato Luciano Formisano, «cheché se ne dica, la cultura gallo-romanza del medioevo è sostanzialmente unitaria, e tale dovette apparire [...] agli occhi degli italiani»⁴⁰. Gli studi degli ultimi decenni hanno confermato tale assunto, rilevando in diversi codici copiati in Italia la compresenza di testi provenzali e francesi, e quindi, più nel dettaglio, l'interferenza tra le stesse due lingue d'Oltralpe oltre che tra ciascuna di queste singolarmente considerata e i volgari italiani, in particolare settentrionali, dei copisti, evidentemente abituati a una certa pratica nella copia parallela di entrambe⁴¹, verosimilmente *ab antiquo*. La sezione provenzale più antica del canzoniere estense risale infatti, com'è ben noto, al 1254, che è peraltro la data più alta in generale per la composizione di un canzoniere in lingua d'oc, e non solo per quelli di origine italiana; è invece meno noto, ed è stato sottolineato soltanto di recente in rapporto al canzoniere estense⁴², che la più antica e sicura testimonianza della copia di un manoscritto in lingua d'oïl, in Italia, rappresentata dal *colophon* del *Livre de l'Antéchrist* trasmesso in attestazione unica dal ms. Paris BA 3645 (c. 67v), risale soltanto a tre anni prima:

Explicit liber de Antecrist. Atum est hoc m^o.cc.lj. die Jovis festum [sic] sancti Thomei apostoli super carcer Polorum in contrata de Monteculis de Verona⁴³.

In questo caso si tratta di una testimonianza indiretta, poiché la data del 1251 risale con ogni probabilità all'antigrafo, mentre quella del canzoniere estense è considerata per lo più originale⁴⁴; essa risulta comunque significativa,

³⁹ Sul ms. cfr. in generale Lachin 2008a; Zinelli 2010.

⁴⁰ Formisano 1996: 118; cfr. anche Limentani 1980: 312 e Lachin 2012a. Tra le varie riprove *in corpore vili* della divisione tra i due ambiti nella storia degli studi, segnalo quella del florilegio trobadorico riportato a seguito degli estratti franco-italiani di una raccolta di favole dal ms. Milano BA N 168 Sup., recuperato solo di recente, e il frammento sinora misconosciuto del *Roman de Troie* trasmesso da un ms. vicentino che non sono riuscito a identificare, citato di terza mano in un contributo di ambito provenzale da Novati 1897: 218-220, n. 24; cfr. Morlino 2012a (in part. le pp. 22-23 e n. 48 per il secondo caso).

⁴¹ Per l'ambito codicologico, cfr. in particolare Asperti 1995: 7-14, 43-59, 109-120 e 175-179, mentre per quello linguistico, oltre al pionieristico studio di Renzi 1967-1968, cfr. Spetia 1993: 256-259 e n. 75; Spetia 1996; Spetia 1997: 108-109; Verlatto 2002; Noto 2003: 78-79 e n. 111; Borghi Cedrini 2004: 28-29 e n. 2; Zamuner 2005: 185-195; Zinelli 2007: 31, n. 100 e 47, n. 168; Careri 2010.

⁴² Cfr. Zinelli 2010: 88, n. 18; ma cfr. già Morlino 2009: 24-25.

⁴³ *Livre de l'Antéchrist*, XIV.

⁴⁴ Cfr. al riguardo la sintesi di Zinelli 2010: 83-86.

a maggior ragione perché fa il paio con il *colophon*, anch'esso riportato, di uno dei due testimoni dell'*Enanchet*, il ms. Zagreb SK MR 92 (f. 76r), il cui antigrafo è stato copiato nello stesso quartiere veronese l'anno successivo:

Ensi est le Livre de la doctrine conpliq, lo qel hert amaistremant et lumere de la çent de ces monde, e si fu escriç en la contree des Montels .M. CC. Lij. puis la nasion deu douç roy Jesu Crist, lo qel ert fonteine e nasimant de tot bian⁴⁵.

L'accostamento di questi due *colophon* e la conseguente localizzazione veronese del secondo sono invece meno recenti, dato che risalgono a un contributo di Virginio Bertolini di qualche decennio fa⁴⁶, che tuttavia è stato trascurato nel quadro degli studi d'insieme sulla letteratura franco-italiana⁴⁷, all'interno del quale tali testimonianze meritano invero di essere valorizzate appieno dal punto di vista storico e geografico-letterario e forse anche socio-culturale. La copia di manoscritti francesi a Verona appare infatti degna di nota, sia perché questa città nel secolo seguente ha dato i natali a ben due autori franco-italiani, il Niccolò della *Continuazione dell'Entrée d'Espagne*, della *Pharsale* e di una *Passion*, e il Raffaele dell'*Aquilon de Bavière*, sia e soprattutto perché negli anni in questione, cioè alla metà del Duecento, essa costituisce il cuore del potere ezzeliniano, la «capitale di fatto della regione e sede abituale di Ezzelino»⁴⁸. Pertanto potrebbe non essere casuale che gli antigrafici dei codici indicati siano stati copiati proprio nel quartiere di questa città che prendeva il nome dai Montecchi, una delle principali famiglie della *pars* ezzeliniana veronese, e anzi la prima in ordine di tempo⁴⁹. Certo, a rigore si tratta di una mera determinazione toponomastica, che in quanto tale impedisce di ricondurre direttamente alla *leisure class* ezzeliniana la committenza della copia

⁴⁵ Al riguardo, così come per ogni altro riferimento all'*Enanchet* nel corso del presente articolo, rimando più in generale all'introduzione e al commento della mia edizione di questo testo in corso di stampa.

⁴⁶ Cfr. Bertolini 1979-1980.

⁴⁷ Emblematico il caso di Capusso 2007: 165, n. 32 che ritiene ancora «non identificata» la *contree des Montels* del *colophon* del ms. di Zagabria dell'*Enanchet*, mentre a p. 168 ascrive correttamente ai Montecchi la *contrata de Monteculis* del *colophon* del *Livre de l'Antéchrist*; cfr. inoltre Holtus 1988: 41, che localizza la prima in un ossimorico «altopiano veneziano» sulla scorta di Ruggieri 1967: 149.

⁴⁸ Bortolami 2003: 87; cfr. anche Varanini 1992: 134 e 158, e più in generale Manselli 1963. Segnalo inoltre in bozze l'interessante proposta avanzata di recente da Giovanni Palumbo al Seminario di «Medioevo Romanzo» dedicato al franco-italiano (Venezia, 16-17 ottobre 2014), secondo cui anche la copia del ms. Venezia BNM Str. App. 14, contenente i volgarizzamenti delle versioni latine del *Moamin* e del *Ghaatrif* realizzati dal cremonese Daniele Deloc, andrebbe localizzata a Verona sulla base di alcuni tratti linguistici.

⁴⁹ Cfr. per esempio Rolandino da Padova, *Cronica* (ed. Bonardi, p. 32; ed. Fiorese, p. 90): «Post hec, in anno Domini MCCXXVII, quamvis Verona communiter regeretur, tamen scisma creverat ibidem in tantum, quod non solum milites set populares et mercatores divisi erant in partes duas. Et alii fovebant partem comitis de Sancto Bonifacio, que erat pars Marchionis; alii partem Salinwerre, que erat et Ecelini, et hi dicebantur Montecli».

di codici francesi. Ciò nonostante, il fatto che il *colophon* del *Livre de l'Antéchrist*, più preciso dal punto di vista documentario, forse perché scritto in latino, circoscriva il luogo di copia sopra un carcere lascia forse qualche spazio almeno per postulare che esso possa essere legato all'autorità pubblica e magari anche alla pratica delle copie carcerarie⁵⁰, fermo restando che, per poter essere avvalorata, questa ipotesi richiederebbe in primo luogo l'identificazione del misterioso *carcer Polorum*.

Anche a prescindere da un'eventuale connessione con il potere ezzeliniano, i due *colophon* in questione sono comunque significativi dal punto di vista storico-letterario, perché permettono di correggere l'assunto, sostenuto a più riprese da Günther Holtus e passato quindi in giudizio, secondo cui i più antichi testi conservati franco-italiani sarebbero i volgarizzamenti delle versioni latine del *Moamin* e del *Ghaatrif* realizzati dal cremonese Daniele Deloc. La composizione di tali volgarizzamenti non può tuttavia risalire al periodo 1238-1249 indicato dallo studioso tedesco⁵¹, perché Teodoro d'Antiochia portò a termine soltanto nel 1240 la versione latina del *Moamin*⁵², che fu poi corretta da Federico II durante l'assedio di Faenza del 1240-1241, secondo quanto afferma la premessa del testo franco-italiano, che sembra nel complesso più attendibile rispetto ad altri paratesti analoghi ma senz'altro fittizi in cui il riferimento all'*auctoritas* di Federico II è finalizzato soltanto a conferire prestigio all'opera⁵³. La stessa premessa precisa inoltre che il volgarizzamento venne realizzato invero durante la prigionia bolognese di re Enzo, figlio di Federico II e committente di Daniele:

Livres de Moamyn fauconier, translätiez d'ebreu en latin par mestre Theodre, phylosophe au magne empereor Freiri, par le commandemant l'empereor meesmes, son segnor, et puis coreit par l'empereor meemes après la cité de Faence, et après translätiez de latin en François par Daniel de Cremone, servenz et hom lige au noble roi Henri de Sardaigne, et coreit par le roi meeme en la cité de Bologne⁵⁴.

Il 1249 rappresenta quindi il termine *post quem* anziché l'*ante quem*, che va spostato invece al 1272, data della morte di re Enzo, intorno alla quale Gustav Ineichen ha invece fissato la versione del solo *Ghaatrif*⁵⁵, successiva ma

⁵⁰ Cfr. Cigni 2006, al cui contributo, relativo a una serie di mss., alcuni dei quali peraltro proprio franco-italiani, copiati a Genova da prigionieri pisani, rimando più in generale anche per altra bibliografia sulla questione. Il fenomeno è documentato anche in area veneta, segnatamente nella copia del *Roman de Troie en prose* del ms. Grenoble BM 263, eseguita nel 1298 da Johannes de Stennis «in carceribus comunis Padue detenptus» (Chesney 1942: 49).

⁵¹ Cfr. Holtus 1979: 5; Holtus 1988: 11; Holtus 1998: 705; Holtus – Wunderli 2005: 42.

⁵² Cfr. Glessgen 2001: 63 e n. 2.

⁵³ Cfr. Peron 2004.

⁵⁴ *Moamin et Ghaatrif*: 87. Per re Enzo a Bologna, cfr. Trombetti Budriesi 1996 e 2002.

⁵⁵ Cfr. Ineichen 1968: 421.

verosimilmente non di molto a quella del *Moamin*, come si desume ancora dalle parole del volgarizzatore:

Ici comence li livres q̄i fist mestre Tarif de Perse, par latin, et puis le translata en franchoins metre Daniel de Cremona. Après ce qe je ai, la merci nostre seignor, finé le livre de Monayn fauchonier, ploit a mon seignor le noble roi qe je m'entreméisse de translater un autre livre encore de latin en franchois, li qels traite de la doctrine de oisseax de rapine et des mecine de lor enfermitez, et dou qel mestres Tariph de Perse fu compilleres primieremant, come cil q̄i le translata de persien en latin⁵⁶.

Data la vicinanza di soli due o tre anni tra il termine *post quem* dei volgarizzamenti del *Moamin* e del *Ghaatrif* e l'*ante quem* del *Livre de l'Antéchrist* e dell'*Enanchet*, il primato cronologico, per quanto ovviamente relativo, spetterà con ogni probabilità piuttosto a questi ultimi, a maggior ragione se si considera che il termine *post quem* nel primo caso non sembra precisabile⁵⁷, mentre nel secondo risale al 1215, anno della composizione di una delle fonti dell'*Enanchet*, il *Boncompagnus* di Boncompagno da Signa, o forse al 1226-27, in corrispondenza cioè della seconda redazione di quest'opera e della sua pubblica lettura a Padova⁵⁸. Certo, a favore dei volgarizzamenti del *Moamin* e del *Ghaatrif* gioca comunque la sicurezza riguardante l'italianità dell'autore, che, come si è visto, si nomina esplicitamente nelle due premesse e che inoltre nel prologo del *Moamin* afferma di aver portato a termine l'incarico datogli da re Enzo non solo «tot soie je de povre letreüre et de povre science garniç», ma anche «tot soit greveuse chose a ma lange profferre le droit françois por ce qe lombard sui»⁵⁹. Diversamente, nel caso delle altre due opere, l'anonimato o comunque la mancanza di informazioni sicure sugli autori può dare adito a dubbi circa la relativa origine, e tanto più nel caso del *Livre de l'Antéchrist*⁶⁰, anche se a ogni modo, almeno secondo la tripartizione tradizionale di Bertoni e Viscardi, ripresa di fatto dallo stesso Holtus, la letteratura franco-italiana comprende anche le trascrizioni di originali francesi oltre che le rielaborazioni e le nuove

⁵⁶ *Moamin et Ghaatrif*: 257.

⁵⁷ Convince poco il termine *post quem* proposto da Walberg (*Livre de l'Antéchrist*: XXXIV-XXXVI, 18 e 61) sulla base dell'identificazione del toponimo *Morguele* citato al v. 504 con la Mongolia e dell'assunto che prima del 1241, anno in cui i Mongoli invasero la Russia, la Polonia e l'Ungheria e si spinsero fino alle porte di Vienna, destando terrore in tutta Europa, «aucun Européen n'aurait eu l'idée, je pense, de citer la Mongolie à côté de la France, l'Angleterre, l'Allemagne, l'Espagne»; lo stesso vale anche per la generica preferenza espressa dallo stesso Walberg a favore del periodo antecedente alla scomunica di Federico II da parte di Innocenzo IV (luglio 1245). Ai fini della datazione giova comunque osservare che Beretta 2001a: 77-83, ha escluso la possibilità, presunta in passato, di qualunque legame tra il poemetto franco-italiano e il *Libro* di Ugucione da Lodi.

⁵⁸ Cfr. Fiebig 1960: 194-195.

⁵⁹ *Moamin et Ghaatrif*: 96.

⁶⁰ La dichiarazione iniziale dell'autore sembrerebbe infatti testimoniare a favore di una sua origine francese e così è stata interpretata dall'editore, Walberg, ma gli studiosi sull'argomento si sono divisi: cfr. Capusso 2007: 172, n. 40.

produzioni in lingua d'oil composte da italiani⁶¹. A queste ultime ritengo comunque si possa ascrivere con buona probabilità almeno l'*Enanchet*, per ragioni legate alle fonti mediolatine o comunque alle tradizioni di riferimento prima ancora che su base linguistica.

Le necessarie precisazioni cronologiche appena compiute costituiscono una spia delle carenze del quadro critico tradizionale sulla diffusione del francese come lingua letteraria nell'Italia medievale, che non si limitano comunque alle sviste di Holtus e che anzi sono forse rivelate in modo ancor più significativo dalle riserve espresse da Cesare Segre riguardo allo stesso *colophon* dell'*Enanchet* del ms. Zagreb SK MR 92, che reca una data anteriore di trentacinque anni a quella del 1287 riportata dall'altro ms. (Wien ÖNB 2585) e coincidente peraltro con la testimonianza di Lovato sul giullare di Treviso. A tale proposito Segre ha infatti espresso dapprima una cautela tendente piuttosto allo scetticismo, proprio per le conseguenze relative alla cronologia dell'intero fenomeno culturale in esame: «questo manoscritto porterebbe alla metà del sec. XIII, inducendo a retrodatare gl'inizi della letteratura franco-veneta»⁶²; mentre poi ha considerato l'argomento alla stregua di un'interpretazione congetturale dello scopritore di questo testimone, Valentin Putanec, da prendere pertanto con beneficio d'inventario: «è da vedere se lo studioso croato ha ragione»⁶³. Quest'ultimo ha certo avuto torto, o più che altro molta fantasia, nell'interpretare il nome *Enanchet* addirittura come una corruzione di quello di Seneca⁶⁴, ma nel riportare la data del 1252 non ha commesso alcun errore.

Anche a prescindere dalle ragioni cronologiche, comunque, l'*Enanchet* mi è parso da subito, ormai quasi dieci anni fa, l'abbrivio ideale per colmare queste lacune, a riprova del fatto che «ogni opera composta anticamente in francese da Italiani del settentrione, viene a spargere un po' di luce tutto all'intorno»⁶⁵: la sua natura di testo dottrinale con alcuni stralci di storia universale corrisponde infatti, almeno in termini ideali, alle *alie ystorie ac dotrine* con cui Dante conclude l'esposizione degli usi letterari della lingua d'oil nel *De Vulgari Eloquentia* (I x 2), riferendosi a quella letteratura didattica che secondo Pier Vincenzo Mengaldo comprende per l'appunto «non solo la produzione scritta da francesi, ma anche opere di quel tipo stese in francese da italiani»⁶⁶.

Come anticipato, si tratta inoltre di un volgarizzamento e in quanto tale a partire da esso è stato possibile abbozzare in un altro intervento il capitolo francese della storia italiana dei volgarizzamenti, cioè considerare per la prima volta sotto una luce d'insieme quella decina di volgarizzamenti dal latino in

⁶¹ Cfr. Bertoni 1907: VII-XII; Viscardi 1941: 37-38.

⁶² Segre 1995: 639, n. 21.

⁶³ Segre 2001: VII-VIII.

⁶⁴ Cfr. Morlino 2012b.

⁶⁵ Rajna 1878: 33.

⁶⁶ Mengaldo 1973: 299.

francese composti da autori italiani nel corso del XIII e del XIV secolo, un capitolo significativo di storia della cultura, perché conferma quanto riuscì a intuire già Victor Le Clerc, quando cioè gli studi sulla letteratura franco-italiana erano appena agli albori e quasi tutti i testi che la compongono ancora inediti, ovvero che le prime opere scritte in francese da italiani furono probabilmente delle traduzioni⁶⁷. Tale conferma è degna di nota perché permette quindi di estendere anche al franco-italiano l'assunto di Gianfranco Folena, secondo cui «all'inizio di nuove tradizioni di lingua scritta e letteraria, fin dove possiamo spingere lo sguardo, sta molto spesso la traduzione»⁶⁸. La natura di testo didattico in prosa e di volgarizzamento dell'*Enanchet* permette inoltre di stabilire che quella franco-italiana fu una «letteratura da stufa», per dirla con Pio Rajna⁶⁹, non meno che *en plein air*, senza dimenticare che anche l'epica franco-italiana non è stata praticata soltanto da rozzi cantimbanchi come quello descritto da Lovato ma in molti casi è invece un'epica da tavolino, almeno in un caso opera di un letterato raffinato, quale l'Anonimo Padovano dell'*Entrée d'Espagne*, al quale va aggiunto, al di là degli alterni pareri sulla qualità della sua opera, il caso di Niccolò da Verona, «véritable poète de Cour [...] loin de l'image du jongleur de passage qui aurait récité ses épopées au milieu du peuple»⁷⁰. Analogamente, a partire da casi come quello dell'*Enanchet* ma non solo, andrà sottolineato che quella franco-italiana è anche una letteratura in prosa e non soltanto in versi, come invece sembrano ritenere quanti considerano eccezionale il caso dell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, che Marco Infurna ha invece ben definito «un don Chisciotte da tavolino»⁷¹, e di conseguenza inclinano a pensare che l'uso della prosa da parte di quest'ultimo, eccezionale soltanto limitatamente all'epica, dipenda dal fatto che la sua è un'opera tarda⁷², composta tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. Con l'*Enanchet* abbiamo infatti un testo in prosa franco-italiana già nel secondo quarto del Duecento, quando cioè questa scelta non era affatto così scontata: in questo periodo e anche oltre, come ha notato Pietro Beltrami riguardo al *Trésor* di Brunetto Latini, è infatti ancora piuttosto normale «che in volgare si componga, o si traduca, più naturalmente in versi che in prosa»⁷³.

Un'interessante riprova in tal senso è data dal fatto che Oltralpe, diversi decenni dopo, precisamente nel 1290, Drouart la Vache volgarizza ancora in versi il *De amore* di Andrea Cappellano, che è una delle fonti dello stesso *Enanchet*⁷⁴. Ora, è ben noto che proprio nel corso della prima metà del XIII

⁶⁷ Cfr. Le Clerc 1862 : 545.

⁶⁸ Folena 1991: 3.

⁶⁹ Rajna 1900: 11.

⁷⁰ Lelong 2011: 21. Al riguardo non si può tuttavia non rimandare anche a Crescini 1895-1896.

⁷¹ Infurna 2003: 430.

⁷² Cfr. Wunderli 1985: 258.

⁷³ Beltrami 2004: 9.

⁷⁴ Cfr. Dembowski 1989.

secolo la prosa, originariamente riservata soltanto ai testi giuridici, omiletici e alle traduzioni bibliche, prende progressivamente il sopravvento sulla scrittura in versi anche in ambito storiografico, didattico e narrativo, perché rispetto a quest'ultima essa risponde meglio alla crescente domanda di istruzione e non di semplice divertimento da parte del pubblico, aristocratico e non, essendo considerata una prova e una garanzia della veridicità del contenuto dei testi⁷⁵. Ciò nondimeno, appare particolarmente significativo il fatto che tale uso – caratteristico dell'esperienza letteraria francese in ragione dell'antecedenza di quest'ultima rispetto ad altre aree romanze e in particolare a quella italiana – si diffonda così precocemente anche in un contesto periferico quale quello franco-italiano, tanto più in ragione della minore fruibilità a quest'altezza cronologica di modelli di riferimento di scrittura in prosa francese rispetto a quelli disponibili in versi, che appare notevole, poiché il *medium* libresco è ancor più necessario per l'apprendimento della scrittura in prosa che non per quello della composizione poetica, eventualmente soggetta, almeno in una prima fase, anche alla mediazione orale: la prosa infatti «ubbidisce a delle regole più severe ancora del verso»⁷⁶ e all'epoca essa «non aveva ancora trovato strutture solide sulle quali procedere»⁷⁷. Non è un caso che Dante, nel passo già citato del *De Vulgari Eloquentia* (I x 2) consideri il francese la lingua della prosa: «allegat ergo pro se lingua oïl quod propter sui faciliorem ac delectabiliorem vulgaritatem quicquid redactum est sive inventum ad vulgare prosaycum, suum est». Ciò nonostante, anche se Angelo Monteverdi ha sostenuto che «la prosa francese ebbe tuttavia per gli Italiani una importanza forse anche maggiore che la poesia»⁷⁸, è un dato di fatto che i testi franco-italiani in prosa sono stati complessivamente meno studiati di quelli in versi⁷⁹.

La composizione di un testo didattico in prosa franco-italiana come l'*Enanchet* nel secondo quarto del Duecento nel Veneto o comunque in area italiano-settentrionale è inoltre significativa perché nella stessa epoca e *grosso modo* negli stessi luoghi vengono composte anche le *vidas* e le *razos* trobadoriche, che sono state considerate a torto un campione rappresentativo della prosa in lingua d'oc⁸⁰, poiché esse rivelano invece nella loro filigrana un «adattamento linguistico» per certi aspetti «analogo a quello offerto dalla letteratura franco-veneta»⁸¹. Estendendo, come è sempre necessario fare, l'analisi linguistica a quella storico- e socio-culturale, si osserverà inoltre una più

⁷⁵ Cfr. Croizy-Naquet 2000.

⁷⁶ Trachsler 2007: 121, n. 43.

⁷⁷ Beltrami 2004: 10.

⁷⁸ Monteverdi 1954: 12, che prosegue così: «Grazie alla prosa, la lingua francese apparve allora ai nostri avi “più comune” e “più dilettevole” d'ogni altra; e fu perciò in prosa francese che molti preferirono scrivere».

⁷⁹ Cfr. Segre 1989: 130.

⁸⁰ È quanto ha ben notato Wehr 1992: 1188 in contrapposizione a Bec 1977: 17-60.

⁸¹ Pellegrini 1961: 8. Cfr. più nel dettaglio Pellegrini 1962-1963.

generale corrispondenza ideologica o comunque di tono, riassumibile nella formula della “cortesia borghese” coniata da Roncaglia per esprimere il trasferimento – o se si preferisce la traduzione – della morale cortese in un contesto sociale quale quello delle città dell’Italia padana, profondamente diverso e per certi aspetti antitetico rispetto a quello transalpino in cui tale concezione era sorta⁸². Il parallelo è meno azzardato e generico di quanto possa sembrare a prima vista, poiché le *vidas* e le *razos*, nate come semplici paratesti ancillari alle liriche e poi via via concresciute fino a diventare una sorta di macro-testo autonomo, sono infatti percorse, com’è stato adeguatamente notato, da «un filo rosso didattico»⁸³, che non si esaurisce certo nelle scarse informazioni sulla vita dei trovatori, colmate nel caso di quelli più celebri da una ricca e fantasiosa rielaborazione narrativa, oppure nell’esposizione delle loro poesie, ma si allarga più in generale a un vero e proprio insegnamento di morale e di costume riguardo al tema principale della poesia trobadorica, quello amoroso, sottoposto per l’appunto a un parziale imborghesimento, come dimostra in particolare il caso della *vida* di Guilhem de la Tor⁸⁴.

Qualcosa di analogo, almeno a grandi linee, si ritrova infatti anche nell’eterogeneo *Enanchet*, che nella sua terza parte, corrispondente però a metà dell’opera, è proprio un’*ars amandi*, composta *sub specie rhetorica*, sia oratoria che epistolare, sulla base di fonti quali il già citato *De amore* di Andrea Cappellano e la *Rota Veneris* di Boncompagno da Signa⁸⁵, due opere che, con il loro quadro tassonomico della società e l’accurata distinzione gerarchica delle varie voci maschili e femminili, risultano coerentemente intrecciate, a dispetto della varietà del contenuto, alle prime due parti dell’*Enanchet*, consistenti invece nell’esposizione dei doveri dei vari *status* socio-professionali e in una breve trattazione di storia universale in cui sono espone in particolare le origini di alcuni di questi accanto a quelle di altri *status* e di alcune istituzioni. L’apposizione dell’etichetta di “cortesia borghese” all’*Enanchet* non deriva quindi soltanto dalla trasposizione dell’amore cortese in un contesto sociale borghese, ma anche dal susseguirsi di capitoli dedicati per esempio all’origine mitica della cavalleria e degli uomini di corte a quelli relativi invece ai doveri dei medici, degli artigiani e dei mercanti.

L’appena citata *Rota Veneris* di Boncompagno permette di passare ora a un’altra testimonianza mediolatina di area veneta, questa sinora mai presa in considerazione nemmeno di sfuggita negli studi sui testi franco-italiani: si tratta di un formulario epistolare padovano databile al 1254-1255, portato alla luce una trentina di anni fa da Paolo Marangon⁸⁶. Tra i vari temi e argomenti dei modelli epistolari di questo piccolo manuale retorico trascritto alla fine di un

⁸² Cfr. Roncaglia 1973 e inoltre Violante 1995.

⁸³ Lee 1987: 87.

⁸⁴ Cfr. Larghi 2001; Noto 2006.

⁸⁵ Cfr. Forte 1938; Ruhe 1970.

⁸⁶ Cfr. Marangon 1984-1985.

manoscritto boeziano (Venezia BNM Zanetti lat. 521) c'è infatti, verosimilmente proprio sulla scorta della *Rota Veneris*, anche quello amoroso, che riguarda quattro delle quattordici lettere complessive e che qui interessa in particolare perché nella *salutatio* iniziale della sesta epistola, che costituisce la seconda risposta della dama al suo pretendente, è presente un richiamo all'amore tra Florio e Biancofiore: «Amatori dilecto .A., omni probitate laudabili, .I. salutem et quicquid Blanceflor Florio concupivit»⁸⁷. L'evidente carattere topico di questo paragone non deve far passare in secondo piano il fatto che il nome di quest'ultima si presenta in una forma che, data la desinenza, non è propriamente latina e che soprattutto, data l'ancor più anomala vocale protonica, appare invece il riflesso della corrispondente voce francese, privata soltanto dell'*h*, com'è del resto non raro nella *scripta* franco-italiana, oscillante in questo come in tanti altri casi e come anche nelle varie occorrenze dell'antroponimo in Italia, in ambito tanto poetico quanto documentario⁸⁸.

Sembra pertanto trattarsi di un ulteriore tassello, per quanto minimo, da aggiungere al quadro della diffusione di testi francesi al di qua delle Alpi e segnatamente in area veneta in un'età ancora abbastanza alta, interessante anche per ragioni tematiche e di genere letterario, in particolare in quanto riprova della circolazione del *Floire et Blanchefleur*, di cui è stata peraltro ipotizzata una versione franco-italiana perduta⁸⁹. La testimonianza appare rilevante più in generale dal punto di vista socio-culturale, sia perché costituisce un'ulteriore riprova della vivacità culturale nel periodo ezzeliniano⁹⁰, sia perché proviene dall'ambiente dell'Università di Padova, dove nel 1226-27, come ho già avuto modo di ricordare sopra, Boncompagno da Signa diede pubblica lettura della seconda redazione della sua opera principale, l'omonimo *Boncompagnus*, che, sia pure per pochi estratti, è un'altra delle fonti dell'*Enanchet*, assieme alla stessa *Rota Veneris*. Senza pretendere di riuscire a contestualizzare ulteriormente l'*Enanchet*, appare comunque importante notare questa convergenza tra mediolatino e volgare intorno all'epistolografia amorosa nel Veneto e più in generale nell'area padana, tanto più se si considera che, qualche decennio più tardi e poi nel secolo seguente, la fortuna di quest'ultima comprende anche le sezioni dei *salutz d'amor* di alcuni canzonieri provenzali realizzati nella stessa area⁹¹, le tre lettere d'amore in prosa volgare piacentina risalenti al XIII-XIV secolo, trasmesse da alcuni fogli sciolti probabilmente residui di un ms. che conserva anche una «poesia francese largamente costellata

⁸⁷ Ivi: 344.

⁸⁸ Cfr. per es. le occorrenze di *Blanziflore* in ambito poetico registrate da Capelli 2008: 115-116 e 121, e quelle di *Blançafior* e *Blançeflora* (1236), *Blançeflor* (1277), *Blançefloris* (1307) registrate in documenti trentini da Cesarini Sforza 1914: 109 e 207.

⁸⁹ Cfr., anche per la bibliografia precedente, Bautista 2007.

⁹⁰ Al riguardo, cfr. in generale anche Polizzi 1985: 141-144.

⁹¹ Cfr. Cerullo 2009: 45-48.

di italianismi» in cui va probabilmente ravvisata «una rielaborazione italiana di motivi d'oltralpe» anziché «un testo francese agghindato all'italiana»⁹², e infine, la lettera di Isotta a Tristano trasmessa dal ms. Città del Vaticano BAV Barb. lat. 3953, affine più alla lettera del *Tristano Veneto* che non a quella del *Tristan en prose*⁹³.

Il caso appena discusso si rivela poi interessante anche dal punto di vista geografico per la sua provenienza padovana che, associata a quelle precedenti di ambito vicentino e veronese, costituisce più in generale una conferma del policentrismo che caratterizza, già nel Duecento, la cultura veneta, anche in rapporto alla ricezione della letteratura volgare d'Oltralpe, a dispetto della ricorrente tendenza storico-critica a circoscrivere tale fenomeno a Treviso più che negli altri centri, causata in realtà dal vecchio equivoco che ha spesso portato a identificare erroneamente la Marca Trevigiana, peraltro in origine chiamata Marca Veronese, con il solo Trevigiano anziché con l'intero Veneto di Terraferma⁹⁴. Il richiamo all'amore tra Florio e Biancofiore contenuto nel formulario padovano è inoltre degno di attenzione più nello specifico come esempio di cultura francese riflessa in ambito mediolatino e in quanto tale costituisce un antecedente non solo della celebre epistola di Lovato, ma anche di altre testimonianze sinora trascurate negli studi sulla letteratura franco-italiana, significativamente relative proprio al cenacolo preumanistico dello stesso Lovato. Alla lingua francese fa infatti esplicito riferimento Castellano da Bassano in due glosse del suo commento all'*Ecerinis* di Albertino Mussato, una prima volta a proposito del sostantivo *Marchia*: «Et est ydioma Franchorum; verbum habent marchio, chis, idest choëreo, es, vel confino, as», cioè *marchir*, di cui Castellano riporta anche un esempio in francese: «le Roiame de France marchist à le Roiame de Lamaigne»; l'altra glossa riguarda invece il sintagma *consorte socia*: «Idioma est Franchorum, qui uxores consortes appellant»⁹⁵. Si tratta certo in sé di poca cosa, anche se merita comunque notare nel primo caso la mancata agglutinazione dell'articolo alla preposizione (*à le Roiame*),

⁹² Cfr. Casella 1913: 4, 11.

⁹³ Cfr. Peron 1991: 522-525 e ora la dettagliata analisi di Ducati 2010-2011: 83-130.

⁹⁴ A questo riguardo valga la precisazione di Lachin 2008b: CIII, che ha opportunamente considerato, tra altri simili «luoghi comuni critici», anche «la centralità quasi esclusiva della città di Treviso nella raccolta e nella diffusione della lirica provenzale nel Duecento [...] con la conseguente marginalizzazione di altri centri, universitari (Padova, Verona, Vicenza), o politici e mercantili (Venezia, con la cancelleria dogale, o anche gli *scriptoria* di certi conventi)».

⁹⁵ Castellano da Bassano, *Comentum super tragoedia Ecerinide*: 138 e 236. Il commento è stato tradizionalmente considerato opera a quattro mani di Castellano e di Guizzardo da Bologna, ma per la distinzione delle parti assegnabili ai due autori e per il riconoscimento del fatto che «tutta la cultura, la sensibilità, gli interessi del commentatore principale rinviano al circolo padovano e depongono per la sua identificazione con Castellano», che è quindi il «vero autore del commento all'*Ecerinide*, anche se può aver utilizzato un precedente commento di Guizzardo», cfr. Lippi Bigazzi 1995: 44-119 e in part. rispettivamente pp. 119 e 117 per le citazioni.

considerabile come tratto franco-italiano, mentre nel secondo il valore cronologico della testimonianza dal punto di vista lessicografico, dato che i dizionari antico e medio francesi riportano esempi del sostantivo *consorte* con il significato di ‘moglie’ soltanto a partire dall’ultimo quarto del XIV secolo, *grosso modo* come in italiano⁹⁶, mentre l’esempio mediolatino registrato dal Du Cange risale al 1338 ed è quindi comunque posteriore di due decenni al commento di Castellano, concluso nel dicembre 1317⁹⁷. Al di là di questi dettagli linguistici, tali glosse risultano comunque importanti da un più generale punto di vista storico-culturale, se si considera che allo stesso Castellano è stata attribuita, su base onomastica e paleografica, l’*altercatio* tra l’*Auctor* e il *Liber* vergata sul verso dell’ultima carta del ms. Venezia BMC 1493, relatore di una versione del *Roman d’Alexandre* che mostra significative coincidenze con l’*Entrée d’Espagne*, in base alle quali è plausibile che l’autore di quest’ultima, com’è noto anonimo ma comunque padovano per sua esplicita dichiarazione, abbia potuto leggere proprio questo codice, che con ogni probabilità circolò a Padova nei primi decenni del XIV secolo⁹⁸. Rimandando ad altra sede la discussione di un ulteriore tassello a favore di quest’ipotesi⁹⁹, anticipo qui un ulteriore riscontro dell’intersezione tra latino e volgare reperibile nelle opere dei preumanisti padovani: si tratta di un passo dell’epistola introduttiva del *De obsidione Domini Canis Grandis* di Albertino Mussato, a commento del quale Giovanna Maria Gianola ha peraltro citato proprio l’*Entrée d’Espagne*:

Illud quoque Catonis, qui de moribus censuit, in exemplum adducitis quod Lucio Aneo Seneca reputatur opusculum; quod quia plano gramate vulgari idiomati fere similitum sanctiores sententias ediderit suaves popularium auribus inculcavit applausus. Et solere etiam, inquitis, amplissima regum ducumque gesta, quo se vulgi intelligentis conferant, pedum sillabarumque mensuris variis linguis in vulgares traduci sermones et in theatris et pulpitis cantilenarum modulatione proferri¹⁰⁰.

Gianola ha opportunamente osservato che «alle orecchie di un padovano della prima metà del Trecento» l’associazione dei *Disticha Catonis* e dei poemi in volgare «non doveva suonare così strana come alle nostre», dato che l’*Entrée d’Espagne* «mostra come le massime dello pseudo Catone potessero fornire

⁹⁶ Cfr. Godefroy II, 258 e IX, 168; Tobler-Lommatzsch II, 744-745; DMF s.v. *consorte*; TLIO s.v. *consorte*.

⁹⁷ Cfr. Du Cange II, 520 e la conclusione del *Comentum super tragoedia Ecerinide*. 246-247: «Dum comentator hoc opus finiret, circa horam matutinam anni millesimi iij xvij^{mi} die vicesima prima mensis Decembris traditum est per seditionem castrum Montis Silicis Cani Grandi de la Scalæ».

⁹⁸ Cfr. Benedetti 1998: 45-53; Infurna 1999: 144-145; Rinoldi 2010: 56-57.

⁹⁹ Conto di dare prossimamente alle stampe il testo del mio intervento *La sfida di Gano e altre note al testo dell’Entrée d’Espagne* alla seduta a più voci del Circolo filologico linguistico padovano del 9 maggio 2012 dedicata al poema dell’Anonimo Padovano e alla letteratura franco-italiana.

¹⁰⁰ Albertino Mussato, *De obsidione Domini Canis Grandis*: 5-8.

alcune pietre alle fondamenta etiche dell'edificio delle virtù cavalleresche»¹⁰¹. Il richiamo all'*Entrée d'Espagne* viene inoltre ora a essere ancor più stringente dal punto di vista cronologico, dato che Marco Infurna ha recentemente proposto di retrodatare alla seconda metà del secondo decennio del Trecento la composizione del poema dell'anonimo *Patavian*¹⁰², il cui argomento, così come esposto nella lassa introduttiva, subito dopo l'invocazione cristiana iniziale, costituisce peraltro un esempio perfetto delle *amplissima regum ducumque gesta*: «Tot ensi come Carles e-l bernage de France | Entrerent en Espagne, et por ponte de lançe | Conquistrent de saint Jaques la plus mestre habitançe» (vv. 10-12). Questi accostamenti, beninteso, hanno il solo scopo di sottolineare quanto un'opera come l'*Entrée d'Espagne* debba essere letta senza prescindere dal quadro della coeva cultura mediolatina padovana, senza per questo pretendere di suggerire o sostenere poco verosimili proposte di identificazione dell'autore, come quelle a favore di Giovanni da Nono o di Marsilio da Padova¹⁰³. Il discorso peraltro non riguarda soltanto l'*Entrée d'Espagne*, ma più in generale, al di là del diverso livello di qualità letteraria e di cultura dei rispettivi autori, l'intero fenomeno franco-italiano, come prova la parte conclusiva del brano di Mussato citato sopra. Il passo non è di facile interpretazione e si presta anzi a una doppia lettura, secondo cui i notai che hanno chiesto al Mussato di mettere in versi il racconto degli eventi, ammetterebbero da un lato «la possibilità sia all'interno del latino, sia all'interno delle lingue volgari di raccontare le gesta dei grandi in maniera adatta al popolo», dall'altro invece «contrapporrebbero qui il latino ai volgari»¹⁰⁴. Comunque sia, si tratta di un esempio del fatto che Lovato non fu certo l'unico *auctor* a esprimersi sui canti dei giullari *in theatris et pulpitis*¹⁰⁵.

Tornando da Padova a Vicenza e risalendo indietro di qualche tempo rispetto a queste testimonianze di primo Trecento, appare opportuno recuperare anche un'altra traccia trascurata della storia della diffusione francese nel Veneto, che risulta invero significativa in primo luogo dal punto di vista tipologico, trattandosi di una scrittura esposta: l'epitaffio di Martinello da Rainone iscritto su una lapide rinvenuta negli anni Trenta del Novecento

¹⁰¹ Ivi: LIV. Ai richiami ai *Disticha Catonis* nell'*Entrée* segnalati da Gianola va aggiunto quello dovuto alla fine congettura di Infurna 2006.

¹⁰² Cfr. Infurna 2014. L'assedio di Padova comincia nel 1319 e il *De obsidione* risale agli anni seguenti.

¹⁰³ Cfr. rispettivamente Mandach 1989 e Serra 1998: 143-174.

¹⁰⁴ Così Gianola in *De obsidione Domini Canis Grandis de Verona ante civitatem Paduanam*, 7, a commento delle due rispettive possibili traduzioni: «E sogliono anche, voi mi dite, le gesta dei re e dei duci, per misurarsi con la comprensione del popolo, nelle varie lingue essere trasferite in un modo di parlare adatto al popolo attraverso un'opportuna scelta del metro», oppure: «E sogliono anche, voi mi dite, le gesta dei re e dei duci, per accostarsi alla comprensione del popolo, dalla misura dei piedi e delle sillabe (cioè dal latino) attraverso le varie lingue (vulgari) essere trasferite in un modo di parlare adatto al popolo».

¹⁰⁵ Analogie e contrasti tra questo passo e quello dell'epistola di Lovato sono analizzati da Pastore Stocchi 1980: 210-211.

durante il restauro della Basilica dei Santi Felice e Fortunato, reso noto e studiato da Viscardi¹⁰⁶. Ecco il testo, in edizione diplomatica nella colonna di sinistra e interpretativa in quella di destra, con qualche ritocco rispetto all'edizione Viscardi:

† HUMILITEÇ EPACIEN CE ·	Humiliteç e paciencie
GUITLOM AD EU ET ASTIÑECE ·	guit l'om a Deu et astineñce.
MARTINELL DE RAI NON CIGIST ·	Martinell de Rainon ci gist,
QEM SAUIE CES RIME S FIST ·	q'em sa vie ces rimes fist ¹⁰⁷ .

Come notò Viscardi, «il testo è breve, ma molto importante», perché rivela che a Vicenza nella seconda metà del XIII secolo c'è un uomo colto, significativamente un giudice come già il concittadino Maurisio, che compone il suo epitaffio «in un francese assolutamente corretto»¹⁰⁸, in distici ottosillabici. Non si tratta infatti del metro dell'epica, bensì di quello del romanzo in versi, la cui circolazione in Italia, a lungo trascurata, è stata soltanto di recente oggetto di analisi approfondite¹⁰⁹, oppure della novella in versi, come il *Floire et Blanchefleur*, o ancora dei poemi didattici, come il già citato *Livre de l'Antéchrist* o il *Roman de la Rose*, che peraltro ai vv. 10427-10428 riporta proprio la dittologia *humilitez e paciencie* in rima con *asteneñce*, in un più lungo e generico elenco di virtù che impedisce comunque di postulare fondatamente un legame diretto, tanto più perché l'associazione di queste tre virtù si può spiegare benissimo sulla base dell'omiletica senza chiamare in causa la conoscenza di testi francesi. Quest'ultima va invece postulata nel caso della seconda coppia di rime, *fist : gist*, che ha tutta l'apparenza di essere formulare e si ritrova per esempio nel prologo della cosiddetta terza redazione in versi dell'*Image du monde* di Gossouin de Metz, che appare utile qui riportare perché presenta una più ampia analogia sintattico-semanticamente con l'epitaffio di Martinello: «si com il reconte en sa vie | qui a Mez en Loyregne gist, | don cil fu qui cest livre fist»¹¹⁰. D'altronde, come ha ben osservato Walter Lapini, se in generale «non si può negare a un autore la libertà di dire *trois mots à la suite* senza avere in testa un modello», ciò «sarà tanto più vero nel caso in cui l'autore considerato scriva in una lingua non propria»¹¹¹. Anche in questo caso, comunque, al di là dei singoli dettagli di

¹⁰⁶ Cfr. Viscardi 1940; in seguito l'epitaffio è stato menzionato negli studi franco-italiani soltanto da Renzi 1976: 582 e quindi più recentemente da parte mia (cfr. Morlino 2009: 6 e n. 18) e da Benedetti 2010-2011. Il commento al riguardo che segue prescinde dalla trattazione di quest'ultimo, che qui ringrazio per avermi fatto leggere la bozza di un suo contributo inedito sull'argomento.

¹⁰⁷ Viscardi non riconosce la cediglia nel sostantivo iniziale, correggendo quindi il presunto *humilitec* in *humilitez*, né la *O* in cui è inserita in parte la *M* al v. 2, integrando quindi *O* e *E* in modo da leggere *l'ome*, e normalizza infine *em* in *en* al v. 4.

¹⁰⁸ Viscardi 1940: 261.

¹⁰⁹ Cfr. *infra*, la nota 180.

¹¹⁰ Centili 2006: 380, vv. 13-14.

¹¹¹ Lapini 2010: 28-29.

questo ulteriore tassello richiamato qui all'attenzione, ciò che più conta è il contesto, poiché è chiaro che, come ha osservato Renzi, l'epitaffio di Martinello da Rainone debba «inquadarsi certamente in un'attività letteraria locale più ampia»¹¹², senza la quale non si potrebbe certo giustificare la composizione di questi quattro versi proprio in lingua d'oïl. Proprio in questa lingua avrebbe inoltre scritto, secondo gli eruditi locali, una cronaca cittadina andata perduta, anzi bruciata per ragioni politiche, un notaio di nome Arlotto, figlio dello stesso Martinello¹¹³. Certo, la perdita dei testi e la mancanza di informazioni sugli autori, in molti casi, a partire dalla stessa *Entrée d'Espagne*, anche dei loro nomi, ostacola e anzi di fatto impedisce la ricostruzione dell'ambiente. Ciò non toglie che in alcuni casi sia comunque possibile, sia pure in modo molto parziale e anche, *faute de mieux*, meramente indiziario, rispondere agli interrogativi ritenuti giustamente basilari e necessari da Lucien Febvre: «chi scriveva, e per chi; chi leggeva, e per che cosa»¹¹⁴, che poi coincidono con quanto posto da Holtus proprio riguardo ai testi franco-italiani: «Welcher Italiener schreibt was aus welchem Grunde für wen?»¹¹⁵. Di Martinello da Rainone si sa infatti più di qualcosa: ancora in vita nel 1285 ma già morto nel 1306, egli è infatti citato in una decina di documenti vicentini tra il 1252 e il 1273, da cui si apprende che non fu solo giudice ma anche console del comune di Vicenza durante la podesteria di Nicolò Bazaleri (1262) e inoltre che, in qualità di procuratore dei beni della moglie Palma, nel 1260, cioè solo un anno dopo la morte di Ezzelino, e poi ancora l'anno seguente acquisì dal comune di Vicenza alcuni appezzamenti di terreno edificati situati nei pressi della piazza dello stesso Ezzelino¹¹⁶. Il ruolo di Martinello durante gli ultimi anni del regime ezzeliniano a Vicenza non è però purtroppo accertabile¹¹⁷, anche se questa ulteriore parziale approssimazione al mondo ezzeliniano non sembra casuale e induce a ipotizzare che questa realtà socio-culturale abbia avuto un ruolo non trascurabile nella storia del francese nel Veneto e che altre possibili testimonianze, forse anche più direttamente legate ai da Romano, siano andate incontro a quella vera e propria *damnatio memoriae* perpetrata nei loro confronti dalla propaganda guelfa¹¹⁸, come si può solo in parte intuire dalle

¹¹² Renzi 1976: 582.

¹¹³ Cfr. Arnaldi 1963: 73-74; Bandini 1990: 5, anche per la bibliografia progressiva e in particolare per le fonti erudite.

¹¹⁴ Il passo è riportato da Ceserani 1996: 84.

¹¹⁵ Holtus 1991: 115.

¹¹⁶ Cfr. Lomastro Tognato 1988: 102 (la quale però a p. 25, n. 52 definisce erroneamente provenzale la lingua dell'epitaffio di Martinello); Mantovani 1988: 131-132; Scarmoncin 1989: *ad indicem* e in part. 4 e 6.

¹¹⁷ Cfr. Morsolotto 1992: 281, n. 37: «risulta che a fronte di più di cinquanta giudici partecipi del governo, una quindicina d'altri non ebbe incarichi amministrativi o giudiziari accertabili» (Martinello è citato tra questi ultimi).

¹¹⁸ Cfr. Peron 1992.

parole di un cronista che, nonostante l'avversione verso Ezzelino, riferisce che alla sua morte «siluerunt omnia musica instrumenta et amatorie cantilene»¹¹⁹.

I frequenti richiami alla storia compiuti in queste pagine derivano dalla convinzione che, come lamentava già Folena, la letteratura franco-italiana, salvo rare eccezioni, è stata sinora troppo poco storicizzata, troppo poco compresa cioè nella stessa storia¹²⁰, e dalla condivisione di alcuni indirizzi critici più generali degli ultimi decenni, che hanno riaffermato la «legittimità di ogni tentativo di storicizzazione e contestualizzazione del testo letterario» contro alcune tendenze propense piuttosto a escluderla o a considerarla comunque superata e quindi l'esigenza di «narrare tante storie, anche letterarie, quanti sono i modi di essere della storia, anche non letteraria»¹²¹. La necessità di aprire il più possibile l'analisi filologico-letteraria verso la storia è stata del resto espressa anche da Valeria Bertolucci Pizzorusso proprio riguardo a un'altra opera franco-italiana, sia pure per tanti versi *sui generis*, come il *Divisament du monde*¹²². Certo, rispetto alle meraviglie narrate e descritte nel libro di Marco Polo e Rustichello da Pisa, lo studio di testi minori come per esempio l'*Enanchet*, oppure anche di testimonianze minime come quelle che qui ho cercato di richiamare all'attenzione, può apparire ben poco appassionante, ma a parziale compensazione vale senz'altro la constatazione che sono proprio e a volte anzi sono soltanto i testi o i documenti minori e minimi, perché più trascurati, perché «meno convenzionali, meno sistemabili in un genere» e quindi «rimasti nell'ombra»¹²³, gli elementi che possono davvero corrodere «i sistemi costituiti», in quanto «insidiosi strumenti di mutamento, indebolimento e alla fine sconquasso»¹²⁴.

Un discorso analogo a quello relativo alla storia vale poi anche per la geografia, come in parte già anticipato a proposito del policentrismo culturale del Veneto di terraferma, senza dimenticare che il fenomeno franco-italiano riguarda anche ovviamente Venezia, e certo non solo per Marco Polo, che peraltro, com'è noto, scrisse il *Divisament du monde* con un pisano nelle carceri genovesi: già qualche tempo prima, infatti, nel terzultimo decennio del Duecento, il francese venne usato a Venezia per altre due opere in prosa, quali le *Estoires de Venise* di Martino da Canale, cronaca in lingua francese di una

¹¹⁹ *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae*: 44.

¹²⁰ Cfr. Folena 1964: 379. Per i successivi tentativi di colmare questa lacuna rinvio ai contributi citati alla nota 10.

¹²¹ Brioschi 1986: 82. La citazione precedente è invece tratta da Ceserani 1996: 83. Un esempio di segno decisamente contrario nell'ambito degli studi sulla letteratura franco-italiana è quello di Lelong 2011: 22, che ritiene sorpassata l'«époque où étude littéraire, philologie et histoire étaient étroitement liées»; per una critica di metodo e di merito a tale approccio rimando a Morlino 2014a.

¹²² Cfr. Bertolucci Pizzorusso 1984: 797.

¹²³ Corti 1969: 357.

¹²⁴ Scrivano 1983: 332.

città-stato proiettata verso il Levante mistilingue¹²⁵, e le *Prophecies de Merlin*, una sorta di romanzo propagandistico composto, a quanto sembra, da un guelfo veneziano che, celandosi sotto il nome fittizio di Richart d'Irlande, intreccia alla tradizionale materia arturiana una ricca messe di allusioni, ancora in parte da analizzare, alla recente tirannide di quell'Ezzelino che, come si è visto, in un modo o nell'altro, occupa un posto in questa letteratura, anche come personaggio, reale e forse anche trasfigurato¹²⁶. La necessità di un approccio geografico, sempre fondamentale per un'adeguata comprensione delle vicende letterarie italiane¹²⁷, non riguarda del resto soltanto il Veneto, a favore del quale risultano sbilanciate molte trattazioni d'insieme sulla letteratura franco-italiana, compresa, almeno sinora, la presente: ciò dipende dal fatto che indubbiamente si tratta dell'area maggiormente interessata dalla circolazione e dalla produzione di letteratura in lingua d'oïl, anche se in non pochi casi è più corretto parlare di area padana e che all'interno di questa macro-area è stato possibile di recente individuare e valorizzare meglio la componente emiliana e in particolare bolognese¹²⁸.

Sono invece rimaste più ai margini altre aree, in particolare quella piemontese, che peraltro costituisce un caso in parte a sé stante rispetto al fenomeno franco-italiano per via della sua posizione di frontiera con l'area gallo-romanza, come indicato già da Paul Meyer¹²⁹. Proprio questo motivo rende tra l'altro controversa l'interpretazione linguistica dei cosiddetti *Sermoni subalpini* e quindi piuttosto discutibile il loro inserimento nel *corpus* dei testi franco-italiani redatto da Holtus¹³⁰, a maggior ragione a fronte dell'assenza in quest'ultimo sia della *Battaglia di Gamenario*, un poemetto epico-storico sullo scontro tra guelfi e ghibellini piemontesi del 1345, che del più tardo *Chevalier errant* di Tommaso di Saluzzo¹³¹.

Abbastanza trascurata dallo stesso Holtus risulta inoltre l'area toscologo-ligure e in particolare pisana, che rappresenta invece un centro fondamentale per la ricezione e l'irradiazione della narrativa francese di materia arturiana, che non si limita certo al solo Rustichello da Pisa e che costituisce anzi un oggetto

¹²⁵ Oltre alla fondamentale introduzione di Limentani all'edizione dell'opera e agli altri suoi studi al riguardo ivi citati, cfr. in proposito Meneghetti 2006.

¹²⁶ In proposito rinvio, anche per altra bibliografia, a Morlino 2014b.

¹²⁷ Cfr. Oliva 2006, che osserva come questo punto di vista rappresenti una costante della storiografia letteraria italiana, a partire almeno dal fondamentale studio di Dionisotti 1951, cui si richiamano esplicitamente gli importanti contributi di Antonelli 1987, Bologna 1987, Bruni 1990b, Tateo 1990, Sberlati 1991 e 1992, Varvaro 1995 e 2003 sul policentrismo e sul plurilinguismo che caratterizzarono la Penisola in età medievale.

¹²⁸ Cfr. Formisano 1996; Brunetti 2003 e 2005.

¹²⁹ Cfr. Meyer 1904: 62 e 99-103.

¹³⁰ Cfr. Holtus 1979: 85 e Stella 1994: 75-77 e l'ultima edizione dei *Sermoni*, anche per la bibliografia precedente.

¹³¹ Cfr. Stella 1994: 75-81; per la *Battaglia di Gamenario*, cfr. Formisano 1984; per lo *Chevalier Errant*, cfr. la recente edizione curata da Piccat.

letterario piuttosto complesso nella sua tradizione manoscritta, non riducibile alla sola categoria delle trascrizioni, ciò che rende ancora più grave l'assenza nel *corpus* dei relativi codici, cui sono stati dedicati diversi interventi, in particolare da parte di Fabrizio Cigni, negli ultimi anni¹³².

Anche la considerazione di testi e codici prodotti nel regno angioino di Napoli, in cui il francese si è affiancato inoltre al latino come lingua della cancelleria, è molto parziale nel *corpus* di Holtus e si limita anzi al volgarizzamento delle *Epistulae ad Lucilium* di Seneca, che sono peraltro registrate dallo studioso come opera di «Sénèque et Lucilius» (*sic*)¹³³. A questo importante capitolo del francese d'Italia ha dedicato un recente contributo Fabio Zinelli¹³⁴, il quale ha opportunamente ricordato inoltre un altro volgarizzamento, relativo alla prima deca di Tito Livio, forse composto sempre in area meridionale, andato tuttavia perduto ma di cui si ha comunque notizia perché volto in italiano ad Andria nel terzo decennio del Trecento da Filippo da Santa Croce¹³⁵.

Le carenze geografiche del *corpus* redatto da Holtus e delle relative trattazioni generali sulla letteratura franco-italiana appaiono in tutta la loro evidenza, anche in rapporto al complementare aspetto storico, se si considera che alle aree appena menzionate ha fatto riferimento Gianfranco Folena in uno sguardo d'insieme su tale argomento che non sembra sia stata ripreso e approfondito negli studi successivi come invece merita:

l'espansione del francese in Italia è concomitante all'espansione del francese e dell'italiano in Levante nell'età delle Crociate, degli stati latini di Levante e dell'Impero latino d'Oriente. C'è una relazione tra questi due fatti? Perché la cultura francese in Italia si afferma particolarmente nelle aree, soprattutto in quella veneta e anche in quella lombardo-emiliana, e significativamente in Toscana nell'area pisana, direttamente interessate e coinvolte nelle imprese militari-commerciali d'Oriente? L'esperienza francese sembra legata a una dimensione avventurosa-internazionale e gotico-orientaleggiante che non trova risponderne nella cultura italiana centro-meridionale con l'eccezione di Pisa (del tutto diversa naturalmente è la situazione del francese nell'Italia meridionale sotto i Normanni o gli Angioini). Il francese s'è affermato in Italia non tanto per contiguità, come adstrato (così più tardi in Piemonte), né per sovrapposizione, come superstrato (come nel caso di Normanni o Angioini), ma piuttosto per scelta culturale, per il suo volto internazionale, come metastrato¹³⁶.

Come si può notare, queste considerazioni non riguardano soltanto il piano storico-geografico inteso come mero sfondo delle vicende letterarie, ma

¹³² Cfr. Cigni 1993; 2000; 2004; 2006; 2006a; 2007 e 2010.

¹³³ Holtus 1998: 723.

¹³⁴ Cfr. Zinelli 2012 e inoltre i precedenti quadri d'insieme di Sabatini 1975: 33-40 e Formisano – Lee 1993.

¹³⁵ A causa di un refuso, a partire da Monfrin 1964: 227, alcuni studi localizzano invece il volgarizzamento ad Adria. La correzione si deve ad Azzetta 1992: 32-33, n. 3; Azzetta 1993: 195-196; cfr. Zinelli 2012: 150-151.

¹³⁶ Folena 1978: 272-273.

investono anche, con alcune fondamentali distinzioni tipologiche areali, il livello dell'interpretazione culturale complessiva del fenomeno, sia pure a grandi linee e in forma di abbozzo. L'importanza di questo passo concerne tanto di merito della questione quanto più in generale di metodo, in particolare per quella necessaria apertura della prospettiva rispetto ad alcune trattazioni d'insieme, in particolare quelle di Holtus e Wunderli, che assolutizzando quell'astrazione convenzionale che è la categoria critica del franco-italiano hanno presupposto e reso anzi invalsa l'idea di fondo che la materia in esame costituisca quasi un dominio linguistico e letterario autonomo rispetto a quello oitanico anziché, secondo l'effettiva realtà storica, una delle varietà di quest'ultimo, sia pure dotata di caratteristiche sue proprie molto particolari, prima fra tutte quella di appartenere anche, e in modo non trascurabile, alla storia della cultura italiana. Riconoscere quest'ultimo assunto non significa sminuire il fenomeno linguistico e letterario franco-italiano ma anzi valorizzarlo appieno, in rapporto comparativo, sia nel senso analogico che in quello contrastivo, in primo luogo con la letteratura francese d'Oltralpe, ma poi anche con quella d'Oltremare, per tanti versi affine a quella franco-italiana, e poi, come nei casi discussi nella prima parte di questo contributo, con la coeva letteratura mediolatina e provenzale diffusa e prodotta nelle medesime aree d'Italia, oppure anche, come invece accennerò più avanti, con la parallela letteratura nei vari volgari italiani. Al contrario, la considerazione del franco-italiano quasi come un'entità a sé stante appare viziata da un difetto di prospettiva, da cui derivano numerosi abbagli ed equivoci, tanto nel minuto lavoro filologico-testuale e lessicografico¹³⁷, quanto nella più ampia ricostruzione storico-letteraria e geografico-culturale. Appare pertanto opportuno usare questa categoria critica con maggiore cautela, senza per questo riaprire l'annosa questione nominalistica, poiché ciò che più interessa è al contrario la sostanza, la cosa più che il nome della cosa, a maggior ragione dato che quest'ultimo, tanto nella forma più delimitata di «franco-veneto» quanto in quella più generale di «franco-italiano», è in uso sin dall'Ottocento¹³⁸. In casi del genere, come ha ben osservato in un altro contesto Aurelio Roncaglia, «quel che in realtà importa non è tanto sostituire [...] un termine ormai convenzionale, quanto chiarire il suo contenuto, espungendone certe implicazioni semantiche e certe suggestioni analogiche», poiché dietro le formule e le nozioni correnti molto spesso «c'è una realtà estremamente più complessa di quanto esse, nella loro scheletricità, lascino immaginare o possano suggerire»¹³⁹.

¹³⁷ Per i limiti di alcune delle più recenti edizioni (in particolare dell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona e della *Geste Francor*) da questi due punti di vista, peraltro strettamente collegati, mi permetto di rinviare ai casi che ho discusso, con una serie di considerazioni di metodo, in altre sedi: Morlino 2010b, 2014c/d.

¹³⁸ Cfr. rispettivamente Meyer 1867: 312 e Meyer-Lübke 1885-1886.

¹³⁹ Roncaglia 1965a: 1 e 4. Così è del resto anche per formule di più immediata comprensione e

L'immagine della scheletricità evocata da Roncaglia a proposito di certe definizioni convenzionali relative a fenomeni complessi passate in giudicato si rivela particolarmente utile se rapportata *e contrario* ai limiti dei ripetuti tentativi di classificazione e di sistemazione dei testi e dei manoscritti franco-italiani in un *corpus*. Queste operazioni appaiono insoddisfacenti non solo nei risultati sin qui esperiti, sia per le lacune che per gli indebiti inserimenti e per altre pecche tipiche di lavori compilativi, di cui cercherò qui di dare brevemente conto riprendendo le fila di alcune considerazioni precedenti, ma anche e soprattutto nelle premesse e nella stessa idea di fondo. Tanto in termini pratici quanto da un punto di vista teorico, un *corpus* franco-italiano sembra per certi versi costituire una contraddizione in termini, semplicemente perché il variegato complesso di testi e manoscritti ascritti a questo insieme non costituisce un corpo a sé stante e in quanto tale non appare definibile in termini univoci, se non a costo di darne un'immagine appiattita e impoverita e quindi di comprenderlo in modo soltanto superficiale. Si tratta infatti di materiali non omogenei e soprattutto variamente interpretati e variamente interpretabili: non parti di un *corpus*, quindi, semmai punti di una costellazione, secondo l'immagine applicata ai fenomeni culturali da Benjamin e quindi da Adorno «per designare un raggruppamento giustapposto anziché integrato di elementi mutevoli che non si lasciano ridurre a un comun denominatore»¹⁴⁰. Questa categoria descrittiva è stata ripresa in modo efficace in ambito letterario da Massimo Onofri¹⁴¹:

se i testi (le stelle) rappresentano i dati oggettivi d'una costellazione, resta sempre vero che le linee di raccordo tra queste stelle, le linee che le organizzano in disegno, la costellazione appunto, sono sempre stabilite dall'interprete, secondo premesse anche molto diverse, purché chiare e distinte.

Quest'impostazione appare particolarmente appropriata all'argomento in esame, perché permette di darne una definizione relativa, flessibile e sfumata, diversa da quella assoluta, rigida e canonica che in sostanza si desume dal *corpus* redatto da Holtus¹⁴². Non solo tale *corpus* ma verosimilmente anche un eventuale tentativo di integrazione e correzione di esso risulterebbe comunque insoddisfacente, poiché la validità di un *corpus* di questo tipo è variabile in proporzioni significative a seconda dell'interesse particolare di studio, beninteso anche all'interno di uno stesso lavoro, quale per esempio l'edizione di un testo franco-italiano, a seconda dei rispettivi ambiti di riferimento, di tipo

validità, come quella di letteratura italiana, per cui cfr. Asor Rosa 1982: 21-22; Varvaro 1995: 246-247.

¹⁴⁰ Jay 1984: 10; cfr. Benjamin 1928: 10; Benjamin 1942: 81-82; Adorno 1966: 146-150.

¹⁴¹ Onofri 2001: 45-46. La categoria è stata applicata in particolare alla letteratura italiana del secondo Novecento nella miscellanea curata da Donati 1999 cui ha collaborato lo stesso Onofri.

¹⁴² Cfr. Holtus 1979: 58-89.

storico e geografico-letterario, codicologico, linguistico o più strettamente lessicale. Chiunque si accinga a tale impresa o l'abbia portata a termine potrà misurare il grado di fondatezza di tale asserzione sulla base della propria esperienza, ma ovviamente può rendersene conto più in generale ogni studioso che abbia una qualche dimestichezza con la materia o comunque con i problemi posti dallo studio delle letterature del Medioevo, dato che «nessuna stagione ha forse mai conosciuto in eguale profondità ed estensione il fenomeno dell'ibridismo culturale»¹⁴³.

Un *corpus* unitario a maglie larghe ma al contempo, come si vedrà, lacunose quale quello attualmente a disposizione si rivela in diversi casi, a conti fatti, dispersivo, impreciso e fuorviante, perché prende in considerazione autori, testi e manoscritti che possono essere associati tra loro in modo diseguale, in base a criteri diversi, solo in parte coincidenti e anzi a volte opposti, quali sono per l'appunto le sezioni di un'edizione. Dal punto di vista lessicale, per esempio, risultano sostanzialmente utili soltanto due delle tre tipologie testuali di cui è composta la letteratura franco-italiana secondo lo schema di Bertoni e Viscardi¹⁴⁴, ovvero le rielaborazioni e le produzioni originali, più o meno infarcite di vocaboli italiani¹⁴⁵, ma non le semplici trascrizioni, in cui l'interferenza linguistica si limita per lo più al livello grafico-fonetico e morfologico. Tale rilievo potrebbe sembrare ozioso, dato che riguarda un insieme più ampio e un suo sotto-insieme, oppure superfluo e sarebbe stato senz'altro tale prima della costituzione di una banca-dati elettronica all'interno del *RLALFrI*, basata in via preliminare in buona parte, *faute de mieux*, sullo stesso *corpus* di Holtus. Almeno sinora, questa banca-dati non è però dotata della possibilità di impostare una ricerca anche per sotto-*corpus* e quindi di raffinare la ricerca e selezionare la mole di informazioni a disposizione. Questo aspetto rende ancor più evidente, anche in termini quantitativi non trascurabili, il problema di tipo in primo luogo qualitativo che soggiace al *corpus* redatto da Holtus, che consiste nella considerazione di testi non omogenei all'interno di un unico insieme. Anche al di là delle varie tipologie testuali e della relativa distinzione, che peraltro non è sempre così facile da tracciare, in particolare tra le trascrizioni e le rielaborazioni, la validità del *corpus* di Holtus viene essenzialmente meno perché di fatto istituisce un'equivalenza tra il piano storico-linguistico e quello storico-letterario, che per ragioni dovute alla tradizione manoscritta dei testi, ma in alcuni casi legate anche alla biografia degli autori invece non può sussistere nella totalità dei casi. L'esempio principe da questo punto di vista è quello di Brunetto Latini, che scrisse il *Tresor*, com'è ben noto, in Francia e, per sua esplicita ammissione,

¹⁴³ A valle 1993: 55.

¹⁴⁴ La tripartizione di Viscardi 1941: 37-38, che attraverso Bertoni 1907: VII-XII, deriva da Paris 1905: 163, è stata comunque ritenuta inadeguata da diversi studiosi, tra cui in particolare Renzi 1976: 570; Segre 2001: VIII; Capusso 2007: 176.

¹⁴⁵ Cfr. Holtus 1979; per le successive riprese e integrazioni, cfr. *infra*, alle note 149 e 176.

almeno in parte proprio per questo motivo in francese, tanto che al riguardo si è giustamente parlato di «lingua dell'emigrazione» oltre che di «lingua di cultura»¹⁴⁶. Già questo dato basta a considerare l'*opus magnum* di Brunetto *sui generis* rispetto all'insieme della letteratura cosiddetta franco-italiana, mentre dal punto di vista linguistico esso può essere considerato a rigore franco-italiano soltanto sotto il profilo lessicale, dato che al contrario la sua complessa tradizione manoscritta, anche italiana, lo rende «polymorphe à plusieurs points de vue» e impedisce di imputare con certezza all'autore altri fenomeni¹⁴⁷.

Anche al di là di questo celebre caso, la riprova migliore dell'obiezione di fondo al *corpus* redatto da Holtus proviene dalla sua stessa genesi: esso è infatti nato come una semplice lista bibliografica dei testi che sono serviti allo studio del vocabolario dell'*Entrée d'Espagne*, quindi come insieme dei termini di confronto lessicale per una singola opera, in quanto tale giustamente aperto anche a casi linguisticamente allotr¹⁴⁸, ma in seguito il suo stesso compilatore, riproponendolo senza sostanziali modifiche in altri due contributi, l'ha definito «il corpus dei manoscritti franco-italiani e di quelli francesi italianizzati» *tout court*¹⁴⁹, dando così l'impressione di aver colmato quella lacuna degli studi giustamente lamentata in precedenza da Ruggieri e da Limentani, ovvero l'assenza del «più oggettivo atto filologico preliminare, l'inventario, cioè delle opere o rielaborazioni o trascrizioni»¹⁵⁰. A questo proposito è significativo notare come Limentani abbia invece ribadito che «un regesto sistematico della stessa letteratura franco-italiana non è mai stato redatto» anche dopo l'uscita del primo *Verzeichnis* di Holtus, di cui pure era ben a conoscenza, avendo giudicato «stringate» le schede di cui esso è composto¹⁵¹, caratterizzate peraltro da numerose imprecisioni e incongruenze, che ostacolano una corretta valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno.

Per fare soltanto qualche esempio, i volgarizzamenti del *Moamin* e del *Ghaatrif* di Daniele Deloc sono stati accorpati da Holtus in un unico lemma¹⁵², probabilmente perché trasmessi in successione dallo stesso ms. (Venezia BNM Str. App. 14) ed editi nello stesso volume da Tjerneld, nonostante essi siano espressamente considerati dall'autore nei due prologhi come due testi distinti, il primo dei quali è non a caso trasmesso anche da un altro ms. (Bruxelles BRB

¹⁴⁶ Cfr. Vanvolsem 2003.

¹⁴⁷ Swiggers 2000: 78; al riguardo cfr. inoltre Zinelli 2007: 19-52, mentre per altri casi analoghi, cfr. *infra*.

¹⁴⁸ Holtus 1979: 58-89.

¹⁴⁹ Holtus 1988: 8-10; cfr. analogamente Holtus 1998: 711-716.

¹⁵⁰ Limentani 1976: 203; cfr. anche Ruggieri 1967: 148-149. A quanto risulta, è invece rimasto allo stato di progetto il catalogo dei manoscritti della letteratura franco-italiana di Jacques Monfrin: cfr. Holtus 1989: 214.

¹⁵¹ Limentani 1981: 346-347.

¹⁵² Cfr. Holtus 1979: 74.

IV 1208)¹⁵³. Tale accorpamento risulta tanto più discutibile se si considera che, al contrario, Holtus ha separato le varie parti di un'opera considerabile invece come unitaria, almeno a livello macro-testuale, quale la *Geste Francor*¹⁵⁴. Un'analogia disparità di trattamento si registra anche a proposito delle diverse redazioni dello stesso testo, registrate in un unico lemma nel caso dell'*Huon d'Auvergne* e invece separate in quello della *Chanson de Roland*¹⁵⁵. Oltre al *Moamin*, l'incompletezza della *recensio* riguarda anche altri due testi di cui è stato scoperto un secondo testimone, peraltro comune (Zagreb SK MR 92), dopo l'edizione condotta sull'unico testimone precedentemente noto: l'*Enanchet* e l'*Estoire d'Atile en Ytaire*, quest'ultima inserita soltanto nel *corpus* franco-italiano più recente¹⁵⁶. A ciò va aggiunta l'intitolazione approssimativa di alcune schede, talora basate sulla bibliografia critica, spesso nemmeno aggiornata, piuttosto che sul contenuto dei testi. Questo è il caso dei cosiddetti *Sermoni subalpini*, chiamati ancora *Galloitalische Predigten* secondo la definizione di Wendelin Foerster, la cui obsoleta edizione è presa in considerazione nonostante le forti riserve a livello sia testuale che linguistico espresse al riguardo dagli studiosi successivi¹⁵⁷. Si pensi anche alle raccolte di vite di santi conservate a Lione, Modena e Tours, registrate con le sigle piuttosto opache «Notice LM», «Notice MM» e «Notice TM», che si riferiscono alle relative *Notices* di Paul Meyer¹⁵⁸. Altro caso analogo è quello del canzoniere trovierico contenuto nel ms. Modena BEU α.R.4.4 (siglato H dagli studiosi della lirica d'oil), registrato come «Jeanroy Modena», con riferimento all'edizione procurata da Alfred Jeanroy, limitata però soltanto a tredici delle sessantré poesie presenti nell'antologia, oppure con il nome di «Moniot d'Arras», cui il ms. attribuisce però anche testi di altri trovieri¹⁵⁹. Si consideri infine l'impropria definizione di «Raccolta di favole» per la raccolta dei soli *epimythia* estratti dalle favole del *Novus Arianus*¹⁶⁰, non a caso seguiti nel ms. relatore, Milano BA N 168 Sup., da un florilegio di versi di carattere gnomico desunti dalle poesie dei trovatori¹⁶¹.

Gli aspetti più discutibili del *corpus* redatto da Holtus riguardano comunque alcune indebite presenze, a maggior ragione se considerate accanto alle non poche lacune: da un lato si tratta in particolare di testi che «vanno

¹⁵³ Cfr. *Moamin et Ghatrif*: 87 e 257 (riporto comunque i brani in questione più avanti); il secondo ms. è stato segnalato da Van den Abeele 1994: 403, n. 63, ma non considerato da Holtus 1998: 713.

¹⁵⁴ Cfr. Holtus 1979: 66-69 e al contrario Viscardi 1941: 24-26; Cingolani 1987; Negri 2003: 282.

¹⁵⁵ Cfr. Holtus 1979: 63-65 e 76-77.

¹⁵⁶ Cfr. Holtus – Wunderli 2005: 169 e 296-299. Per i due testi in questione rimando alle edizioni più recenti.

¹⁵⁷ Cfr. *supra*, la nota 130.

¹⁵⁸ Cfr. Holtus 1979: 80, 82 e 88; Meyer 1888; 1902 e 1897; Cigni 2010: 205-210.

¹⁵⁹ Cfr. Holtus 1979: 82; Jeanroy 1896; Roques 1928; Spetia 1997.

¹⁶⁰ Cfr. Holtus 1979: 81.

¹⁶¹ Cfr. Rajna 1878; Morlino 2012a.

piuttosto attribuiti alla letteratura italiana settentrionale», come il *Rainaldo e Lesengrino* «nelle due redazioni di Oxford, piuttosto padovana, e di Udine, con chiari tratti trevisani»¹⁶²; la *Vita di Santa Maria Egiziaca*, che è in realtà la versione pavese di un testo francese¹⁶³; la canzone *En rima greuf a far dir e stravolger* del trevigiano Auliver, in cui la presenza di allomorfismi provenzali e franco-veneti è stata da tempo ridimensionata in termini sia quantitativi che qualitativi¹⁶⁴; infine la lirica *Eu ò la plu fina druderia*, per cui vale sostanzialmente lo stesso discorso¹⁶⁵; è poi singolare il caso del breve frammento del *Garin le Loberain*, in quanto privo di interferenze linguistiche italiane¹⁶⁶, mentre appare indebita anche la presenza del glossarietto francese-veneto accluso alla copia *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena trasmessa dal ms. Paris BA 2511¹⁶⁷, perché non si tratta di un testo franco-veneto, bensì di un paratesto veneto preposto a un testo francese per facilitarne la lettura e inoltre perché, anche senza considerare che, secondo Folena, «non possiamo definire “testi” i glossari»¹⁶⁸, non si comprende allora la disparità di trattamento, per fare solo un altro esempio, rispetto al glossario preposto al ms. Paris BNF fr. 1113 del *Tresor* di Brunetto Latini, che invece non è mai stato registrato da Holtus e che pure «meriterebbe di essere studiato»¹⁶⁹.

Per quanto riguarda invece le lacune, vanno segnalate, ma senza alcuna pretesa di esaustività, gli *Amaestramens* di Aristotele a Alessandro, volgarizzamento parziale dei *Secreta secretorum*¹⁷⁰, il volgarizzamento della *Consolatio philosophiae* realizzato da Bonaventura da Demena¹⁷¹, quello dei *Disticha Catonis* realizzato da Macé de Troyes¹⁷², i *Dits des sages*¹⁷³, tutti trasmessi dallo stesso ms., Paris BNF fr. 821, comprendente anche il *Roman de Landomata*¹⁷⁴, che è stato inserito, così come il *Roman de Troie*, il *Roman*

¹⁶² Pellegrini 1980: 260; cfr. Holtus 1979: 82-83 e 88.

¹⁶³ Cfr. Holtus 1979: 78; Isella Brusamolino 1992. Il testo venne sì definito «franco-veneto» da Casini 1880, ma nel senso ben diverso di un volgarizzamento veneto dal francese; la precisazione linguistica si deve a Bertoni 1908: 233.

¹⁶⁴ Cfr. Holtus 1979: 87 e al contrario, anche per altra e precedente bibliografia, Brugnolo 1996.

¹⁶⁵ Cfr. Holtus 1979: 81 e la precisazione al riguardo di Fassanelli – Morlino 2008: 558.

¹⁶⁶ Cfr. Holtus 1979: 80 e la precisazione al riguardo di Fassanelli – Morlino 2008: 557-558.

¹⁶⁷ Cfr. Holtus 1979: 86.

¹⁶⁸ Folena 1973: 5.

¹⁶⁹ Beltrami 1994: 325, il quale ha osservato inoltre al riguardo che «sarà da verificare meglio l'etichetta di glossario “français-piemontais” attribuitagli da Carmody».

¹⁷⁰ Cfr. Babbi 1984.

¹⁷¹ Cfr. Peron 1989; Babbi 2001 e 2010.

¹⁷² Cfr. Meyer-Lübke 1886: 366-371.

¹⁷³ Ivi: 378-379. Questo testo è stato oggetto di una comunicazione ancora inedita di Gianfelice Peron, intitolata *Sordello “franco-veneto”* (tra i *sages*, oltre a quelli canonici della tradizione, figura infatti curiosamente anche il trovatore mantovano), al Convegno «L'Entrée d'Espagne e la letteratura franco-veneta» (Padova, 9 maggio 2012).

¹⁷⁴ Cfr. Babbi 1982.

d'Alexandre e la già citata *Estoire d'Atile en Ytaire*¹⁷⁵, soltanto nel *corpus* franco-italiano più recente, relativo però al solo genere epico, da Holtus e Wunderli, i quali riconoscono che si tratta di testi «qui avaient été exclus de façon arbitraire par la tradition scientifique de l'inventaire des épopées franco-italiennes» e che «auraient même plus mérité d'être retenus que d'autres témoins qui faisaient traditionnellement partie de la liste canonique»¹⁷⁶, come se a compilare quest'ultima fosse stato uno studioso diverso dal primo, che non ha invero mai registrato i cosiddetti *Six contes*, ovvero la versione francese parziale dei *Conti di antichi cavalieri*¹⁷⁷.

Le lacune non si limitano comunque soltanto a una serie di testi, ma riguardano più in generale alcuni generi, sinora fortemente trascurati a causa del peso preponderante dell'epica, che ha comportato una sostanziale *reductio ad unum* e affermazioni sommarie, secondo cui «il fenomeno franco-italiano consiste nella ricezione della letteratura epica francese in Italia settentrionale»¹⁷⁸, mentre, a una più attenta considerazione, occorre precisare che «il successo della materia epica va situato nella cornice di una più generale diffusione della lingua e della letteratura francese in Italia»¹⁷⁹, riguardante pertanto anche gli altri generi letterari, almeno per quanto riguarda la prima tipologia della tripartizione tradizionale, come in parte è già emerso nelle pagine precedenti, dal romanzo, di materia tanto arturiana quanto antica¹⁸⁰, alla lirica, sia cortese che di tenore popolareggiante o per musica¹⁸¹, dalla storiografia¹⁸² alla novellistica¹⁸³, fino al complesso della letteratura didattica e religiosa, costituito per lo più da volgarizzamenti¹⁸⁴.

¹⁷⁵ Per la tradizione italiana dei primi due testi, cfr. rispettivamente Punzi 2004 e Rinoldi 2008, da integrare nel primo caso con la nota 40 e nel secondo con la recente edizione della redazione franco-italiana in prosa del ms. Wien ÖNB 2576 procurata da Catherine Gaullier-Bougassas; per l'*Estoire d'Atile en Ytaire*, rimando all'edizione curata da Ballestrin.

¹⁷⁶ Holtus – Wunderli 2005: 159 per la citazione e 161-164, 169, 192-194 e 207-210 per i tre testi in questione.

¹⁷⁷ Cfr. Bertoni 1912; Sicardi 1912; Del Monte 1972: 11-33.

¹⁷⁸ Wunderli – Holtus 1989: 3; si vedano anche i pareri sostanzialmente analoghi di Segre 1995: 34 e Heinz 2003: 131.

¹⁷⁹ Zambon 1987: 53.

¹⁸⁰ Cfr. da un lato Delcorno Branca 1998 e 2004; Benedetti 2004; Cigni 2004 e 2006a; Infurna 2007 e Morato 2010; dall'altro Giannini 2003; Punzi 2004; Meneghetti 2006a/b.

¹⁸¹ Pur essendo conservati solo due canzonieri di origine italiana, l'esame delle fonti ha portato Spetia 1993a: 271 a ritenere probabile che «anche la poesia in lingua d'oïl, oltre a quella trobadorica, abbia conosciuto un notevole sviluppo nell'Italia della seconda metà del XIII secolo»; cfr. inoltre Spetia 1993b: 194-195 e Spetia 1997. Per il filone della poesia popolareggiante e per musica, cfr., senza pretesa di esaustività, Bertoni 1917; Monteverdi 1933; Terracini 1934: 262; Limentani 1961-1962 e 1985; Contini 1963; Gallo 1978: 238-239; Bandini 1990: 6-7; Formisano 1996: 124.

¹⁸² Oltre ai vari testimoni di origine italiana dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* e dei *Faits des Romains*, compresi soltanto nel *corpus* più recente da Holtus – Wunderli 2005: 181-182 e 188-189 (al riguardo cfr. dettagliatamente Palermi 2004: 228-231 e 237-243; Flutre 1932; Flutre 1933: 30-34, 45-49, 60-61, 65-68 e 70-71), va considerata per esempio la silloge contenuta del

I profili d'insieme sul franco-italiano hanno inoltre sinora quasi completamente trascurato un'intera tipologia di testimonianze, consistente da un lato negli inserti francesi in testi mediolatini e volgari italiani¹⁸⁵, dall'altro nelle vere e proprie composizioni plurilingui in cui sia presente anche il francese, che pure meritano di occupare un posto, forse anche a maggiore diritto rispetto ad alcuni dei testi considerati da Holtus, nella storia del francese d'Italia, anche perché, almeno nel primo caso, costituiscono l'opposto del fenomeno degli intarsi latini che caratterizza alcuni testi franco-italiani¹⁸⁶. Oltre alle due brevi battute della *Cronica* del Maurisio discusse sopra, a questa tipologia appartengono per esempio alcuni frammenti della *Cronica* di Salimbene de Adam¹⁸⁷, i brani in francese del *Dittamondo* di Fazio degli Uberti¹⁸⁸, i versi del poemetto in terzine su Francesco Novello da Carrara e la riconquista di Padova¹⁸⁹, il discordo *Ai faux ris* attribuito a Dante¹⁹⁰, i ternari di Matteo Correggiaio, il quale peraltro trascrisse anche una versione francese del *De regimine principum*¹⁹¹, il sonetto *Se 'l tuo novo sonetto ben intendo* di Francesco di Vannozzo¹⁹², gli esercizi bi- e trilingui riportati nei trattati metrici di Antonio da Tempo e Gidino da Sommacampagna¹⁹³, il singolare *pastiche* franco-latino della *Historia troiana* trasmessa dal ms. Città del Vaticano BAV Barb. lat. 3953, che potrebbe tuttavia essere il prodotto di una o più interpolazioni¹⁹⁴. A questo

ms. Paris BNF fr. 688, realizzata in area napoletana per un non meglio noto «conte de Militree»: cfr. in proposito Kujawiński 2010 e 2013; Zinelli 2012: 151-154.

¹⁸³ Un esempio curioso di questo genere è l'operetta *Agnès et Meleus*, trasmessa in attestazione unica dal ms. Firenze BML Pl. LXXVI.79, essa è infatti definita – non è ben chiaro su quale base – «Euvre d'un auteur italien du XIVE s., influencé par Boccace» da Bossuat 1951: 398, che ascrive senza effettivo riscontro tale asserzione al titolo di Meyer 1879: in attesa di approfondire la questione, basti qui ricordare che la novella è ambientata in una città chiamata «Altilie», toponimo derivante dalle leggende atilane attestato soltanto in testi di origine italiana; cfr. Morlino 2013b: 53-54.

¹⁸⁴ Cfr. Ruggieri 1967: 148-149; Cigni 1993; Benedetti 2010-2011; Morlino 2013a.

¹⁸⁵ A quanto risulta ne ha fatto cenno soltanto Ruggieri 1967: 154-156.

¹⁸⁶ Cfr. in particolare Limentani 1976 per la *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola e le note di Bertolini alle pp. 27-29 della nota introduttiva alla sua edizione dell'anonima *Passion* trasmessa dal ms. Venezia BNM fr. App. 39.

¹⁸⁷ Cfr. Salimbene de Adam, *Cronica*: I, 61, 177, 330, 333; II, 659 e Ciociola 1985: 721, n. 1, che considera giustamente la «cantio partim in Gallico, partim in Latino» *Avent tutt mantenen novum nostris temporibus* un «documento prezioso quanto inavvertito della precoce espansione cisalpina di farciture inonabili franco-latine».

¹⁸⁸ Cfr. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, cap. XVII, vv. 16-97 e cap. XXI, vv. 52-75 e l'analisi di Perugi 1995: 157-174.

¹⁸⁹ Cfr. Ronconi 1994: 39 e 43-44.

¹⁹⁰ Cfr. Lazzerini 2003, anche per la bibliografia pregressa.

¹⁹¹ Cfr. Frezza 2006.

¹⁹² Cfr. Francesco di Vannozzo, *Rime*: 83-84.

¹⁹³ Cfr. Antonio da Tempo, *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis*: 38; Gidino da Sommacampagna, *Trattato e arte deli rithimi volgari*: 91, 99-100.

¹⁹⁴ Cfr. De Marco 1958; Peron 1991: 522; Punzi 2004: 203-206.

elenco, privo comunque di alcuna pretesa di esaustività, merita inoltre di essere aggiunta un'altra testimonianza, che pure fuoriesce dal quadro cronologico tradizionale della letteratura franco-italiana e anche da quello geografico, data la provenienza salentina: si tratta dei due inserti francesizzanti contenuti nel *Balzino*, il poema composto a fine Quattrocento da Rogeri de Pacienza di Nardò per celebrare il viaggio trionfale di Isabella dal Balzo da Lecce a Napoli presso il marito Federico d'Aragona in procinto di diventare re¹⁹⁵.

Un altro grave limite dell'impostazione del *corpus* di Holtus consiste nella scarsa attenzione nei confronti dei contributi di filologia materiale, di quel «lavorio sui codici, visti come oggetto di studio nella loro stessa natura di prodotto culturale, anziché quali puri testimoni ai fini di una ricostruzione stemmatica» (o di un'analisi linguistica), di cui avvertiva l'esigenza Limentani quando esso non poteva dirsi «nemmeno sbozzato»¹⁹⁶, mentre nel frattempo sono stati compiuti molti e importanti passi avanti nell'ambito dell'individuazione, del recupero e dello studio tanto di frammenti residui quanto dei codici nel loro complesso¹⁹⁷. Una riprova delle lacune del *corpus* tradizionale rispetto a questi sviluppi consiste nel fatto che diversi codici sono stati presi in considerazione soltanto per alcuni dei testi che essi trasmettono ma non per altri: è questo il caso del ms. Zagreb SK MR 92, ma anche, per fare solo alcuni altri esempi, dei mss. Paris BNF fr. 821 e Paris BA 3645¹⁹⁸, che meriterebbero uno studio complessivo, analogo a quello compiuto da Lucilla Spetia riguardo allo stesso ms. Zagreb SK MR 92, da cui senza dubbio si potrebbero ricavare similmente elementi utili alla comprensione della letteratura franco-italiana¹⁹⁹, tanto più alla luce dell'interrogativo posto da Alberto Varvaro:

Mi domando però se sia lecito attribuire molto rilievo alla circostanza che parecchi scrittori di origine non francese usano questa lingua e invece collocare su un altro

¹⁹⁵ Rogeri de Pacienza di Nardò, *Balzino*: V, 1135-1178; VI, 575-587 (l'edizione e l'interpretazione si deve a Folena, come precisa, ringraziandolo, Marti nell'introduzione a p. 31); nel primo caso l'autore stesso sottolinea «el stile vario del dire | né francese, taliano o bergognone» di una composizione giullaresca «fatta per Galli deridere | e dar causa a ciascun a posser ridere» (V, 1183-86).

¹⁹⁶ Limentani 1981: 346.

¹⁹⁷ Al recupero di frammenti ha dedicato molti contributi Monica Longobardi: rinvio qui *pars pro toto* a uno dei più recenti di carattere riassuntivo di un quindicennio di scavi codicologici (Longobardi 2002); cfr. quindi, anche per altra bibliografia, Cigni 1993 e 2006; Benedetti 1998-1999: 13-14 e 43; Benedetti 2004; Giannini 2003 e 2006; per un quadro più generale relativo ai codici italiani di testi francesi, cfr. Busby 2002: 596-635; in particolare per quelli di epopea carolingia conservati alla Marciana, cfr. Bisson 2008.

¹⁹⁸ Per il primo, di cui Holtus registra soltanto il *Roman d'Hector et Hercule* e l'*Ystoire de la Passion*, cfr. Punzi 2004: 177-180, mentre per il secondo, di cui Holtus trascura le preghiere iniziali, che pure sono pubblicate nell'appendice dell'edizione del *Livre de l'Antéchrist*, non si dispone, a quanto risulta, di descrizioni più recenti rispetto a quella dello stesso curatore di quest'ultima.

¹⁹⁹ Cfr. Spetia 1993a/b e 1997.

piano, meno rilevante, la constatazione che libri in francese vengono normalmente letti (e spesso vengono prodotti, sia nel senso letterario che in quello codicologico) in particolari ambienti dall'Irlanda alla Scandinavia, dalla Renania (tanto bassa che media che alta) all'Austria, dall'Italia padana a quella peninsulare e insulare, fino alle diverse regioni della Spagna. È giustificata l'assoluta preminenza che conferiamo così all'autore rispetto al pubblico²⁰⁰?

Si tratta di una considerazione opportuna tanto nel merito quanto nel metodo, in virtù dell'apertura della prospettiva, analoga a quella di Folena richiamata in precedenza, rispetto a un certo iperspecialismo che, pur contribuendo ad approfondire alcuni aspetti particolari del fenomeno franco-italiano, sembra aver perso di vista un dato di fondo più generale, e cioè che «one of the most obvious, yet little studied, facts about Europe in the High Middle Ages is that Latin was all times and in all places a foreign language»²⁰¹. Alla luce di questo aspetto, non poi così scontato, sembra opportuno ridimensionare non già l'importanza, bensì la presunta eccezionalità dell'uso letterario di un'altra lingua, diversa da quella materna, nello specifico del francese da parte di autori italiani, nel Medioevo, derivante dal difetto di prospettiva storica lucidamente ravvisato più in generale da Giulio Lepschy:

si ha a volte l'impressione che la ricerca scientifica otto e novecentesca abbia anacronisticamente proiettato all'indietro sui secoli precedenti una valutazione della lingua madre che era in realtà appropriata per la cultura romantica e per la formazione delle ideologie nazionalistiche²⁰².

Analogamente, si ha l'impressione che nella considerazione d'insieme della letteratura franco-italiana siano state trascurate le importanti riflessioni di diversi studiosi, che hanno opportunamente ridimensionato il peso da accordare in sede di storiografia letteraria, e soprattutto nel caso dell'età medievale, all'anagrafe degli autori²⁰³. A questo proposito, anche a riprova dell'utilità di una considerazione parallela della diffusione delle due lingue galloromanze nell'Italia medievale, è indicativo notare come nel corso di un secolo la categoria dei «trovatori d'Italia», oggetto della storica silloge di Giulio Bertoni²⁰⁴ è stata progressivamente affiancata e forse ormai anche superata da quella storicamente e culturalmente più perspicua, a seconda dei casi, di «Occitania veneta», «Occitania periferica» o «Occitania italica»²⁰⁵, dal momento che essa ha il torto di accentuare «un dato (quello anagrafico) che sul piano

²⁰⁰ Varvaro 1995: 252.

²⁰¹ Murphy 1980: 159.

²⁰² Lepschy 2001: 37.

²⁰³ Cfr. in generale Oliva 2006: 14, mentre più in particolare per il Medioevo, cfr. le importanti considerazioni di Chaytor 1945: 31-60; Pabst 1952; Monteverdi 1961; Tavani 1969: 11-12; Ineichen 1987: 178.

²⁰⁴ Bertoni 1915.

²⁰⁵ Nell'ordine: Folena 1976: 3; Verlato 2002; Larghi 2011.

della storia culturale e letteraria si rivela senz'altro infido e bisognoso di essere rapportato a una realtà storica, politica e sociale di tutt'altra complessità²⁰⁶, anche perché, come notò già Appel, «der Name Italien für diese Dichtung noch nicht existiert»²⁰⁷. Considerazioni di questo tipo dovrebbero essere fatte anche nel caso degli autori sinora considerati nel *corpus* della letteratura franco-italiana che vissero più o meno a lungo in Francia o comunque all'estero: non solo il già citato Brunetto Latini, ma anche Aldobrandino da Siena, l'autore del *Regime du corps*, il cui inserimento nel *corpus* si presta pertanto alle stesse obiezioni espresse più sopra riguardo all'autore del *Tresor*, a maggior ragione se si considera la parallela esclusione, comunque giustificata, del contemporaneo e concittadino Bonaventura, autore del *Livre de l'eschiele Mahomet*, la versione francese del *Kitāb al-Mi'rāġ* arabo-andaluso realizzata a partire da una precedente versione castigliana perduta (*Libro del subimiento*) alla corte di Alfonso X el Sabio; così vale anche per Filippo da Novara, che si formò culturalmente e visse nei regni franco-latini crociati e che pertanto, anche in considerazione dei tratti linguistici delle sue opere, va più propriamente inquadrato nella letteratura francese d'Oltremare, come intuito già da Gaston Paris e poi confermato in tutti gli studi sull'argomento²⁰⁸. Anche in questo caso si può contare su una controprova: nessuno ha mai inserito, *et pour cause*, né potrebbe pretendere di inserire nella letteratura franco-italiana la figura di Christine de Pizan, ciò nondimeno «nee de nobles parens ou país de Ytalie en la cité de Venise», più precisamente da genitori «de Boulongne la Grasse», dove lei stessa fu «puis nourrie», mentre suo nonno, «nez de la ville de Fourly», fu «clerc licencié et docteur [...] et gradué a l'estude de Boulongne la Grasse», come informa lei stessa in quell'autobiografia che è la *Complainte a philosophie* del *Livre de l'advison Christine*, in cui racconta anche le vicende successive della sua famiglia, conclusesi con «le transport de nous d'Ytalie en France» durante la sua infanzia²⁰⁹. È il percorso opposto, quello dalla Francia all'Italia che interessa quando si parla di letteratura franco-italiana, ma il richiamo a un caso-limite di altro segno può forse essere utile a rendere evidenti i limiti dell'inserimento nel *corpus* di questa letteratura di alcuni autori e dei relativi testi e più in generale della necessità di un riesame complessivo dell'intera questione a partire dagli spunti indicati in queste pagine.

²⁰⁶ Pancheri 1996: 288.

²⁰⁷ Appel 1917: 861.

²⁰⁸ Cfr. Paris 1890: 101 e, anche per altra bibliografia, Minervini 2006: 853-854.

²⁰⁹ Christine de Pizan, *Le livre de l'advison Christine*: 95 e 96.

Bibliografia

I. Manoscritti

Bruxelles BRB IV 1208	Bruxelles	Bibliothèque Royale de Belgique	IV	1208
Città del Vaticano BAV Barb. lat. 3953	Città del Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	Barb. lat.	3953
Città del Vaticano BAV Vat. lat. 4941			Vat. lat.	4941
Firenze BML Pl. LXXVI.79	Firenze	Biblioteca Medicea Laurenziana	Pluteo	LXXVI.79
Grenoble BM 263	Grenoble	Bibliothèque Municipale		263
London BL Add. 19906	London	British Library	Add.	19906
Milano BA N 168 Sup.	Milano	Biblioteca Ambrosiana	N	168 Sup.
Modena BEU α.R.4.4	Modena	Biblioteca Estense Universitaria		α.R.4.4
Paris BA 2511	Paris	Bibliothèque de l'Arsenal		2511
Paris BA 3645				3645
Paris BNF fr. 688		Bibliothèque Nationale de France	français	688
Paris BNF fr. 821				821
Paris BNF fr. 1113				1113
Venezia BMC 1493	Venezia	Biblioteca del Museo Correr		1493
Venezia BNM fr. IV		Biblioteca Nazionale Marciana	francese	IV
Venezia BNM Str. App. 14			Stranieri Appendice	14
Venezia BNM Str. App. 39				39
Venezia BNM Zanetti lat. 521			Zanetti lat.	521
Wien ÖNB 2576	Wien	Österreichische Nationalbibliothek		2576
Wien ÖNB 2585				2585
Zagreb SK MR 92	Zagreb	Sveučilišna Knjižnica	MR	92

II. Opere

Albertino Mussato, *De obsidione Domini Canis Grandis*

Albertini Muxati De obsidione Domini Canis Grandis de Verona ante civitatem Paduanam, edidit Giovanna Maria Gianola, Patavii, in ædibus Antenoreis, 1999 («Thesaurus mundi», 27).

Aldobrandino da Siena, *Régime du Corps*

Le Régime du Corps de Maître Aldebrandin de Sienne, texte français du XIII^e siècle, publié par la première fois d'après les manuscrits de la Bibliothèque National et de la Bibliothèque de l'Arsenal par les docteurs Louis Landouzy et Roger Pépin avec Variantes, Glossaire et reproduction de miniatures, préface de M. Antoine Thomas, Paris, Champion, 1911.

Antonio da Tempo, *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis*

Antonio da Tempo, *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis*, edizione critica a cura di Richard Andrews, Bologna, Commissione per i testi di lingua,

1977 («Collezione di opere inedite o rare pubblicate dalla Commissione per i Testi di Lingua», 136).

Benoît de Sainte-Maure, *Roman de Troie*

Le Roman de Troie par Benoît de Sainte-Maure, publiés d'après tous les manuscrits connus, par Leopold Constans, 6 voll., Paris, Didot, 1904-1912 («Société des Anciens Textes Français», 51).

Boccaccio, *Decameron*

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1992.

Bonaventura da Siena, *Le livre de l'Eschiele Mahomet*

Le livre de l'Eschiele Mahomet'. Die Französische Fassung einer alfonsinischen Übersetzung, herausgegeben von Peter Wunderli, Bern, Francke, 1968 («Romanica Helvetica», 77).

Brunetto Latini, *Tresor*

Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri e Sergio Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007 («I Millenni»).

Castellano da Bassano, *Comentum super tragoedia Ecerinide*

Albertino Mussato, *Ecerinide. Tragedia*, a cura di Luigi Padrin, con uno studio di Giosue Carducci, Bologna, Zanichelli, 1900.

Chanson de Roland

Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland: cod. Marciano fr. IV (= 225), edizione interpretativa e glossario a cura di Carlo Beretta, Pavia, Carlo Beretta e Università degli studi di Pavia, 1995 («Testi», 2).

Christine de Pizan, *Le livre de l'advisio Christine*

Christine de Pizan, *Le livre de l'advisio Christine*, édition critique par Christine Reno et Liliane Dulac, Paris, Champion, 2001 («Études christiniennes», 4).

Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae

Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae, (aa. 1200-1270), a cura di Luigi Alfredo Botteghi, Città di Castello, Lapi, 1916 («Rerum Italicarum Scriptores», VIII/3).

Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*

Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, in Id., *Opere minori*, tomo II, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Bruno

Nardi, Arsenio Frugoni, Giorgio Brugnoli, Enzo Cecchini, Francesco Mazzoni, Milano-Napoli, Ricciardi, 1979 («La letteratura italiana. Storia e Testi», V/2), pp. 3-237.

Enanchet

Werner Fiebig, *Das "Livre d'Enanchet" nach der einzigen Handschrift 2585 der Wiener Nationalbibliothek*, Jena-Leipzig, Gronau-Agricola, 1938 («Berliner Beiträge zur Romanischen Philologie», 8.3/4).

Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore, edizione e commento a cura di Luca Morlino, Padova, Padova University Press («Medioevo veneto», 3), in corso di stampa.

Entrée d'Espagne

L'Entrée d'Espagne, chanson de geste franco-italienne, publiée d'après le manuscrit unique de Venise par Antoine Thomas, Paris, Didot, 1913, 2 voll. («Société des Anciens Textes Français», 61-62); ristampa anastatica con una premessa di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 2007 («Biblioteca Mantovana», 7).

Estoire d'Atile en Ytaire

Estoire d'Atile en Ytaire. Testo in lingua francese del XIV secolo, a cura di Virginio Bertolini, Povegliano (Verona), Editrice Gutenberg, 1976 («Collana "Gutenberg" di testi e studi», 1).

Nicola Ballestrin, *Una storia d'Attila anonima in prosa franco-italiana del XIII secolo*, Tesi di laurea magistrale, relatore Giosuè Lachin, Università degli Studi di Padova, a.a. 2008-2009.

Fazio degli Uberti, *Dittamondo*

Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, Bari, Laterza, 1952 («Scrittori d'Italia», 206).

Fiore

Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri, a cura di Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1984 («Le Opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana», 8).

Francesco di Vannozzo, *Rime*

Le rime di Francesco di Vannozzo, a cura di Antonio Medin, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1928.

Gerardo Maurisio, *Cronica domini Ecelini de Romano*

Gerardi Maurisii Cronica dominorum Ecelini et Alberici fratrum de Romano (aa. 1183-1237), a cura di Giovanni Soranzo, Città di Castello, Lapi, 1914 («*Rerum Italicarum Scriptores*», VIII/4).

Geste Francor

La Geste Francor: edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII (= 256), with glossary, introduction and notes by Leslie Zarker Morgan, Tempe, Arizona Center for Medieval Studies, 2009.

Gidino da Sommacampagna, *Trattato e arte deli rithimi volgari*

Gidino da Sommacampagna, *Trattato e arte deli rithimi volgari*, riproduzione fotografica del cod. CCCXLIV della Biblioteca Capitolare di Verona, testo critico a cura di Gian Paolo Caprettini, introduzione e commentario di Gabriella Milan, con una prefazione di Gian Paolo Marchi e una nota musicologica di Enrico Pagnuzzi, Consorzio per la Gestione del Sistema bibliotecario di Villafranca di Verona – Comune di Sommacampagna, Vago di Lavagno (Verona), La Grafica, 1993.

Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Roman de la Rose*

Guillaume de Lorris et Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, publié par Felix Lecoy, 3 voll., Paris, Champion, 1965-1970 («*Classiques Françaises du Moyen Âge*», 92, 95, 98).

Livre de l'Antéchrist

Deux versions inédites de la légende de l'Antéchrist en vers français du XIII^e siècle, publiées par Emmanuel Walberg, Lund, Gleerup, 1928 («*Skrifter utgivna av Kungl. humanistiska vetenskapssamfundet i Lund*», 14).

Martino da Canale, *Estoires de Venise*

Martino da Canale, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di Alberto Limentani, Firenze, Olschki, 1972 («*Civiltà veneziana. Fonti e testi*», III/3).

Moamin et Ghatrif

Moamin et Ghatrif. Traités de fauconnerie et des chiens de chasse. Editon princeps de la version franco-italienne par Håkan Tjerneld, Stockholm – Paris, Fritze – Thiébaud, 1945.

Niccolò da Casola, *Guerra d'Attila*

Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila*, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, testo, introduzione, note e glossario a cura di Guido Stendardo, prefazione di

Giulio Bertoni, 2 voll., Modena, Società Tipografica Modenese, 1941 («Istituto di Filologia Romanza della R. Università di Roma. Studi e Testi»).

Niccolò da Verona, *Pharsale*

Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di Franca Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992 («Medioevo Veneto»).

Passion

La Passion de Venise. Codice marciano francese VI (= 226), a cura di Virginio Bertolini, Verona, Bi & Gi Editori Verona, 1986.

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, introduction, édition et commentaire par Peter Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 1982-2007 («Beihefte für Zeitschrift für Romanische Philologie», 188-189 e 337).

Rogeri de Pacienza di Nardò, *Balzino*

Rogeri de Pacienza, *Opere (cod. per. F 27)*, a cura di Mario Marti, Lecce, Milella, 1978 («Biblioteca salentina di Cultura», II/1).

Rolandino da Padova, *Cronica*

Rolandini Patavini Cronica in factis et circa fatta Marchie Trivixane, a cura di Antonio Bonardi, Città di Castello, Lapi, 1905 («*Rerum Italicarum Scriptores*», VIII/1).

Vita e morte di Ezzelino da Romano, a cura di Flavio Fiorese, Milano, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, 2004.

Roman d'Alexandre

L'Histoire ancienne jusqu'à César, ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille / de Wauchier de Denain : édition critique du texte de Wauchier de Denain ; L'histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand : édition critique du remaniement franco-italien du codex 2576 de Vienne Le Premier Volume d'Orose, Antoine Vérard, 1591, édition critique de Catherine Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012 («Alexander redivivus», 4).

Salimbene de Adam, *Cronica*

Salimbene de Adam, *Cronica*, tomus I, a. 1169-1249, edidit Giuseppe Scalia, Turnholti, Brepols, 1998 («Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis», CXXV), tomus II, a. 1250-1287, edidit Giuseppe Scalia,

Turnholt, Brepols, 1999 («Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis», CXXV A).

Sermoni subalpini

Sermoni subalpini (XII secolo). Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino / Manoscritto D. VI. 10, versione integrale in lingua italiana a cura di Silvana Delfuoco e Piergiuseppe Bernardi, trascrizione a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Centro Studi Piemontesi, Consiglio Regionale del Piemonte, 2004.

Sponsus

Avalle 1965

Tommaso di Saluzzo, *Il libro del cavaliere errante*

Tommaso III di Saluzzo, *Il libro del cavaliere errante (BnF, ms. fr. 12559)*, a cura di Marco Piccat, Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio, 2008.

Villani, *Nuova Cronica*

Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, 3 voll. (I. Libri I-VIII; II. Libri IX-XI; III. Libri XII-XIII), Parma, Fondazione Pietro Bembo – Ugo Guanda Editore, 1990-1991.

Vita di Santa Maria Egiziaca pavese

Isella Brusamolino 1992

III. Studi e strumenti

Adorno 1966

Theodor W. Adorno, *Negative Dialektik*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1966; trad. it. *Dialettica negativa*, nuova edizione, introduzione e cura di Stefano Petrucciani, Torino, Einaudi, 2004 («Biblioteca Einaudi», 195) [da cui si cita].

Alvar 2006

Carlos Alvar, *Las inquietudes lingüísticas en L'Entrée d'Espagne*, in Beltrami (*et alii*) 2006: 1-21.

Antonelli 1987

Roberto Antonelli, *Storia e geografia, tempo e spazio nell'indagine letteraria*, in *Letteratura italiana*, direzione: Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982-2000, *Storia e geografia*, vol. I. *L'età medievale*, 1987, pp. 5-26.

Appel 1917

Carl Appel, Recensione a Bertoni 1915, in «Deutsche Literaturzeitung», XXXVII (1917), coll. 859-864.

Arnaldi 1963

Girolamo Arnaldi, *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo, 1963 («Studi Storici», 48-50).

Asor Rosa 1982

Alberto Asor Rosa, *Letteratura, testo, società*, in *Letteratura italiana*, direzione: Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982-2000, vol. I. *Il letterato e le istituzioni*, 1982, pp. 3-29.

Asperti 1995

Stefano Asperti, *Carlo I d'Angiò e i trovatori. Componenti "provenzali" e angioine nella tradizione manoscritta della lirica trobadorica*, Ravenna, Longo, 1995 («Memoria del tempo», 3).

Avalle 1965

Sponsus. Dramma delle vergini prudenti e delle vergini stolte, testo letterario a cura d'Arco Silvio Avalle, testo musicale a cura di Raffaello Monterosso, Milano-Napoli, Ricciardi, 1965 («Documenti di filologia», 9), pp. 3-77, poi con il titolo *Lo «Sponsus»*, in d'Arco Silvio Avalle, *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2002 («Archivio Romanzo», 1), pp. 613-677 [da cui si cita].

Avalle 1993

d'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova edizione a cura di Lino Leonardi, Torino, Einaudi, 1993 («Piccola Biblioteca Einaudi», 572).

Azzetta 1992

Luca Azzetta, *Un'antologia esemplare per la prosa trecentesca e una ignorata traduzione da Tito Livio: il Vaticano Barb. Lat. 4086*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXXV (1992), pp. 31-85.

Azzetta 1993

Luca Azzetta, *Tradizione latina e volgarizzamento della prima Deca di Tito Livio*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXXVI (1993), pp. 175-197.

Babbi 1982

Anna Maria Babbi, *Appunti sulla lingua della «Storia di Landomata»* (Parigi, Biblioteca Nazionale, ms. 821 del fondo francese), in «Quaderni di Lingue e Letterature», VII (1982), pp. 125-144.

Babbi 1984

Anna Maria Babbi, *Il testo franco-italiano degli «Amaestramens» di Aristotele a Alessandro* (Parigi, B. N., ms. 821 del fondo francese), in «Quaderni di Lingue e Letterature», IX (1984), pp. 201-269.

Babbi 2001

Anna Maria Babbi, *Dal volgarizzamento franco italiano alla traduzione veneta: il caso della «Consolatio Philosophiae»*, in Morini 2001: 143-150.

Babbi 2010

Anna Maria Babbi, *Boezio “cristiano” nel volgarizzamento di Bonaventura da Demena*, in *Boethius Christianus? The Reception of Boethius’ Consolatio Philosophiae in the Middle Ages and Early Modern Age*, edited by Reinhold F. Gleis, Nicola Kaminski, Franz Lebsanft, Berlin – New York, De Gruyter, 2010, pp. 19-34.

Babbi 2011

Anna Maria Babbi, *Scrivere in Francese in Italia nel XIII secolo*, in *Écrire dans la langue de l’autre*, a cura di Anna Maria Babbi, Verona, Fiorini, 2011 («La musa critica», 10), pp. 37-48.

Bandini 1990

Fernando Bandini, *Latino e volgare nella cultura vicentina del Tre e Quattrocento*, in *Storia di Vicenza*, III/2, *L’età della Repubblica Veneta*, a cura di Franco Barbieri e Paolo Preto, Vicenza, Neri Pozza, 1990, pp. 1-13.

Barbieri 2004

Alvaro Barbieri, *La lirica trobadorica nella Marca veronese-trevigiana e l’affresco cortese di Bassano*, in *La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di Francesca Flores d’Arcais, Milano, Electa – Regione del Veneto, 2004, pp. 327-342.

Barbieri 2010

Alvaro Barbieri, *Ideologia e persuasione: la parola dei capi in Geoffroy de Villebardouin*, in *Interpretazioni del documento storico. Valore documentario e dimensioni letterarie*, a cura di Dan Octavian Cepraga e Sorin Şipoş; con una prefazione di Lorenzo Renzi, Oradea, Editura Universităţii din Oradea, 2010, pp. 15-37.

Bautista 2007

Francisco Bautista, *Floire et Blancheflor en España e Italia*, in «Cultura Neolatina», LXVII (2007), pp. 139-157.

Bec 1977

Anthologie de la prose occitane du Moyen Âge (XII-XV siècles), textes avec traductions, une introduction et des notes par Pierre Bec, Avignon, Aubanel, 1977-1987, vol. I. *Vidas et razos, chroniques et lettres, prose narrative*, 1977.

Beltrami 1994

Pietro G. Beltrami, *Appunti su vicende del Tresor: composizione, letture, riscritture*, in *L'enciclopedismo medievale*, Atti del Convegno di San Gimignano (8-10 ottobre 1992), a cura di Michelangelo Picone, Ravenna, Longo, 1994 («Memoria del tempo», 1), pp. 311-328.

Beltrami 2004

Pietro G. Beltrami, *Note sulla traduzione dei testi poetici medievali in lingua d'oc e in lingua d'oïl*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», VII (2004), pp. 9-43.

Beltrami (*et alii*) 2006

Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso, a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, 2 voll., Pisa, Pacini, 2006.

Benedetti 1998

Roberto Benedetti, *Codice, allocuzione e volti di un mito*, in *Le Roman d'Alexandre. Riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr 1493*, a cura di Roberto Benedetti, Tricesimo, Vattori, 1998, pp. 29-53.

Benedetti 1998-1999

Roberto Benedetti, *Romanica Fragmenta. Frammenti inediti provenzali e francoitaliani a Padova e a Udine*, Tesi di dottorato, supervisore Furio Brugnolo, Università degli Studi di Padova, 1998-1999.

Benedetti 2004

Roberto Benedetti, *Frammenti arturiani. Percorsi e nuove individuazioni: l'Estoire del Saint Graal*, in «Critica del Testo», VII (2004), pp. 257-293.

Benedetti 2010-2011

Roberto Benedetti, *Letteratura religiosa in lingua francese nell'area veneto-padana del basso Medioevo*, Tesi di dottorato, supervisore Anna Maria Babbi,

Università di Verona, 2010-2011.

Benjamin 1928

Walter Benjamin, *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, Berlin, Rowohlt, 1928; trad. it. *Il dramma barocco tedesco*, nuova edizione, introduzione di Giulio Schiavoni, Torino, Einaudi, 1999 («Biblioteca Einaudi», 66) [da cui si cita].

Benjamin 1942

Walter Benjamin, *Über den Begriff der Geschichte*, in *Walter Benjamin zum Gedächtnis*, Sonderausgabe der «Zeitschrift für Sozialforschung», Los Angeles, Institute of Social Research, 1942, pp. 1-16; trad. it. *Tesi di filosofia della storia*, in Id., *Angelus novus. Saggi e frammenti*, a cura di Renato Solmi, con un saggio di Fabrizio Desideri, Torino, Einaudi, 1995 («Einaudi Tascabili. Saggi», 271), pp. 75-86 [da cui si cita].

Beretta 2001a

Carlo Beretta, *Sulle fonti (vere e presunte) del «Libro» di Ugucione da Lodi*, in Morini 2001: 69-94.

Beretta 2001b

Carlo Beretta, *La letteratura franco-italiana o franco-veneta*, in *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II*, a cura di Carlo Bertelli e Giovanni Marcadella, Milano, Skira, 2001, pp. 181-182 e 189.

Bertolini 1979-1980

Virgilio Bertolini, *A proposito degli 'explicit' dell'Antéchrist e del Livre d'Enanchet: la contrada dei Montecchi*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 6ª serie, XXXI (1979-80), pp. 193-213.

Bertolucci Pizzorusso 1984

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *A propos de Marco Polo et de son livre: quelques suggestions de travail*, in *Essor et fortune* 1984: 795-801.

Bertoni 1907

Giulio Bertoni, *Attila. Poema franco-italiano di Nicola da Casola*, Fribourg, Gschwend, 1907 («Collectanea friburgensia. Publications de l'Université de Fribourg», n.s., IX).

Bertoni 1912

Giulio Bertoni, *Il testo francese dei "Conti di antichi cavalieri"*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», LIX (1912), pp. 69-84.

Bertoni 1915

Giulio Bertoni, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni, note*, Modena, Orlandini, 1915.

Bertoni 1917

Giulio Bertoni, *Poesie musicali francesi nel cod. estense lat. n. 568*, in «Archivum Romanicum», I (1917), pp. 21-57.

Billanovich 1958

Guido Billanovich, «*Veterum vestigia vatium*» nei carmi dei preumanisti padovani, in «Italia Medioevale e Umanistica», I (1958), pp. 155-243.

Billanovich 1976

Guido Billanovich, *Il preumanesimo padovano*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1976-1987, vol. II. *Il Trecento*, 1976, pp. 19-110.

Billanovich 1989

Guido Billanovich, *Lovato Lovati: l'epistola a Bellino, gli echi da Catullo*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXXII (1989), pp. 101-153.

Bisson 2008

Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 («Sussidi eruditi», 76).

Bologna 1987

Corrado Bologna, *La letteratura dell'Italia settentrionale nel Duecento*, in *Letteratura italiana*, direzione: Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982-2000, *Storia e geografia*, vol. I. *L'età medievale*, pp. 101-188.

Borghi Cedrini 2004

«*Intavolare*». *Tavole di canzonieri romanzzi* (serie coordinata da Anna Ferrari), I. *Canzonieri Provenzali*, 5. Oxford, Bodleian Library: S (Douce 269), a cura di Luciana Borghi Cedrini, Modena, Mucchi, 2004.

Bortolami 2003

Sante Bortolami, «*Callidissimus exactor in pecunia congreganda*». *Gli uomini e le finanze di Ezzelino da un documento del 28 giugno 1255*, in *Tempi, uomini ed eventi di storia veneta. Studi in onore di Federico Seneca*, a cura di Sergio Perini, con la collaborazione di Federica Ambrosini, Mario De Biasi, Giuseppe Gullino, Stefania Malavasi, Rovigo, Minelliana, 2003, pp. 83-94.

Bossuat 1951

Robert Bossuat, *Manuel bibliographique de la littérature française du Moyen Âge*, Melun, Librairie D'Argences, 1951.

Brioschi 1986

Franco Brioschi, *Piccola apologia della storia letteraria*, in *Fare storia della letteratura*, a cura di Ottavio Cecchi ed Enrico Ghidetti, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 59-83.

Brugnolo 1996

Furio Brugnolo, *Ritornando sulla canzone di Auliver e su altre liriche di età caminese. Precisazioni e proposte*, in «Quaderni Veneti», XXIV (1996), pp. 9-25, poi con il titolo *Altre note su Auliver e su Nicolò de Rossi*, in Id., *Meandri. Studi sulla lirica veneta e italiana settentrionale del Due-Trecento*, Padova, Antenore, 2010 («Medioevo e Rinascimento veneto», 5), pp. 335-350 [da cui si cita].

Brunetti 2003

Giuseppina Brunetti, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia: manoscritti e testi a Bologna fra Duecento e Trecento*, in «Quaderni di Filologia Romanza», XVII (2003), pp. 125-164.

Brunetti 2005

Giuseppina Brunetti, *La Chanson d'Aspremont e l'Italia: note sulla genesi e ricezione del testo*, in «Critica del Testo», VIII/2 (2005), pp. 643-668.

Bruni 1990a

Storia della civiltà letteraria italiana, diretta da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1990-1996, vol. I. *Dalle Origini al Trecento*, a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, Francesco Bruni, Ugo Dotti, 1990, pp. 1-442, 515-787, 839-936.

Bruni 1990b

Francesco Bruni, *Fra Lombardi, Toschi e Apuli: osservazioni sulle aree linguistico-culturali*, in *Le Italie del Tardo Medioevo*, Pisa, Pacini, pp. 227-256 («Collana di studi e ricerche», 3); poi in Id., *Testi e chierici del Medioevo*, Genova, Marietti, 1991, pp. 11-41 [da cui si cita].

Busby 2002

Keith Busby, *Codex and context. Reading Old French verse narrative in manuscript*, Amsterdam – New York, Rodopi, 2002 («Faux Titre. Études de langues et littérature françaises», 221).

Capelli 2008

Roberta Capelli, *Caratteri e funzioni dell'elemento cavalleresco-cortese nella lirica italiana del Due e Trecento*, in *La letteratura cavalleresca dalle chansons de geste alla Gerusalemme Liberata*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi, Certaldo Alto, 21-23 giugno 2007, a cura di Michelangelo Picone, Pisa, Pacini, 2008, pp. 91-122.

Capelli 2012

Roberta Capelli, *Remy de Gourmont e le "maschere" del Simbolismo*, in *Charakterbilder: zur Poetik des literarischen Porträts. Festschrift für Helmut Meter*, herausgegeben von Angela Fabris und Willi Jung, Bonn, Bonn University Press, 2012 («Deutschland und Frankreich im wissenschaftlichen Dialog», 2), pp. 413-426.

Capusso 2007

Maria Grazia Capusso, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV: convergenze letterarie e linguistiche*, in *Plurilinguismo letterario*, Atti del Convegno internazionale, Udine, 9-10 novembre, 2006, a cura di Renato Oniga e Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 159-204.

Carbonaro (et alii) 2003

Medioevo romanzo e orientale. Macrotesti fra Oriente e Occidente, IV Colloquio internazionale, Vico Equense, 26-29 ottobre 2000, Atti a cura di Giovanna Carbonaro, Eliana Creazzo, Natalia L. Tornesello, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003 («Medioevo romanzo e orientale. Colloqui», 7).

Careri 2010

Maria Careri, *Epica francese in Italia: due schede*, in *La tradizione epica e cavalleresca in Italia (XII-XVI sec.)*, a cura di Claudio Gigante e Giovanni Palumbo, Bruxelles – Bern – Frankfurt a. M. – New York – Oxford – Wien, Lang, 2010, pp. 11-18.

Casella 1913

Mario Casella, *Versi e prose d'amore in carte notarili del Trecento*, in «Bollettino storico piacentino», VIII (1913), pp. 1-16.

Cella 2003

Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle Origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003 («Grammatiche e lessici», 12).

Centili 2006

Sara Centili, *La seconda redazione in versi dell'Image du monde: genesi di un rimaneggiamento*, in «Cultura Neolatina», LXVI (2006), pp. 365-407.

Cerullo 2009

Speranza Cerullo, *Introduzione*, in *Salutz d'amor. Edizione critica del corpus occitanico*, a cura di Francesca Gambino, Roma, Salerno Editrice, 2009 («Testi e Documenti di Letteratura e di Lingua», 29), pp. 17-59.

Cesarini Sforza 1914

Lamberto Cesarini Sforza, *Per la storia del cognome nel Trentino*, Trento, Zippel, 1914; nuova edizione con indici di Giulia Mastrelli Anzilotti, presentazione di Carlo Alberto Mastrelli, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1991 [da cui si cita].

Ceserani 1996

Remo Ceserani, *Storicizzare*, in *Il testo letterario. Istruzioni per l'uso*, a cura di Mario Lavagetto, Roma – Bari, Laterza, 1996, pp. 79-102.

Chaytor 1945

Henry J. Chaytor, *From Script to Print. An Introduction to Medieval Vernacular Literature*, Heffer, Cambridge, 1945 (London, Sidgwick & Jackson, 1966); trad. it. *Dal manoscritto alla stampa. La letteratura volgare del medioevo*, a cura di Walter Meliga, Roma, Donzelli, 2008 [da cui si cita].

Chesney 1942

Kathleen Chesney, *A neglected Prose Version of the Roman de Troie*, in «Medium Aevum», XI (1942), pp. 46-67.

Cigni 1993

Fabrizio Cigni, *Manoscritti di prose cortesi compilati in Italia (secc. XIII-XIV): stato della questione e prospettive di ricerca*, in Guida – Latella 2001: II, 419-441.

Cigni 2000

Fabrizio Cigni, *La ricezione medievale della letteratura francese nella Toscana nord-occidentale*, in *Fra toscanità e italianità. Lingua e letteratura dagli inizi al Novecento*, Atti dell'incontro di studio Halle-Wittenberg, Martin-Luther-Universität, Institut für Romanistik (maggio 1996), a cura di Edeltraud Werner e Sabine Schwarze, Tübingen – Basel, Francke, 2000, pp. 71-108.

Cigni 2004

Fabrizio Cigni, *Per la storia del "Guiron le Courtois" in Italia*, in «Critica del Testo», VII/1 (2004), pp. 295-316.

Cigni 2006a

Fabrizio Cigni, *Mappa redazionale del "Guiron le Courtois" diffuso in Italia*, in *Modi e forme della fruizione della materia arturiana* 2006: 85-117.

Cigni 2006b

Fabrizio Cigni, *Copisti prigionieri (Genova, XIII secolo)*, in Beltrami (*et alii*) 2006: 425-439.

Cigni 2010

Fabrizio Cigni, *Manuscris en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques et évolution des genres narratifs*, in Kleinhenz – Busby 2010: 187-217.

Cingolani 1987

Stefano Maria Cingolani, *Innovazione e parodia nel Marciano XIII (Geste Francor)*, in «Romanistisches Jahrbuch», XXXVIII (1987), pp. 61-77.

Contini 1963

Gianfranco Contini, *Poesie francesi dalla Pavia viscontea*, in *Studi in onore di Carlo Pellegrini*, Torino, S.E.I., 1963, pp. 61-80; poi in Id., *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, 2 voll., Firenze, Edizioni del Galluzzo, vol. II, pp. 1061-1085.

Contini 1970

Gianfranco Contini, *Rapporti fra la filologia (come critica testuale) e la linguistica romanza*, in *Actele celui de-al 12-lea Congres international de linguistica si filologie romanica*, a cura di Alexandru Rosetti e Sanda Reinheimer-Ripeanu, București, Editura Academiei Republicii Socialiste Romania, 1970, vol. I. *Rapoarte*, pp. 47-65; poi in Id., *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986, pp. 149-173; poi Torino, Einaudi, 1990 [da cui si cita].

Corpus OVI

Corpus OVI dell'Italiano antico, diretto da Pär Larson e Elena Artale, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.

Corti 1969

Maria Corti, *Metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 1969 («Critica e filologia», 4); ediz. accresciuta *Nuovi metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 2001 [da cui si cita].

Cracco 1992

Nuovi studi ezzeliniani, Atti del Convegno Internazionale «I da Romano e la Marca gioiosa», Romano d'Ezzelino, 27-30 settembre 1989, a cura di Giorgio Cracco, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1992 («Nuovi Studi Storici», 21).

Crescini 1895-1896

Vincenzo Crescini, *Di una data importante nella storia dell'epopea franco-veneta*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», s. VII, VII (1895-1896), pp. 1150-1174, poi in Id., *Románica Fragmenta*, scritti scelti dall'autore, pubblicati a cura dell'Università di Padova, del Reale Istituto Veneto, dei colleghi, amici e discepoli, Torino, Chiantore, 1932, pp. 328-350 [da cui si cita].

Croizy-Naquet 2000

Catherine Croizy-Naquet, *Écrire l'histoire: le choix du vers ou de la prose au XIII^e siècle*, in «Médiévales», XXXVIII (2000), pp. 71-86.

Curtius 2009

Appunti di Ernst Robert Curtius (fondo Hübinger Università di Bonn), in Ernst Robert Curtius – Karl Eugen Gass, *Carteggio e altri scritti*, a cura di Stefano Chemelli e Mauro Buffa, Lavis, La Finestra, 2009, pp. 354-393.

Delcorno Branca 1998

Daniela Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998 («Memoria del tempo», 11).

Delcorno Branca 2004

Daniela Delcorno Branca, *La tradizione italiana della Mort Artu*, in «Critica del Testo», VII/1 (2004), pp. 317-339.

De Marco 1958

Maria De Marco, *Il romanzo barberiniano della guerra di Troia*, in «Aevum», XXXII (1958), pp. 51-70.

Del Monte 1972

Conti di antichi cavalieri, a cura di Alberto Del Monte, Milano, Cisalpino – Goliardica, 1972.

Dembowski 1989

Peter Florian Dembowski, *Two Old French recastings/translations of Andrea Capellanus's De amore*, in *Medieval Translators and Their Craft*, Kalamazoo, Western Michigan University, 1989 («Studies in Medieval Culture», 25), pp. 185-212.

Derolez 2003

Albert Derolez, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003 («Cambridge Studies in Palaeography and Codicology», 9).

Dionisotti 1951

Carlo Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, in «Italian Studies», VI (1951), pp. 70-93; poi in Id., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, 1992 («Piccola Biblioteca Einaudi», 18), pp. 25-54 [da cui si cita].

DMF

Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500), direction scientifique Robert Martin, Nancy, Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française, 2007, <http://www.atilf.fr/dmf>.

Donati 1999

Costellazioni italiane (1945-1999). Libri e autori del secondo Novecento, a cura di Alba Donati, testi di Massimo Onofri, Silvio Perrella, Emanuele Trevi, Firenze, Le Lettere, 1999.

Ducati 2010-2011

Alice Ducati, *La lettera di Isotta a Tristano nel codice Barberiniano latino 3953: questioni di canone poetico e di gusto di pubblico*, Tesi di laurea triennale, relatrice Roberta Capelli, Università degli Studi di Trento, a.a. 2010-2011.

Essor et fortune 1984

Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin, Actes du IX Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (Padoue – Venise, 29 août-4 septembre 1982), Modena, Mucchi, 1984.

Fassanelli – Morlino 2008

Rachele Fassanelli – Luca Morlino, Recensione a Holtus – Wunderli 2005, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», CXXIV (2008), pp. 550-558.

Fiebig 1960

Werner Fiebig, *Das "Livre d'Enanchet". Zur Frage der Namensdeutung und zu seinen Quellen*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», LXX (1960), pp. 182-198.

Flutre 1932

Louis-Fernand Flutre, *Li Fait des Romains dans les littératures française et italienne du XIII^e au XVI^e siècle*, Paris, Hachette, 1932.

Flutre 1933

Louis-Fernand Flutre, *Les manuscrits des Faits des Romains*, Paris, Hachette, 1933.

Folena 1964

Gianfranco Folena, *La cultura volgare e l'«umanesimo cavalleresco» nel Veneto*, in *Umanesimo europeo e Umanesimo veneziano*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1964 («Civiltà europea e civiltà veneziana», 2), pp. 141-158; poi in Folena 1990: 377-394 [da cui si cita].

Folena 1976

Gianfranco Folena, *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1976-1987, vol. I. *Dalle origini al Trecento*, 1976, pp. 453-562; poi in Folena 1990: 1-137 [da cui si cita].

Folena 1978

Gianfranco Folena, *La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), a cura di Alberto Varvaro, 5 voll., Napoli – Amsterdam, Macchiaroli – Benjamins, 1978-1981, vol. I, 1978, pp. 399-406; poi in Folena 1990: 269-286 [da cui si cita].

Folena 1990

Gianfranco Folena, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Programma, 1990 («Filologia veneta. Testi e studi», 1).

Folena 1991

Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991 («Piccola Biblioteca Einaudi», 605).

Foligno 1906-1907

Cesare Foligno, *Epistole inedite di Lovato de' Lovati e d'altri a lui*, in «Studi medievali», II (1906-1907), pp. 37-58.

Fontanini 1737

Giusto Fontanini, *Dell'eloquenza italiana*, 3 voll., Venezia, Zane, 1737, vol. I. *Si spiega l'origine e il processo dell'italiana favella*.

Formisano 1984

Luciano Formisano, *Chronique et chanson de geste en Piémont au XIV^e siècle: La bataille de Gamenario*, in *Essor et fortune* 1984: 689-702.

Formisano 1996

Luciano Formisano, *Aspetti della cultura letteraria a Bologna al tempo di Federico II*, in Susini 1996: 107-138.

Formisano – Lee 1993

Luciano Formisano – Charmaine Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, Atti del Convegno (Fisciano, 23-26 ottobre 1990), a cura di Paolo Trovato, con una bibliografia delle edizioni dei testi meridionali antichi (1860-1914) a cura di Lida Maria Gonelli, Roma, Bonacci, 1993 («I volgari d'Italia», 1), pp. 133-162.

Forte 1938

Mario Forte, *L'«Enanchet» e la «Rota Veneris»*, in «Archivum Romanicum», XXII (1938), pp. 392-398.

Frezza 2006

Roberta Frezza, *I ternari trilingui di Matteo Correggiaio. Nuova edizione e commento*, in *La cultura volgare padovana nell'età del Petrarca*, Atti del Convegno (Monselice – Padova, 7-8 maggio 2004), a cura di Furio Brugnolo e Zeno Lorenzo Verlatto, Padova, Il Poligrafo, 2006 («Carrubio», 5), pp. 301-342.

Gallo 1978

Franco Alberto Gallo, *Bilinguismo poetico e bilinguismo musicale nel madrigale trecentesco*, in *L'Ars Nova Italiana del Trecento*, Atti del III Congresso internazionale (Siena – Certaldo, 19-22 luglio 1975), a cura di Agostino Ziino, Certaldo, Centro Studi sull'Ars Nova Italiana del Trecento, 1978, pp. 237-243.

Gensini 1990

Le Italie del Tardo Medioevo, a cura di Sergio Gensini, Pisa, Pacini, 1990 («Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo San Miniato. Collana di Studi e Ricerche», 3).

Giannini 2003

Gabriele Giannini, *Prologhi e opzioni autoriali di lettura: il Florimont di Aimon de Varennes*, in «Francofonia», XLV (2003), pp. 131-162.

Giannini 2006

Gabriele Giannini, *Il romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia: il Cligès riccardiano*, in *Modi e forme della fruizione della materia arturiana 2006*: 119-158.

Glessgen 2001

Martin-Dietrich Glessgen, *La traduzione arabo-latina del 'Moamin' eseguita per Federico II: tra filologia testuale e storia*, in «Medioevo romanzo», XXV (2001), pp. 63-81.

Godefroy

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Vieweg, 1881-1902.

Gourmont 1896

Remy de Gourmont, *Le livre des masques : portraits symbolistes, gloses et documents sur les écrivains d'hier et d'aujourd'hui*, Paris, Mercure de France, 1896.

Guida 2011

Saverio Guida, *La sfortuna letteraria di Alberico da Romano*, in «Studi Mediolatini e Volgari», LVII (2011), pp. 19-46.

Guida – Latella 1993

La filologia romanza e i codici, Atti del convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Messina, 19-22 dicembre 1991, a cura di Saverio Guida e Fortunata Latella, Messina, Sicania, 1993.

Heijkant 2010

Marie-José Heijkant, *Les aspects de multilinguisme dans Aquilon de Bavière*, in Kelnhenz – Busby 2010: 219-235.

Heinz 2003

Matthias Heinz, *Creatività e interferenza nel lessico di Niccolò da Verona*, in *Donum grammaticorum. Festschrift für Harro Stammerjohann*, herausgegeben von Hans-Ingo Radatz und Rainer Schlösser, Tübingen, Niemeyer, 2003, pp. 131-143.

Holtus 1979

Günther Holtus, *Lexikalische Untersuchungen zur Interferenz: die franko-italienische «Entrée d'Espagne»*, Tübingen, Niemeyer, 1979 («Beihefte für Zeitschrift für Romanische Philologie», 170).

Holtus 1988

Günther Holtus, *Che cos'è il franco-italiano?*, in *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, 15 voll., Padova, Cleup, 1979-1993, vol. X, 1988, pp. 7-60.

Holtus 1991

Günther Holtus, «*Propter sui faciliorem ac delectabiliorem vulgaritatem*»: Zur Verbeitrung der «*lingua d'oïl*» in Italien, in *Sive Padi Ripis Athesim seu propter amoenum. Festschrift für G. B. Pellegrini*, Hamburg, Buske, 1991, pp. 115-128.

Holtus 1998

Günther Holtus, *Plan- und Kunstsprachen auf romanischer Basis IV. Franko-Italienisch / Le franco-italien*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, hrsg. von Günther Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1989-2005, vol. VII, 1998, pp. 705-756.

Holtus (*et alii*) 1989

Testi, cotesti e contesti del franco-italiano, Atti del 1° simposio franco-italiano (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987), *In memoriam Alberto Limentani*, a cura di Günter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989.

Holtus – Wunderli 2005

Günter Holtus – Peter Wunderli, *Franco-italien et épopée franco-italienne*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, Winter, vol. III. *Les épopées romanes*, t. 1/2, fasc. 10, 2005.

Jay 1984

Martin Jay, *Adorno*, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1984; trad. it. *Theodor W. Adorno*, Bologna, Il Mulino, 1987 [da cui si cita].

Kleinhenz – Busby 2010

Medieval Multilingualism. The Francophone World and its neighbours, edited by Christopher Kleinhenz and Keith Busby, Turnhout, Brepols, 2010 («Medieval texts and cultures of northern Europe», 20).

Krauss 1980

Henning Krauss, *Epica feudale e pubblico borghese. Per la storia poetica di Carlomagno in Italia*, a cura di Andrea Fassò, Padova, Liviana, 1980 («Ydioma Tripharium», 6).

Kujawiński 2010

Jakub Kujawiński, *Alla ricerca del contesto del volgare della Historia Normannorum di Amato di Montecassino: il manoscritto francese 688 della Bibliothèque nationale de France*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», CXII (2010), pp. 91-135.

Kujawiński 2013

Jakub Kujawiński, *Quand une traduction remplace l'original: la méthode du traducteur de l'Historia Normannorum d'Aimé du Mont-Cassin*, in *Petrina* 2013: 63-74.

Ineichen 1987

Gustav Ineichen, *Fra lingua, linguistica e storia*, in «Fondamenti», VII (1987), pp. 9-25; poi in Id., *Typologie und Sprachvergleich im Romanischen. Aufsätze 1973-1998*, herausgegeben von Volker Noll, Heidelberg, Winter, 1999 («Studia Romanica», 97), pp. 169-184 [da cui si cita].

Infurna 1999

Marco Infurna, *Aemulatio cavalleresca: Rolando, l'Entrée d'Espagne e il Roman d'Alexandre*, in «La parola del testo», III (1999), pp. 133-146.

Infurna 2003

Marco Infurna, *La letteratura franco-veneta*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, diretto da Pietro Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 1992-2006, 2. *Il Medioevo volgare*, vol. III. *La ricezione del testo*, 2003, pp. 405-430.

Infurna 2006

Marco Infurna, *Rolando dall'eremita: su un verso dell'Entrée d'Espagne*, in «Medioevo romanzo», XXX (2006), pp. 167-175.

Infurna 2014

Marco Infurna, *Ideali cavallereschi in Valpadana: il Roman d'Hector et Hercule e l'Entrée d'Espagne*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, Roma, Viella, 2014, pp. 931-943.

Isella Brusamolino 1992

La leggenda di santa Maria Egiziaca nella redazione pavese di Arpino Broda, a cura di Silvia Isella Brusamolino, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.

Lachin 2008a

I trovatori nel Veneto e a Venezia, Atti del Convegno internazionale (Venezia, 28-31 ottobre 2004), a cura di Giosuè Lachin, presentazione di Francesco Zambon, Roma – Padova, Antenore, 2008 («Medioevo e Rinascimento Veneto», 3).

Lachin 2008b

Giosuè Lachin, *Introduzione. Il primo canzoniere*, in Lachin 2008a: XIII-CV.

Lachin 2012a

Giosuè Lachin, *Lingue e letterature romanze nel Veneto medioevale*, in *Gianfranco Folena e la cultura veneta in Europa*, Atti del Convegno (Treviso, 23 settembre 2011), a cura di Francesco Zambon, Treviso, Associazione Amici di Giovanni Comisso, 2012, pp. 59-84.

Lachin 2012b

Giosuè Lachin, *La «langue romane» da Raynouard a Diez*, in «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, a cura di Chiara Schiavon e Andrea Cecchinato, Padova, Cleup, 2012, pp. 377-412.

Lapini 2010

Walter Lapini, *Spinoza e le inezie puerili*, Genova, Il Melangolo, 2010.

Larghi 2001

Gerardo Larghi, *Di un trovatore occitanico, di un barbiere milanese e di Como medioevale*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», XII (2001), pp. 281-317.

Larghi 2011

Gerardo Larghi, *Occitania Italica: Peire de La Mula Da Saint-Gilles*, in *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981 – Aix-la-Chapelle 2008: Bilan et perspectives*, Actes du Neuvième Congrès International de l'Association

Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008, éd. par Angelica Rieger, Aachen, Shaker, 2011, pp. 449-460.

Lazzerini 2003

Lucia Lazzerini, *Osservazioni testuali in margine al discorso trilingue "Ai fauris"*, in «Studi Danteschi», LXVIII (2003), pp. 139-165.

Le Clerc 1862

Victor Le Clerc, *De la littérature française en Europe au XIV^e siècle*, in *Histoire littéraire de la France*, ouvrage commencé par des Religieux Bénédictins de la Congrégation de Saint-Maure et continué par des membres de l'Institut (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres), tome XXIV, Paris, Didot, 1862, pp. 496-602.

Lee 1987

Charmaine Lee, *La vida di Guglielmo IX*, in «Medioevo romanzo», XII (1987), pp. 79-87.

Lelong 2011

Chloé Lelong, *L'œuvre de Nicolas de Vérone. Intertextualité et création dans la littérature épique franco-italienne du XIV^e siècle*, Paris, Champion, 2011 («Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge, 105).

Lepschy 2001

Giulio Lepschy, *Mother Tongues and Literary Languages*, in «Modern Language Review», XCVI/4 (2001), pp. XXXIII-XLIX; trad. it. *Madre lingua e lingua letteraria*, in Id., *Parole, parole, parole e altri saggi di linguistica*, Bologna, Il Mulino, 2007 («Collezione di Testi e Studi»), pp. 11-40 [da cui si cita].

Limentani 1961-1962

Alberto Limentani, *Reliquie antico francesi nella Biblioteca Antoniana*, in «Memorie della Accademia Patavina di scienze, lettere e arti», LXXIV (1961-1962), pp. 362-387.

Limentani 1976

Alberto Limentani, *Franco-veneto e latino*, in *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), a cura di Alberto Vârvaro, 5 voll., Napoli – Amsterdam, Macchiaroli – Benjamins, 1978-1981, vol. II, 1976, pp. 505-514; poi in Limentani 1992: 203-213 [da cui si cita].

Limentani 1980

Alberto Limentani, *Raimon d'Avinho con provenzali e catalani nelle rime dell'«Entrée d'Espagne»*, in *Estudis de llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari*, 4 voll., Barcelona, Curial, 1980, vol. II, pp. 277-289; poi in Limentani 1992: 312-328 [da cui si cita].

Limentani 1981

Alberto Limentani, *Cultura provenzale e francese a Venezia nei secoli XIII e XIV*, in *Componenti storico-artistiche e culturali a Venezia nei secoli XIII e XIV*, a cura di Michelangelo Muraro, prefazione di Sergio Perosa, Venezia, Ateneo Veneto, 1981, pp. 64-74; poi in Limentani 1992: 333-357 [da cui si cita].

Limentani 1985

Alberto Limentani, *Ancora su due reliquie in Storia e cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, pp. 301-304.

Limentani 1992

Alberto Limentani, *L'«Entrée d'Espagne» e i Signori d'Italia*, a cura di Marco Infurna e Francesco Zambon, Padova, Antenore, 1992 («Medioevo e Umanesimo», 80).

Lippi Bigazzi 1995

Vanna Lippi Bigazzi, *I commenti veneti all'«Ecerinis» del Mussato e all'«Ars amandi» di Ovidio e i loro autori*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXXVIII (1995), pp. 21-140.

Lomastro Tognato 1988

Francesca Lomastro Tognato, *L'eresia a Vicenza nel Duecento: dati, problemi e fonti*, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, 1988.

Longobardi 2002

Monica Longobardi, *Scartafacci romanzzi*, in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani e Cesarino Ruini, Ravenna, Longo, 2002 («Le tessere», 4), pp. 213-248.

Ludwig 1986

Walther Ludwig, *Kannte Lovato Catull?*, in «Rheinisches Museum für Philologie», n.s., CXXIX (1986), pp. 329-357; poi in Ludwig 1989: 37-58 [da cui si cita].

Ludwig 1987

Walther Ludwig, *Lovatos Versepistel über die Dichtkunst. Edition und Interpretation*, in «Humanistica Lovaniensia. Journal of Neo-Latin Studies», XXXVI (1987), pp. 1-43; poi in Ludwig 1989: 2-36 [da cui si cita].

Ludwig 1989

Walther Ludwig, *Litterae neolatinae. Schriften zur neulateinischen Literatur*, herausgegeben von Ludwig Braun, Wisu-Wolfgang Ehlers, Paul Gerhard Schmidt, Bernd Seidensticker, München, Fink, 1989 («Humanistische Bibliothek», 1/35).

Mandach 1989

André De Mandach, *Sur les traces de la cheville ouvrière de l'«Entrée d'Espagne»: Giovanni da Nono*, in Holtus (*et alii*) 1989: 48-64.

Manselli 1963

Raoul Manselli, *Ezzelino da Romano nella politica italiana del sec. XIII*, in *Studi ezzeliniani* 1963: 35-79.

Mantovani 1988

Il formulario vicentino-padovano di lettere vescovili (sec. XIV), a cura di Gilda Mantovani, Padova, Antenore, 1988 («Fonti per la Storia della Terraferma Veneta», 2).

Marangon 1984-1985

Paolo Marangon, *Formule epistolari padovane del 1254-1255*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina», XCVII (1984-1985) pp. 73-82, poi in Id., *Ad cognitionem scientiae festinare. Gli studi nell'università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di Tiziana Pesenti, Trieste, Lint, 1997 («Contributi alla Storia dell'Università di Padova», 31), pp. 337-346 [da cui si cita].

Marazzini 1988

Claudio Marazzini, *L.A. Muratori e la tradizione storico-filologica nella linguistica italiana del Settecento*, introduzione a Ludovico Antonio Muratori, *Dell'origine della lingua italiana. Dissertazione XXXII sopra le Antichità Italiane*, a cura di Claudio Marazzini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988 («Filologia, linguistica, semiologia. Serie piccola», 2), pp. 9-32.

Meneghetti 1992

Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi, 1992 («Saggi», 759).

Meneghetti 2006a

Maria Luisa Meneghetti, *Martin da Canal e la cultura veneziana del XIII secolo*, in «Medioevo romanzo», XXX (2006), pp. 111-130.

Meneghetti 2006b

Maria Luisa Meneghetti, *Alessandro e famiglia. La circolazione dei romanzi di materia greca nell'Italia della prima metà del XIII secolo*, in *Mito e storia nella tradizione cavalleresca*, Atti del XLII Convegno Storico Internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2005, Spoleto, Cisam, 2006 («Atti dei Convegni del Centro italiano di Studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale», n.s., 19). pp. 347-362.

Mengaldo 1973

Pier Vincenzo Mengaldo, *Oil, s.v.*, in *Enciclopedia Dantesca*, diretta da Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. IV, 1973, pp. 130-133; poi con il titolo *La letteratura d'oil nel De Vulgari Eloquentia*, in Id., *Linguistica e retorica di Dante*, Pisa, Nistri-Lischi, 1978, pp. 294-303 [da cui si cita].

Meyer 1867

Paul Meyer, *Recherches sur l'épopée française*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», s. VI, III (1867), pp. 304-342.

Meyer 1879

Paul Meyer, *Notice du ms. Plut. LXXVI n° 79 de la Laurentienne (Florence)*, in «Bulletin de la Société des anciens textes français», V (1879), pp. 72-95.

Meyer 1888

Paul Meyer, *Notice du ms. 770 de la Bibliothèque municipale de Lyon renfermant un recueil de vies de saints en prose française*, in «Bulletin de la Société des Anciens Textes Français», XIV (1888), pp. 79-95.

Meyer 1897

Paul Meyer, *Notice du ms. 1008 de la Bibliothèque de Tours*, in «Bulletin de la Société des Anciens Textes Français», XXIII (1897), pp. 39-74.

Meyer 1902

Paul Meyer, *Notice d'un ms. de la Bibliothèque d'Este à Modène (Légendes des Saints en français)*, in «Bulletin de la Société des Anciens Textes Français», XXVIII (1902), pp. 68-96.

Meyer 1904

Paul Meyer, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le Moyen-Âge*, in Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1-9 aprile 1903), 12 voll., Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1904-1907, vol. IV. *Storia delle Letterature*, 1904, pp. 61-104.

Meyer-Lübke 1885-1886

Wilhelm Meyer[-Lübke], *Franko-italienische Studien*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», IX (1885), pp. 597-640 e X (1886), pp. 22-55 e 363-410.

Minervini 2006

Laura Minervini, *Il francese negli Stati Crociati: testi e contesti*, in «Critica del Testo», IX (2006), pp. 853-870.

Minervini 2003

Vincenzo Minervini, *Capire e farsi capire nella narrativa catalana (XIV-XV secolo)*, in Carbonaro (*et alii*) 2003: 3-13.

Modi e forme della fruizione della materia arturiana 2006

Modi e forme della fruizione della materia arturiana nell'Italia dei sec. XIII e XIV, Atti del Convegno di Milano, 4-5 febbraio 2005, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006.

Monfrin 1964

Jacques Monfrin, *Humanisme et traductions au Moyen Âge*, in *L' Humanisme médiéval dans les littératures romanes du XIIe au XIVe siècle*, colloque organisé par le Centre de Philologie et de Littératures romanes de l'Université de Strasbourg du 29 Janvier au 2 Février 1962, actes publiés par Anthime Fourier, Paris, Klincksieck, 1964, pp. 217-246.

Monteverdi 1933

Angelo Monteverdi, *Due canzoncine trecentesche*, in «Studi Medievali», s. II, VI (1933), pp. 29-44.

Monteverdi 1954

Angelo Monteverdi, *Il problema del Duecento*, in Id., *Studi e saggi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, Milano – Napoli, Ricciardi, 1954, pp. 3-18.

Monteverdi 1961

Angelo Monteverdi, *Bilinguismo letterario*, in *Actas do IX Congresso internacional de linguística românica*, Universidade de Lisboa, 31 de Março – 4 de Abril 1959, Lisboa, Centro de Estudos Filológicos, 1961, vol. II (=

«Boletim de Filologia», XIX, 1960), pp. 87-93.

Mor 1963

Carlo Guido Mor, «*Dominus Ecerinus*». *Aspetti di una forma presignorile*, in *Studi ezzeliniani* 1963: 81-121.

Morato 2010

Nicola Morato, *Il ciclo di «Guiron le Courtois». Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2010 («Archivio Romanzo», 19).

Morini 2001

La cultura dell'Italia padana e la presenza francese in Italia nei secoli XIII-XV, Atti del 2° Simposio franco-italiano (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001.

Morlino 2009

Luca Morlino, «*Alie ystorie ac dotrine*». Il «*Livre d'Enanchet*» nel quadro della letteratura franco-italiana, Tesi di dottorato, supervisore Giosuè Lachin, Università di Padova, 2009, <http://paduaresearch.cab.unipd.it/2151>.

Morlino 2010a

Luca Morlino, *La letteratura francese e provenzale nell'Italia medievale*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2010-2012, vol. I. *Dalle Origini al Rinascimento*, a cura di Amedeo De Vincentiis, 2010, pp. 27-40.

Morlino 2010b

Luca Morlino, *Contributi al lessico franco-italiano*, in «Medioevo Letterario d'Italia», 7 (2010), pp. 65-85.

Morlino 2012a

Luca Morlino, *Un florilegio trobadorico recuperato*, in «Cultura Neolatina», LXXII (2012), pp. 7-51.

Morlino 2012b

Luca Morlino, *Tra nome proprio e titolo. Approssimazioni all'Enanchet*, in «Giornale Italiano di Filologia», n.s., III (2012), pp. 297-326.

Morlino 2013a

Luca Morlino, *Il capitolo francese della storia italiana dei volgarizzamenti: un primo abbozzo*, in Petrina 2013: 75-84.

Morlino 2013b

Luca Morlino, *Appunti sul personale epico e la geografia dell'Aquilon de Bavière di Raffaele da Verona*, in «Écho des études romanes», IX/1 (2013), pp. 51-63.

Morlino 2014a

Luca Morlino, *Echi e riflessi storico-politici nella letteratura franco-veneta: il caso della Pharsale di Niccolò da Verona*, in *Medioevo Veneto e Medioevo Europeo: identità e alterità*, Atti del Convegno (Padova, 1 Marzo 2012), a cura di Zuleika Murat e Sabina Zonno, Padova, Padova University Press, 2014 («Medioevo Veneto», 1), pp. 27-38.

Morlino 2014b

Luca Morlino, *Tabù del nome e trasfigurazione in nemico epico. Ezzelino da Romano in due testi franco-veneti*, in *Categorie europee: rappresentazioni storiche e letterarie del 'politico'*, a cura di Sorin Sipos, Federico Donatiello, Dan Octavian Cepraga e Aurel Chiriac, Oradea, 2014 [= «Transylvanian Review», XXIII/1 (2014)], pp. 11-29.

Morlino 2014c

Luca Morlino, *Nuovi contributi al lessico franco-italiano*, in *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 July 2013)*, Section 5: *Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, ed. Rosario Coluccia, Joseph M. Brincat, Frankwalt Möhren, in corso di stampa.

Morlino 2014d

Luca Morlino, *Limiti e prospettive nello studio del lessico franco-italiano*, in «Giornale Italiano di Filologia», n.s., V (2014), in corso di stampa.

Morsoletto 1992

Antonio Morsoletto, *Aspetti e momenti del regime ezzeliniano a Vicenza*, in Cracco 1992: 267-322.

Murphy 1980

James J. Murphy, *The Teaching of Latin as a second Language in the 12th Century*, in «Historiographica Linguistica», VII (1980), pp. 159-174, poi in Id., *Latin Rhetoric and Education in the Middle Ages and Renaissance*, Ashgate, Variorum, 2005 [con invariata numerazione delle pagine].

Negri 2003

Antonella Negri, *L'architettura testuale della «Geste Francor» fra recupero epico e scarto novellistico*, in Carbonaro (*et alii*) 2003: 279-293.

Noto 2003

«Intavolare». *Tavole di canzonieri romanzzi* (serie coordinata da Anna Ferrari), I. *Canzonieri Provenzali*, 4. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana: P (plut. 41. 42), a cura di Giuseppe Noto, Modena, Mucchi, 2003.

Noto 2006

Giuseppe Noto, *Ricezione e reinterpretazione della lirica trobadorica in Italia: la Vida di Guillem de la Tor*, in Beltrami (*et alii*) 2006: 1105-1138.

Novati 1897

Francesco Novati, *Se a Vicenza sui primi del secolo decimoquarto siasi impartito un pubblico insegnamento di provenzale*, in «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», serie II, XXX (1897), pp. 211-221.

Oliva 2006

Gianni Oliva, *Centri e periferie. Particolari di geo-storia letteraria*, Venezia, Marsilio, 2006.

Onofri 2001

Massimo Onofri, *Il canone letterario*, Roma – Bari, Laterza, 2001 («Alfabeto letterario», 21).

Pabst 1952

Walter Pabst, *Dante und die literarische Vielsprachigkeit der Südliche Romania*, in «Romanistisches Jahrbuch», V (1952), pp. 161-181, poi in *Gesammelte Studien zur Romanistischen und zur vergleichenden Literaturwissenschaft: Themen und Texte. Gesammelte Studien zur romanistischen und zur vergleichenden Literaturwissenschaft von Walter Pabst*, mit einem Geleitwort von Helmut Hatzfeld zum 70. Geburtstag, herausgegeben von Eberhard Leube und Ludwig Schrader, Berlin, Schmidt, 1977, pp. 49-72 [da cui si cita].

Palermi 2004

Maria Laura Palermi, *Histoire ancienne jusqu'à César: forme e percorsi del testo*, in «Critica del Testo», VII/1 (2004), pp. 213-256.

Palumbo 2013

Giovanni Palumbo, *La Chanson de Roland in Italia nel Medioevo*, prefazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2013.

Pancheri 1996

Alessandro Pancheri, *Schede e notizie da una nuova ricognizione metrica dei 'trovatori italiani'*, in «Anticomoderno», II (1996), pp. 287-291.

Paris 1890

Gaston Paris, *Philippe de Novare*, in «Romania», XIX (1890), pp. 99-102.

Paris 1905

Gaston Paris, *Histoire poétique de Charlemagne*, reproduction de l'édition de 1865 augmentée de notes nouvelles par l'auteur et par Paul Meyer et d'une table alphabétique des matières, Paris, Bouillon, 1905.

Pastore Stocchi 1980

Manlio Pastore Stocchi, *Le fortune della letteratura cavalleresca e cortese nella Treviso medievale e una testimonianza di Lovato Lovati*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi per il 6° Centenario della morte, Treviso, 31 agosto – 3 settembre 1979, Treviso, Comitato manifestazioni Tomaso da Modena, 1980, pp. 201-217.

Pellegrini 1956

Giovan Battista Pellegrini, *Franco-veneto e veneto antico*, in «Filologia romanza», III (1956), pp. 122-140; poi in Pellegrini 1977: 125-146 [da cui si cita].

Pellegrini 1962-1963

Giovan Battista Pellegrini, *Appunti su alcuni italianismi (venetismi) delle biografie trobadoriche. A proposito dell'edizione di G. Favati*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», CXXI (1962-1963), pp. 442-466; poi in Pellegrini 1977: 89-111 [da cui si cita].

Pellegrini 1977

Giovan Battista Pellegrini, *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, 1977 («Biblioteca degli Studi Mediolatini e Volgari», n.s., I).

Pellegrini 1980

Giovan Battista Pellegrini, Recensione a Holtus 1979, in «Studi Mediolatini e Volgari», XXXVII (1980), pp. 260-263.

Pellegrini 1961

Silvio Pellegrini, *Per il testo delle «razos» relative a Bertran de Born*, in «Studi Mediolatini e Volgari», IX (1961), pp. 1-9.

Peron 1989

Gianfelice Peron, *Cultura e pubblico del Boèce franco-italiano (Paris, B. N., ms. fr. 821)*, in Holtus (*et alii*) 1989: 143-160.

Peron 1991

Gianfelice Peron, *Cultura provenzale e francese a Treviso nel Medioevo*, in *Storia di Treviso*, a cura di Ernesto Brunetta, 4 voll., Venezia, Marsilio, 1989-1993, vol. II. *Il Medioevo*, a cura di Daniela Rando e Gian Maria Varanini, 1991, pp. 487-544.

Peron 1992

Gianfelice Peron, *Una congiura del silenzio: testi letterari e fine dei da Romano*, in Cracco 1992: 523-536.

Peron 2005a

Gianfelice Peron, *Traduzioni e auctoritas di Federico II*, in *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica*, 31-32-33 (2001-2003), a cura di Gianfelice Peron, Padova, Il Poligrafo, 2004, pp. 292-300.

Peron 2005b

Gianfelice Peron, *Lingua e cultura d'oil in Petrarca*, in *Le lingue del Petrarca*, Atti del Convegno (Udine, 27-28 maggio 2003), a cura di Antonio Daniele, Udine, Forum, 2005, pp. 11-32.

Peron 2011

Gianfelice Peron, *"Filz au levrier". Attila nell'epica franco-italiana*, in *Epica e cavalleria nel Medioevo*, Atti del Seminario internazionale, Torino, 18-20 novembre 2009, a cura di Marco Piccat e Laura Ramello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011 («Scrittura e scrittori», 24), pp. 27-53.

Perugi 1995

Maurizio Perugi, *Saggi di linguistica trovadorica. Saggi su "Girart de Roussillon", Marcabruno, Bernart de Ventadorn, Raimbaut d'Aurenga, Arnaut Daniel e sull'uso letterario di oc e oil nel trecento italiano*, Tübingen, Stauffenburg, 1995.

Petoletti 2009

Marco Petoletti, *I Carmina di Lovato Lovati*, in «Italia Medioevale e Umanistica», L (2009), pp. 1-50.

Petrina 2013

"In principio fuit interpres", Proceedings of the International Conference of Padua (23-27 July 2010), ed. by Alessandra Petrina with the assistance of Monica Santini, Turnhout, Brepols, 2013 («Medieval Translator», 15).

Piccat 2005

Marco Piccat, *Motivi ed echi della tradizione jacoepa nella letteratura franco-veneta*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi *Santiago e l'Italia*, Perugia,

23-26 maggio 2002, a cura di Paolo Caucci von Saucken, Perugia, Edizioni Compostellane, 2005, pp. 501-530.

Polizzi 1985

Carlo F. Polizzi, *Nuovi documenti e ricerche sul cenacolo preumanistico padovano*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXVIII (1985), pp. 137-188.

Punzi 2004

Arianna Punzi, *Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. Lat. 3953)*, in «Critica del Testo», VII/1 (2004), pp. 163-211.

Rajna 1878

Pio Rajna, *Estratti di una raccolta di favole*, in «Giornale di Filologia Romanza», I (1878), pp. 13-42.

Rajna 1900

Pio Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso*, ristampa della seconda edizione 1900 accresciuta d'inediti, a cura e con presentazione di Francesco Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975.

Rando 2008

Daniela Rando, *I luoghi della cultura nella Marca del Duecento*, in Lachin 2008a: 3-25.

Renzi 1967-1968

Lorenzo Renzi, *Stratificazione provenzale-franco-veneta nella «Canzone dei desiderii» marciata*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», CCXVI (1967-1968), pp. 39-68; poi in Renzi 2009, pp. 237-263 [da cui si cita].

Renzi 1970

Lorenzo Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in «Cultura Neolatina», XXX (1970), pp. 59-87; poi in Renzi 2009, pp. 265-298 [da cui si cita].

Renzi 1976

Lorenzo Renzi, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1976-1987, vol. I. *Dalle Origini al Trecento*, 1976, pp. 563-589.

Renzi 2009

Lorenzo Renzi, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, a cura di

Alvise Andreose, Alvaro Barbieri, Dan Cepraga, con la collaborazione di Marina Doni, Bologna, Il Mulino, 2009.

RLALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, coordinato da Francesca Gambino, <http://www.rialfri.eu>.

Rinoldi 2008

Paolo Rinoldi, *La circolazione della materia alessandrina in Italia nel Medioevo (coordinate introduttive)*, in «Quaderni di studi indo-mediterranei», I (2008), pp. 11-50.

Rinoldi 2010

Paolo Rinoldi, «*Qi volt honor conquere sor son felons vesin / apraigne d'Alixandre la voie et le train*». *Riflessioni sull'Entrée d'Espagne e il Roman d'Alexandre*, in *Miscellanea boiardesca*, a cura di Cristina Montagnani, Novara, Interlinea, 2010 («Studi boiardeschi», 8), pp. 39-59.

Roncaglia 1965a

Aurelio Roncaglia, *Le origini*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, 1965-1969, vol. I. *Le Origini e il Duecento*, 1965, pp. 1-269; poi in Id., *Le origini della lingua e della letteratura italiana*, introduzione di Anna Ferrari, Torino, UTET, 2006, pp. 1-214 [da cui si cita].

Roncaglia 1965b

Aurelio Roncaglia, *La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, 1965-1969, vol. II. *Il Trecento*, 1965, pp. 725-759.

Roncaglia 1973

Aurelio Roncaglia, *Civiltà cortese e civiltà borghese nel Medio Evo*, in *Concetto, storia, miti e immagini del Medioevo*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1973, pp. 269-286.

Ronconi 1994

Francesco Novello e la riconquista di Padova (1390). Poemetto storico carrarese edito dall'esemplare Vaticano, a cura di Giorgio Ronconi, Padova, La Garangola, 1994.

Ruggieri 1967

Renato Maria Ruggieri, *Temi e aspetti della letteratura francoveneta*, in *Dante e la cultura veneta*, Atti del Convegno di Studi, Venezia – Padova – Verona,

30 marzo – 5 aprile 1966, a cura di Vittore Branca e Giorgio Padoan, Firenze, Olschki, 1967 («Civiltà veneziana. Studi», 21), pp. 143-156.

Ruhe 1970

Ernstpeter Ruhe, *Enanchet – “semplice compilatore” ?*, in «Neuphilologische Mitteilungen», LXXI (1970), pp. 1-28.

Sabatini 1975

Francesco Sabatini, *Napoli angioina. Cultura e società*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975.

Sberlati 1991

Francesco Sberlati, *Periferia geografica ed ibridismo linguistico: la Padania nel XIV secolo*, in «Schede umanistiche», I (1991), pp. 9-56.

Sberlati 1992

Francesco Sberlati, *Plurilinguismo e sperimentalismo nella Padania del Trecento*, in «Schede umanistiche», II (1992), pp. 81-125.

Scarmoncin 1989

I documenti dell'Archivio capitolare di Vicenza (1083-1259), a cura di Franco Scarmoncin, Nota introduttiva di Francesca Lomastro e Gian Maria Varanini, Roma, Viella, 1999 («Fonti per la Storia della Terraferma Veneta», 15).

Scrivano 1983

Riccardo Scrivano, *Generi minori e storiografia letteraria*, in *Il «minore» nella storiografia letteraria*, Convegno Internazionale, Roma, 10-12 marzo 1983, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo Editore, 1984 («Classici Italiani Minori», Studi, 14), pp. 327-333.

Segre 1989

Cesare Segre, *Presentazione (con riflessioni sul franco-veneto)* di Carlo Beretta, *La Prise de Narbonne nel codice V4 della Chanson de Roland*, in Holtus (*et alii*) 1989: 128-130.

Segre 1995

Cesare Segre, *La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, Roma, Salerno, vol. I. *Dalle Origini a Dante*, 1995, pp. 631-647.

Segre 2001

Cesare Segre, *Premessa*, in Morini 2001: VII-X.

Serra 1998

Luciano Serra, *Lecture boiardesche*, in *Il Boiardo e il mondo estense nel Quattrocento*, a cura di Giuseppe Anceschi e Tina Matarrese, Roma – Padova, Antenore, 1998 («Medioevo e Umanesimo», 98-99), pp. 143-174.

Sicardi 1912

Enrico Sicardi, *A proposito del testo francese dei “Conti di antichi cavalieri”*, in «Rassegna critica della letteratura italiana», XVII (1912), pp. 1-11.

Spetia 1993a

Lucilla Spetia, *Il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria visto da vicino*, in Guida – Latella 1993: I, 235-272.

Spetia 1993b

Lucilla Spetia, *Le recueil MR 92 de Zagreb et son histoire*, in «Cultura Neolatina», LIII (1993), pp. 151-195.

Spetia 1997

«Intavulare». *Tables de chansonniers romans, II. Chansonniers français* (série coordonnée par Madeleine Tyssens), 2. H (Modena, Biblioteca Estense), Za (Bibliothèque Métropolitane de Zagreb), par Lucilla Spetia, Liège, Université de Liège, 1997 («Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres. Documenta et instrumenta», 2).

Stella 1994

Angelo Stella, *Piemonte*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 3 voll., Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. III. *Le altre lingue*, 1994, pp. 75-105.

Studi ezzeliniani 1963

Studi ezzeliniani, Atti del Convegno internazionale «Gli Ezzelini nella storia e nella poesia», Bassano del Grappa, 15-16 maggio 1960, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1963 («Studi Storici», 45-47).

Susini 1996

Federico II e Bologna, Atti del Convegno, Bologna, 18 marzo 1995, a cura di Giancarlo Susini, Bologna, Deputazione di Storia patria per le province di Romagna, 1996 («Documenti e studi», XXVII).

Swiggers 2000

Pierre Swiggers, *Le Tresor de Brunetto Latini et l'usage du français*, in *Schreiben in einer anderen Sprache. Zur Internationalität romanischer Sprachen und Literaturen*, Romanistisches Kolloquium XIII, herausgegeben von

Wolfgang Dahmen, Günter Holtus, Johannes Kramer, Michael Metzeltin, Wolfgang Schweickard, Otto Winkelmann, Tübingen, Narr, 2000 («Tübinger Beiträge zur Linguistik», 448), pp. 65-84.

Tateo 1990

Francesco Tateo, *Geografia della cultura letteraria*, in Gensini 1990: 257-273.

Tavani 1969

Giuseppe Tavani, *Poesia del Duecento nella Penisola Iberica. Problemi della lirica galego-portoghese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969 («Officina Romanica», 12).

Terracini 1934

Benvenuto Terracini, Recensione di Lynn Thorndike, *A Medieval Sauce-Book*, in «Speculum», IX (1934), pp. 183-190, in «Archivio Glottologico Italiano», XXVI (1934), pp. 261-262.

TLIO

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Paolo Squillacioti, CNR – Opera del Vocabolario Italiano, Firenze presso l'Accademia della Crusca, 1998, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>.

Tobler-Lommatzsch

Altfranzösisches Wörterbuch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, Berlin-Wiesbaden-Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

Trachsler 2007

Richard Trachsler, *Rustichello, Rusticien e Rusta pisa*, in «Quaderni di Filologia Romanza», XIX (2007), pp. 107-123.

Trombetti Budriesi 1996

Anna Laura Trombetti Budriesi, *La figura di re Enzo*, in Susini 1996: 203-240.

Trombetti Budriesi 2002

Anna Laura Trombetti Budriesi, *Re Enzo e Bologna. L'Impero e i Comuni*, in «Quaderni di Filologia Romanza», XVII (2002), pp. 45-66.

Vanvolsem 2003

Serge Vanvolsem, *Brunetto Latini, lingua di cultura e lingua dell'emigrazione*, in *De Marco Polo à Savinio. Ecrivains italiens en langue française, études réunies par François Livi, préface de Christian Bec*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2003, pp. 21-33.

Varanini 1992

Gian Maria Varanini, *Il comune di Verona, la società cittadina ed Ezzelino III da Romano*, in Cracco 1992: 115-160.

Varvaro 1995

Alberto Varvaro, *Storia delle letterature medievali o della letteratura medievale? Considerazioni su spazi tempi e ambiti della storiografia letteraria*, in *La scrittura e la storia. Problemi di storiografia letteraria*, a cura di Alberto Asor Rosa, Firenze, La Nuova Italia, 1995 («Biblioteca di cultura», 196), pp. 131-142; poi in Varvaro 2004: 245-255 [da cui si cita].

Varvaro 2003a

Alberto Varvaro, «*La tua loquela ti fa manifesto*»: *lingue e identità nella letteratura medievale*, in *Euroal. L'alterità nella dinamica delle culture antiche e medievali: interferenze linguistiche e storiche nel processo di formazione dell'Europa*, Atti del Convegno di Milano (5-6 marzo 2001), a cura di Rosa Bianca Finazzi, Celestina Milani, Paola Tornaghi, Alberto Valvo, Milano, Università Cattolica, 2002, pp. 49-67; poi in Varvaro 2004: 227-242.

Varvaro 2003b

Alberto Varvaro, *La diffusione della lingua e della cultura italiana tra XIII e XV secolo*, in *L'Italia fuori d'Italia. Tradizione e presenza della lingua e della cultura italiana nel mondo*, Atti del Convegno di Roma (7-10 ottobre 2002), Roma, Salerno, 2003, pp. 75-102.

Varvaro 2004

Alberto Varvaro, *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romana*, Roma, Salerno Editrice, 2004.

Verlato 2002

Zeno Verlato, *Occitania periferica. Il canzoniere religioso di Wolfenbüttel*, in «Rivista di Studi Testuali», IV (2002), pp. 173-247.

Verlato 2009

Zeno Verlato, *Il pretesto trobadorico della raccolta di poesie religiose del manoscritto di Wolfenbüttel*, in *La lirica romana del medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*, Atti del VI Convegno della Società Italiana di Filologia

Romanza (Padova-Stra, 27 Settembre-1 Ottobre 2006), a cura di Furio Brugnolo e Francesca Gambino, Padova, Unipress, 2009, pp. 263-291.

Violante 1995

Cinzio Violante, *La «cortesia» chiericale e borghese nel Duecento*, Firenze, Olschki, 1995 («Saggi di Lettere Italiane», 49).

Viscardi 1940

Antonio Viscardi, *Un epitaffio francese a Vicenza (sec. XIII)*, in «Archivum Romanicum», XXIV (1940), pp. 285-300; poi in Id., *Ricerche e interpretazioni mediolatine e romanze*, Milano, Cisalpino, 1970, pp. 251-264 [da cui si cita].

Viscardi 1941

Antonio Viscardi, *Letteratura franco-italiana*, Modena, Società tipografica modenese, 1941 («Istituto di Filologia Romanza della R. Università di Roma. Testi e manuali», 21).

Wehr 1992

Barbara Wehr, *Anc. occ. Bernartz de Ventadorn si fo de Limozin: encore un italianisme dans les biographies des troubadours*, in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité, IIIe Congrès de l'Association International d'Études Occitanes*, Montpellier, 20-26 août 1990, communications recueillies par Gérard Gouiran, Montpellier, Publications du Centre d'Études Occitanes de l'Université Paul Valéry, 1992, pp. 1185-1199.

Witt 2000

Ronald G. Witt, *In the Footsteps of the Ancients: The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Leiden, Brill, 2000; trad. it. *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'Umanesimo*, introduzione di Gabriele Pedullà, Roma, Donzelli, 2005 [da cui si cita].

Wunderli 1985

Peter Wunderli, *Appunti sulla struttura narrativa (fittizia) dell'Aquilon de Bavière*, in «Medioevo romanzo», X (1985), pp. 257-282.

Wunderli – Holtus 1989.

Peter Wunderli – Günther Holtus, *La “renaissance” des études franco-italiennes. Rétrospective et prospective*, in Holtus (*et alii*) 1989: 3-23.

Zambon 1987

Francesco Zambon, *La «materia di Francia» nella letteratura franco-veneta*, in *Sulle orme di Orlando. Leggende e luoghi carolingi in Italia. I paladini di Francia*

nelle tradizioni italiane. Una proposta storico-antropologica, a cura di Anna Imelde Galletti e Roberto Roda, Padova, Interbooks, 1987, pp. 53-64.

Zamuner 2005

Ilaria Zamuner, *Spigolature linguistiche dal canzoniere provenzale L (BAV, Vat. Lat. 3206)*, in «Studi Mediolatini e Volgari», LI (2005), pp. 167-211.

Zinelli 2007

Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans I K: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du 'Livre dou Tresor'*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 7-69.

Zinelli 2010

Fabio Zinelli, *Il canzoniere Estense e la tradizione veneta della poesia trobadorica: prospettive vecchie e nuove*, in «Medioevo romanzo», XXIV (2010), pp. 82-130.

Zinelli 2012

Fabio Zinelli, *“je qui li livre escrive de letre en vulgal”: scrivere il francese a Napoli in età angioina*, in *Boccaccio angioino: materiali per la storia di Napoli nel Trecento*, a cura di Giancarlo Alfano, Teresa D'Urso e Alessandra Perriccioli Saggese, Bruxelles, Lang, 2012 («Destini incrociati», 7), pp. 149-173.